

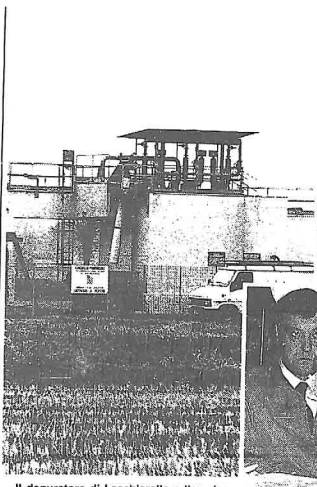
La confessione dell'ex vicepresidente del consorzio che costruisce i depuratori nel Sud Milano

Pustarella sermita a braccia aperte

Novanta milioni al Pci da dividere con Psi, Pri e Dc

OPERA — Ammette di aver ricevuto la maxibustarella della Termomeccanica, ma nega di aver tenuto una lira per sé. Dall'interrogatorio di Vittorio Negri, ex vicepresidente del consorzio per la bonifica delle acque e dei suoli del Sud Milano, emergono nuovi particolari sulle cotanazioni che sarebbero state riscosse da alcuni amministratori per l'appalto della costruzione degli impianti di depurazione. Assieme al vicepresidente, l'architetto Ambrogio Sacchi, socialista, l'ex presidente Vittorio Verticale, repubblicano, e ad altri due ex consiglieri del consorzio, Franco Ortolani, democristiano, e Alberto Spariani, indipendente, Negri è accusato di aver incassato tangenti dalla Termomeccanica di La Spezia, vincitrice del concorso indetto dal consorzio tra l'82 e l'84 per la costruzione dei depuratori di Binasco e Laciarella, due grossi centri della Bassa Milanese. I cinque avvisi di garanzia sono per concorso in concussione. Enzo Pieroni, responsabile commerciale della Termomeccanica, avrebbe versato una novantina di milioni per garantirsi l'appalto dell'impianto di Binasco e molti di più, sembra mezzo miliardo, per quello di Laciarella.

L'indagine è stata aperta dal sostituto procuratore monzese Walter Mapelli, che già lo scorso anno, nel gennaio '93, aveva scoperto giri miliardari per operazioni illecite di società (tra cui la Termomeccanica) che erano state



Il depuratore di Laciarella e l'ex vicepresidente del consorzio Vittorio Negri

interessate alla costruzione di depuratori e discariche in Brianza. Vittorio Negri, 59 anni, pensionato, divenuto vicepresidente nel '82 per designazione dell'allora Pci di Buccinasco, uno dei 27 Comuni aderenti al Consorzio (il 28° membro è la Provincia di Milano), avrebbe avuto anche l'incarico, durante le trattative sull'appalto del depuratore di Binasco, di incontrare il responsabile commerciale della Termomeccanica e di ricevere dalle sue mani le mazzette che sarebbero state poi divise tra Ortolani (Dc), Verticale (Pri), Sacchi (Psi) e Spariani, all'epoca comunista e vicepresidente di Binasco. Negri, rimasto al Consorzio fino all'88 come Verticale, Ortolani e Spariani, si sarebbe presentato spontaneamente al magistrato di Monza dopo aver appreso di essere indagato. Enzo Pieroni, che Negri non conosceva,

gli sarebbe stato presentato nell'ottobre '84 da Vittorio Ortolani nel corso di una cena a Milano. La Termomeccanica aveva vinto l'appalto del depuratore di Laciarella e si voleva aggiudicare anche quello di Binasco, cosa che in effetti avvenne. Negri ebbe modo di incontrare di nuovo Enzo Pieroni nell'86, a un pranzo di lavoro in un ristorante di Trezzano sul Naviglio.

Fu in questa occasione che Negri avrebbe ricevuto dal dirigente della società speszina una grossa busta: «La dia a Ortolani, lui sa già tutto», furono le parole di Pieroni. Tornato nel pomeriggio al consorzio, che allora aveva la sede nei municipi di Pieroni, Tornato nel pomeriggio al bar dell'Euromercato di Assago. Dalla busta sarebbero stati tolti 25 milioni, destinati alla Dc, mentre la rimanenza (65 milioni) sarebbe stata spartita tra Sacchi (20), Spariani (25) e Verticale (20). Sicuramente, secondo quanto dice Negri, i soldi finirono nelle mani dei primi due. Verticale, che fino al marzo '91 è stato consigliere delegato della Sui Milanese, società che gestisce i depuratori costruiti dal consorzio, nega nel modo più assoluto di aver ricevuto danaro.

Siro Marzilli

IL CASO

Uno sfratto «troppo veloce»

Pretore di Monza lo blocca

MONZA — Il foglio firmato dall'ufficiale giudiziario parava chiaro: il 10 novembre '93 Franco Ziglioli, che lo volesse o no, doveva lasciare l'appartamento monzese che aveva in affitto da anni. Per almeno due buoni motivi: innanzitutto perché contro di lui il giudice aveva già dichiarato eseguibile lo sfratto per finita locazione; e in secondo luogo perché il questore di Milano aveva già concesso, il 30 ottobre '93, l'impiego della forza pubblica per farlo sgombrare.

Ma al fianco di Ziglioli, che come inquilino sembrava ormai «spacciato», era sceso il pretore di Monza, bloccando lo sfratto pochi giorni prima dell'esecuzione e riservandosi di motivare poi le decisioni. E adesso eccola qui la ragione di quella scelta: secondo il giudice, si è arrivati troppo presto allo sfratto esecutivo e lo sfrattato non ha avuto nemmeno la possibilità di rifiutare — una, due o più volte, come normalmente accade — di lasciare l'appartamento. Insomma, il trattamento riservato non ha lasciato scampo a Ziglioli: nel suo caso, come ha spiegato lo stesso pretore, si è giunti in un batter d'occhio all'impiego della forza pubblica, mentre ogni procedura che si fosse svolta con i rispetti ha bisogno di tempi lunghi e di tentativi «infruttuosi» da parte del padrone di casa.

Visto che nel caso in questione «l'ufficiale giudiziario non ha indicato alcun accesso infruttuoso», ne deriva che l'atto esecutivo è illegittimo e perciò può essere disapplicato.

Il fascicolo è stato quindi rinviato al mittente, che nei prossimi provvedimenti contro l'inquilino potrà dire adesso di aver provato invano almeno una volta a liberare l'immobile. Non che questo sarebbe sufficiente, perché a dire il vero non basterebbe a «accedere infruttuosi» per sgomberare l'appartamento, o chi per lui, dovrà motivare il provvedimento giudiziario e rispettare «l'ordine di priorità degli sfratti per finita locazione, che devono essere eseguiti secondo una rigida successione». Sembra che il pretore, in sostanza, che per ora Ziglioli non rischia affatto di ritrovarsi senza tetto perché, come scrive lo stesso giudice, la minaccia dello sfratto esecutivo con gli uomini in divisa non è stata che «l'esito di un procedimento amministrativo iniziato su atto d'impulso dell'ufficiale giudiziario».

Giulio Fasano

ECHI DI CRONACA

ALTOPALATO

CENTRO DI CULTURA ENOGASTRONOMICA

Sono aperte le iscrizioni ai

CORSI DI CUCINA

CUCINA CLASSICA - otto lezioni
LA CUCINA DEL PESCE - cinque lezioni
PICCOLA PASTICCERIA - tre lezioni

ALTA CUCINA - otto lezioni
PASTICCERIA - sei lezioni
CIOCCOLATO - tre lezioni

Le lezioni, di tre ore ciascuna, si svolgono con frequenza settimanale in turni diurni, pomeridiani e serali, nell'aula di cucina presso la sede centrale di ALTOPALATO in

Milano Via Ausonio, 3 (MM2 fermata S. Ambrogio)
Per informazioni e iscrizioni tel. 02/5811000-89409800

SALDI DI FINE STAGIONE

COLLEZIONI

UOMO
DONNA
SCONTI DEL 30%
40%
50%

Guarnera
MILANO - CORSIA DEI SERVI
ang. Corso Vittorio Emanuele

Diego
durini
Saldi
occasioni
d'abbigliamento
di qualità
a due passi
da Piazza San Babila
Galleria Strasburgo, 3
Men and
Ladies wear

PEDANO
MOBILI E LIBRERIE
VENDITA SPECIALE
DIVANO LETTO 980.000
DAL 8-1 AL 8-2
VIE UMBRIA 126 MI

A MONZA

CASA DELLA PELLE

VIALE LOMBARDA ang. VIA CAVALLOTTI (v.le ZARA)

DA SABATO 8 GENNAIO

LIQUIDA TUTTO

PER SALDI DI FINE STAGIONE

PELLICCERIA - MONTONI
SHEARLING CAPI IN PELLE
CAPI ECOLOGICI

DELLE MIGLIORI MARCHE

ribassi dal 40% al 80%

Europas srl

ORGANIZZAZIONE
VENDITE BRANCO/NOU
L'EURO/NOU

TEL. 039/2021976 - 0337/286702

PELLICCERIA PRIMEROSE
Via Broletto ang. Via S. Prospero 1 - 20123 MILANO - T. 86466415
TRADIZIONALE VENDITA DI FINE STAGIONE
di pellicce alla moda, impermeabili con interno di pelliccia e paltoti in cachemere e lana con interno di pelliccia a prezzi vantaggiosi.

PER QUESTA RUBRICA TELEFONARE A:

02/62.80.64.37

AGENZIA S. PIETRO ALL'ORTO, 6/8

02/62.82.74.24

AGENZIA SOLFERINO, 22

02/62.82.73.84

GALTRUCCO

abbigliamento tessuti

saldi di fine stagione

milano - piazza duomo orario continuato

I SALDI ESTIVI ED INVERNALI

di **Pustarella**

DAL 10 GENNAIO
Milano - via Manzoni 17

ORE 7: IL CORRIERE A CASA TUA

A MILANO IN ZONA 1 tra Bastioni e cerchia Navigli (tel. 62.62.61.05)

2-8-9-10 (tel. 66.10.47.77)

3-11-12 (tel. 26.82.75.80)

4-13-14-15 (tel. 25.70.441)

5-16 (tel. 48.60.29.74)

6-17-18 (tel. 48.95.42.39)

7-19-20 (tel. 33.60.52.92)

SERVIZIO GRATUITO

CORRIERE DELLA SERA
La Gazzetta dello Sport

La Regione «snobba» i comitati diossina

SEVESO — Niente di fatto. L'incontro di ieri al Pirellone tra l'assessore regionale alla Sanità Fabio Sereni e i responsabili del Movimento federativo democratico e del Comitato cinque D (Difesa Diritto Danneaggiati Dalla Diossina) di Seveso per discutere del potenziamento delle strutture sanitarie per la prevenzione delle patologie legate alla diossina, è stato un vero buco nell'acqua. Assente l'assessore (fuori Milano fino al 19 gennaio), gli esponenti dei comitati — che rappresentano 16 mila persone — sono stati ricevuti da un funzionario. I quali, dopo averli ascoltati, sono limitati a garantire il loro personale interessamento e che informeranno dell'incontro il titolare della Sanità.

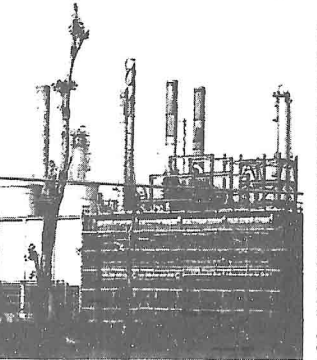
«Non è possibile continuare in questo modo — sbotta Gaetano Carro, presidente del Cinque D —. Lo scorso dicembre abbiamo inviato a Sereni le nostre proposte per predisporre controlli periodici e accurati sulla popolazione di Seveso e dei comuni limitrofi colpiti dalla nube tossica dell'Imesa. Adesso sappiamo che l'assessore non ha mai ricevuto la nostra lettera, finita sulla scrivania di un funzionario. E una presa in giro per migliaia di persone che stanno pagando sulla loro pelle le conseguenze del disastro ambientale del 17 anni fa. Ed è una vergogna che sia proprio la Regione a snobbarci».

Rincarca la dose Maria Luisa Sartori, responsabile del Movimento federativo: «Se credono di intimidirci si sbagliano di grosso. La prossima settimana torneremo alla carica per chiedere un nuovo incontro con Sereni. Se l'assessore non ci riceverà personalmente, faremo sentire la nostra voce in altro modo».

Controlli dell'Usi dopo l'allarme lanciato dagli abitanti di Bertonico, nel Lodigiano

L'Adda «profumata» di gasolio

Sotto accusa la Tamoil, chiuso l'oleodotto che passa sotto il fiume



Gli impianti della raffineria Tamoil a Cremona

LODI — Allarme inquinamento tra Bertonico e Castiglione d'Adda. L'oleodotto della Tamoil, che corre a quasi due metri sotto l'alveo del fiume trasportando due milioni di litri al giorno (gasolio o benzina) dalla raffineria di Cremona a Villasanta e a Treiate, fa le bizze e ha costretto la società a chiudere l'impianto. Domenica mattina gli abitanti della località Gallinera di Bertonico si sono spaventati per l'aereo odoroso di idrocarburi che proveniva dal fiume. Qualcuno ha accusato lievi disturbi respiratori e agli occhi, mentre alcuni depuratori giurano di aver visto scivolare sull'acqua grosse chiazze di gasolio.

Dell'episodio si sono occupati i carabinieri di Castiglione e di Codogno. «La superficie d'acqua interessata dal fenomeno

— dicono al comando di Codogno — è stata delimitata ed è tenuta sotto controllo. Attualmente, non si registrano danni a flora e fauna. Abbiamo informato la Procura della Repubblica di Lodi, ma non c'è dolo. Si tratta di un incidente». I campioni d'acqua prelevati — aggiunge il dottor Giorgio Fugazza dell'ufficio igiene dell'Usi di Codogno — sono già stati inviati al presidio multizonale di Milano. Altri controlli sono avvenuti a Cremona. Da un primo esame visivo non abbiamo notato macchie di gasolio sull'acqua».

Avvertita dell'inconveniente dai propri addetti al controllo, la Tamoil ha fatto scattare il piano di emergenza con l'immediata chiusura dell'oleodotto. «Con l'ausilio di elicotteri — spiegano i

portavoce della società — abbiamo sorvolato il tratto dell'Adda sino al Po senza riscontrare macchie sul fiume. L'eventuale fuoriuscita di liquido avrebbe provocato una diminuzione della pressione che i nostri strumenti non hanno invece registrato».

Secondo la Tamoil, potrebbe essersi prodotta una piccola fessura nell'oleodotto, nella zona di Formigara, sulla sponda cremonese dell'Adda. «Se però c'è stato — assicura la società — è minima». I tecnici sottolineano poi che i controlli a seguito dell'incidente di Cremona non hanno rilevato tracce di macchie oleose neppure nel Po. L'oleodotto resterà disattivato in attesa di altri controlli, con l'impiego di sommozzatori.

Diego Scotti

«Questa città non è in mano ai mafiosi», il sindaco querela L'Espresso

Il paragone con Alcamo offende Cinisello

CINISELLO BALSAMO — Una periferia di Palermo, una porzione del territorio mafioso finora identificato solo con la Sicilia. La descrizione di Cinisello Balsamo, indicata come un grosso centro di affari illeciti in mano a Cosa Nostra, non è affatto piaciuta al sindaco Carlo Lio e al vicesindaco Stefano Zamponi, che oggi presenteranno alla Procura di Monza un esposto per diffamazione contro il settimanale «L'Espresso».

Nell'ultimo numero del periodico, in un'inchiesta sull'estensione di mafia, «ndrangheta e camorra al Nord, Cinisello viene paragonata ad Alcamo, la malavita organizzata nell'interland milanese. In base a una recente ricerca della Commissione antimafia, avrebbe salde radici nel spaccio di droga, nel traffico di armi, nell'assegnazione di appalti».

«Ci saranno presto in Lombardia Comuni scelti per mafia come in Calabria, Campania, Sicilia?», insinua infine l'articolo. «Basta, è ora di finirla — dice il sindaco, che vuole anche intentare

una causa civile per il risarcimento dei danni al Comune —. Quando c'è da sparare a zero, la nostra città è sempre in prima fila a subire i colpi di fucile. Non dico che viviamo in un'isola felice, però affermare che siamo circondati e addirittura manovrati dai mafiosi è assolutamente fuori luogo. Cinisello, come tutte le grandi città della periferia milanese, è assillata dalla microcriminalità, però i dati in possesso degli inquirenti non evidenziano certo infiltrazioni mafiose nel tessuto economico».

Del resto, l'articolo «incriminazione» non accenna minimamente a dati allarmanti o a episodi gravi che hanno visto protagonisti a Cinisello affiliati di Cosa Nostra. In città, poi, da anni non ci sono più mafiosi al soggiorno obbligato. Il sindaco ha parlato con il questore Achille Serra e con il colonnello dei carabinieri Lodovico Triscari che l'hanno rassicurato sul fenomeno mafia. «A questo punto, devo ritenere che si è soltanto voluto gettare del fango sul Comune e sulla città», conclude Lio.



Il sindaco Carlo Lio

Molotov a Monza contro la Lega

Ma non esplose

MONZA — Attentato «simbolico», ieri mattina, contro la sede monzese della Lega Nord, in via Volontà 8-15 una telefonata anonima arrivata all'Ansa di Milano ha rivendicato il lancio di una bottiglia incendiaria contro i locali «lunbardard».

«Siamo i gruppi di azione sociale e lotta proletaria che con la chiusura dei centri sociali, ha detto una voce maschile prima di assumersi la responsabilità del gesto».

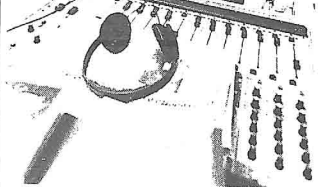
Ma arrivati in via Volontà i carabinieri non hanno trovato che qualche cocchio di vetro sparso nel cortile su cui si affaccia la sede del Carroccio: nessun incendio, né danni di alcun genere. La molotov non era esplosa.

Gli ex della politica si sono riscoperti commercianti, medici, ingegneri, giornalisti al palazzo alla bottega I tangentisti di Monza sono tornati a guadagnarsi lo stipendio

MONZA Dal palazzo comunale a quello di giustizia, con lo scomodo intermezzo del carcere. Quasi tutti gli amministratori monzesi negli ultimi anni Ottanta hanno un conto aperto con la legge per questioni di marce. L'inchiesta del pm Alessandra Dotti e Walter Mappelli, partita nel giugno '92, è passata con un colpo e la vecchia classe dirigente è stata spazzata via. Così gli ex padroni della città sono stati costretti a cambiare mestiere. Che cosa hanno scelto?

L'ex sindaco di Rosella Panzeri si è rifugiata nell'impegno sociale. Ha sempre lavorato con le parrocchie per aiutare i bambini in difficoltà. E adesso, senza politica, ha più tempo per farlo. Poi lavora in una radio libera e un occupato della programmazione di un quotidiano. Insomma, fa come il giornalista - aggiunge sorridendo - solo che io non sono di tangenti. Questo di rurettizia. L'ex sindaco, che nell'inchiesta antimazzette è stata coinvolta marginalmente, in questi ultimi tempi rivede i vecchi colleghi in tribunale dove chiarisce con tutti e forse anche un po' di nostalgia. Non lo fa, ma il cuor mio ritorna alla politica - ammette - perché in questo periodo la sfida potrebbe essere bella.

Tornare alla politica? Non c'è da chiedersi a Vigilio Sirani, ex consigliere comunale di nota come sua Santa; per la sfida di incarichi ricoperti ai vertici della struttura sanitaria nel corso della sua lunga carriera politica.



Non sono nelle condizioni di sopportare tutte di spirito, risponde seccamente. «Che cosa faccio adesso? Non capisco perché dovrei dirlo a lei. E una domanda che fa a tutti quelli che passano per strada». Devisamente più disponibile Paolo Merzaghi, anche lui di fede, ex assessore all'Edilizia privata. Dopo il carcere si è tornato alla sua vera attività, il commercio di prodotti per arredamento, moquette e parquet. Non fare più il politico e tranquillamente nel vedere il mescolamento di vecchi poli-



ti cancellati. Poi una frase avvertente: «Ce ne sono tanti di falsi nuovi. Tutta gente che solo per fortuna, o grazie, ha scoperto non è stata assorbita dall'inchiesta». Francesco Rivolta, ex assessore regionale agli Affari generali per la Dc, fino a un paio d'anni fa era il leader della sinistra di base del partito a Monza e in Brianza. Adesso sono alla direzione generale di un gruppo di aziende che produce e commercializza alimenti cosmetici, profumeria e altro. Dopo il ritorno al privato, è difficile aspirare nuovamente al pubblico e al politico. Comunque lo sono Finco, che non si è dimesso dalle cariche politiche del consiglio regionale. Vedremo come andrà. Non si può dire che Francesco Ironic, ex consigliere comunale del Psi, fosse un potente della politica locale. Ma

assessore dc all'urbanistica e medico, è tornato a lavorare a tempo pieno all'ospedale San Gerardo. Del suo lavoro e della politica, però, preferisce non parlare («Lavoro come sempre, per il resto no comment»).

Il professore di Paolo Merzaghi, Giuliano Salvi, socialista, risponde volentieri: «Sono a capo di una società di servizi. A ritornare in politica ora non ci penso. C'è tempo, vedremo».

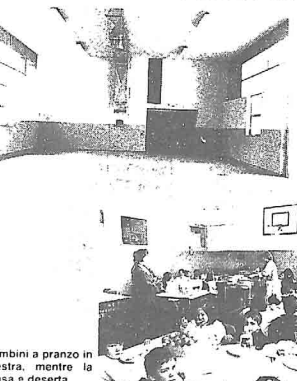
«La politica l'ho fatta con piacere anche se mi ha lasciato un po' di amaro in bocca», dice Claudio Terzani, socialista. Sono laureato in ingegneria elettronica, vivo di questo. Sono consulente nel campo dell'impiantistica civile e industriale. Commenti amari, infine, per Antonio Basile, anche lui socialista, con un passato colmo di cariche politiche («Assessore a più partite, vice sindaco e segretario del Gardano»). «In questo momento faccio e sono una vittima», commenta.

Ho lavorato e con ottanta per 25 anni in Duemila e dopo l'inchiesta il risultato di tanto lavoro è stata una sospensione cautelare in attesa di provvedimenti disciplinari. E già un anno che non lavoro e questo per me è un danno incommensurabile, tanto più che non ho commesso reati né ho commesso alcun reato. Mi sento discriminato perché altri dipendenti pubblici lavorano normalmente e magari come me, ma rifiutano la pena. Rifiutano in politica». Per carità Assolutamente no.

Maurizio De Ponti, ex presidente psi del Comitato dei garanti dell'ospedale San Gerardo, assicura che non è mai stato in carcere. Adesso che è lontano dalla politica - fa eco solo il mio lavoro di commercialista, cura di più gli affetti, e guadagno meglio». Filippo Aprella, ex as-

Paolo Merzaghi (sopra) nel suo negozio di tessuti per arredamento. L'ex sindaco Rosella Panzeri al lavoro in una radio privata e Francesco Ironic in canottiera, che ora si definisce un play boy disoccupato

Obbligatoria l'alternativa alle scale per consentire l'accesso ad alunni handicappati, che però non ci sono La mensa c'è, ma si mangia in palestra Pronta da novembre in una elementare di Lodi: resta chiusa perché l'ascensore non è collaudato



I bambini a pranzo in palestra, mentre la mensa è deserta

LODI Aggirarsi un ascensore a tavola, per evitare che il plettro di quelle scuole elementari Giovanni Pascoli continui ad essere la mensa delle botte. Del locale ristorante si cominciò a parlare due anni fa. È stato ultimato lo scorso novembre, ma ancora oggi i 20 alunni della scuola di via Italia non lo possono sfruttare perché manca l'abilità. A bloccare tutto è proprio l'ascensore, non ancora collaudato, riservato agli handicappati, solo che attualmente tra gli scolari della Pascoli non ce n'è neppure un disabile. Ma questo particolare non fa la differenza per la burocrazia. Gli alunni sono così costretti ad accettare soluzioni d'emergenza per mangiare lunch al per il pranzo. Una settimana deve arrangiarsi a trovare ospitalità nella vecchia ex palestra, bassa e poco spaziosa, povera di luce e di riscaldamento. In-

una ventina, invece, hanno piazzato i loro tavoli nel corridoio della scuola a pochi metri dall'entrata principale. La situazione si trascina ormai da mesi. «Lettere e richieste», spiega la direttrice didattica Rosaria Prudente, «non hanno avuto nessun effetto». Il sindaco ha fatto un sopralluogo il 24 gennaio. Poi gli abbiamo scritto il 2 febbraio. Non è successo niente. Anche il Consiglio di circolo lamenta la mancanza di risposte e di attenzioni. Siamo trascurati dall'amministrazione comunale», concordano il presidente Giuseppe Manni e il suo vice Pino Carrera anche nelle piccole cose. Da mesi una lavastoviglie, imballata e abbandonata nell'angolo di un corridoio, attende che il Comune provveda a farla installare.

«La questione dell'agibilità del locale non è più di nostra competenza», ribatte il sindaco leghista Alberto Scavolini, «perché nei giorni scorsi l'Ufficio tecnico comunale e la commissione edilizia hanno compiuto i sopralluoghi finali e dato la loro approvazione. I ritardi sono imputabili alla precedente amministrazione e non alla nostra. Quanto all'ascensore, che peraltro non è necessario quest'anno, basterebbe disattivarlo togliendo la corrente».

«I tempi lunghi», spiega l'architetto Giampaolo Gatti dell'Ufficio tecnico comunale, «sono stati determinati da una modifica al progetto originario che ha comportato un lieve spostamento dell'ascensore. I termini dell'Usl dovrebbero essere rispettati entro subito al controllo definitivo per l'agibilità del locale e la mensa potrebbe entrare in funzione già da lunedì».

Tempi più lunghi, invece, per l'ascensore, visto che le norme e gli interventi che deve compiere l'Ispep di Milano, l'Istituto incaricato delle verifiche di sicurezza sugli impianti, sono molto onerose. Gatti - rischia di essere effettuato soltanto fra sei mesi. Quest'anno, comunque, in mancanza di bambini portatori di handicap, si può tranquillamente fare a meno dell'ascensore».

Esposto contro la preside dell'istituto professionale per il commercio di Gallarate Sette in condotta, e lo studente va dall'avvocato

GALLARATE Ma su, diciamo la verità: la stragrande maggioranza degli studenti manifesta solo per avere un'alternativa più per bene. Tecla Longoni Massarotti, preside dell'Istituto professionale commercio della Sibilla Alterra di Gallarate, sorride cordialmente e ferma come una roccia. «Giusto o sbagliato che sia, e anche per questo che Jacopo Scotti, 19 anni, iscritto alla IV A del corso di analista contabile, nella pagina del quadrimestrale appena concluso si è ritrovato un bel sotto in condotta».

«Solo che in questo caso lo studente di Brebbia, invece di essere punito come forse voleva la tradizione di qualche anno fa, si è trovato dal suo i genitori, che hanno deciso di rispondere presen-

tando un ricorso al provvedimento agli studi di Varese. «Nostru figlio dice Giuseppe Scotti, padre del ragazzo in condotta, ha sempre preso nove, e assurdo che la preside gli abbia un voto così basso solo perché ha partecipato, come tanti, a un paio di manifestazioni. Tanto più continua il genitore che la mensa ha addirittura preannunciato il brutto voto con una lettera».

Per Giuseppe Scotti e per la madre Ottavia Costera di Montezemolo questa del tutto voto in condotta a Tre mesi odia fine dell'anno è una questione di principio da risolvere assolutamente. «È per questo che la coppia, con il comprensibile assenso di Jacopo, si è rivolta all'avvocato Emanuele Boscolo di Angera che, con l'esposto fir-



La preside Tecla Massarotti

SEVESO A «Milano, Italia» il giallo diossina

MILANO - I troppi silenzi, i misteri e le bugie sul caso Seveso stanno stasera sul palco di Milano, Italia, la trasmissione di Rai Tv condotta da Enrico Deaglio. A quasi diecimila anni dal disastro del 10 luglio, è stato allestito un tube di diossina uscita da un reattore dell'Imesa provocò la prima grande emergenza ambientale, la commissione d'indagine istituita dalla Regione ha fatto vacillare molte verità afferenti.

Secondo studi indipendenti, infatti, la diossina uscita dal reattore sarebbe stata dell'ordine di alcuni chili, contro i 300 grammi annunciati dall'Uffico speciale per Seveso. Dalla Tv tedesca e dai Verdi fiamminghi, invece, sono arrivate importanti rivelazioni sui 41 fusti contenenti le scorie più contaminate i bidoni non sarebbero stati inceneriti a Basilea, ma sepolti nella discarica di Schönberg nell'ex Rdt. Tra gli ospiti Carlo Monguzzi, assessore regionale all'Ecologia, e Gianfranco Mendola, deputato europeo e vice-presidente della commissione Ambiente a Strasburgo.

ECHI DI CRONACA

CARTA PER COPIATRICI
CON SISTEMI PERMANENTE COLORATA COPIATA PER IL PREZZO SPECIALE
NEW W IDEAS FOR COPY
SECART 26.149.55

COIFFEUR
Sca
SCONTO 20 e 30%
DONNA UOMO
VIA MANZONI, 39
MILANO - TEL. 6596073

ONORANZE FUNEBRI
FUSETTI
1911
A MILANO da oltre 60 anni
«Le Onoranze»
55.13.026

A BESANA BRIANZA
CASCINAMODA
CENTRO ABBIGLIAMENTO

FAVOLOSA OFFERTA DI FEBBRAIO
PAGHI UN TERZO
SVUOTA E SALDA TUTTO

L'ABBIGLIAMENTO INVERNALE AD UN TERZO DEL PREZZO NORMALE

CASCINA MODA
Già da fine febbraio la nuova collezione
PRIMAVERA ESTATE '94
GRANDI FIRME - SCARPE - ABBIGLIAMENTO PELLE
A PREZZI ECCEZIONALI

CASCINA MODA approfittate soprattutto in tempi di crisi!

VIA DE GASPERI - MONTESIRO a Besana Brianza
tel. 0362/996601-995008

Telefono 02/6091464
Via Lepetit 18 Milano
L'INCONTRO Istituto Matrimoniale

Nuova Fiesta 1994
con Air Bag!

1.100 o 1.300 L. 14.780.000* completa di
• Air Bag • Vetri elettrici • chiusura centralizzata

varco
*SU STRADA VERSO 3P ARIET ESCLUSA
del 1995 un riferimento sicuro

MILANO: VIA DELL'INNOVATION 9 (AUTOFONICO) • TORINO: VIA MONTENAPOLEONE 10 • PALERMO: VIA MONTENAPOLEONE 10 • NAPOLI: VIA MONTENAPOLEONE 10 • BOLOGNA: VIA MONTENAPOLEONE 10 • ROMA: VIA MONTENAPOLEONE 10 • FIRENZE: VIA MONTENAPOLEONE 10 • VENEZIA: VIA MONTENAPOLEONE 10 • CATANIA: VIA MONTENAPOLEONE 10 • PALERMO: VIA MONTENAPOLEONE 10 • TORINO: VIA MONTENAPOLEONE 10 • MILANO: VIA MONTENAPOLEONE 10 • NAPOLI: VIA MONTENAPOLEONE 10 • BOLOGNA: VIA MONTENAPOLEONE 10 • ROMA: VIA MONTENAPOLEONE 10 • FIRENZE: VIA MONTENAPOLEONE 10 • VENEZIA: VIA MONTENAPOLEONE 10 • CATANIA: VIA MONTENAPOLEONE 10

CARNEVALE AL RISTORANTE GIANNINO

PRENOTAZIONI
MILANO VIA A. SCIESA 8

PER QUESTA RUBRICA TELEFONARE A:
02/62.80.64.37
OPPURE
Agenzia S. Pietro all'Orto, 6/8
02/62.82.74.24
Agenzia Solferino, 22
02/62.82.73.84

CASA D'ASTE
IL MECCANICO
MILANO - VIA MECENATE, 50 2 - TEL. 02-58.01.20.61 9
QUESTA SERA VENERDI' 18 FEBBRAIO 1994 ORE 21
SABATO 19 FEBBRAIO 1994 ORE 15,30

IL CAMPIELLO
di Carlo Goldoni
regia di Giorgio Strehler
ULTIME 3 RECITE

ASTA BENI IN LIQUIDAZIONE
Selezionata raccolta di tappeti arabi PERSIANI, Sarak, Kashan, Kirman, Fagan, CAUCASICI, Shiran, Casak, Daghistan, Astara, Karabac ed altri ancora.
Al maggior offerente senza alcuna limitazione di prezzo base.
Dipinti dei Maestri del XIX secolo tra i quali: Mosè Bianchi, G. Bonicini, A. Russo, E. Musci, B. Esau, M. V. A. Carro, G. Gian, G. Lessi, O. Comagiani, Joseph Balzano, R. Gratz, A. Bettina, A. Vascini, H. Duner, E. Tito, G. Clario, M. Cantale, E. Bugnoli, G. Buscaglione, A. Gatti, G. Carro, A. Ferrar, Acquarone, altri e maestri di E. S. Harz ed altri.

TEATRO SMERALDO
ULTIME TRE REPLICHE
LINO BANFI
in
ARCOBALENO
con
GIAN

Costruttore vende
SEDRIANO
Sulla Via Novara a 15' da Milano in costruzione appartamenti trilocali e quadrilocali in villa con giardino indipendente, taverna e box da L. 245 milioni
disponibilità di altre tipologie con ampiezze terrazze
AREGGIO
Centro paese in palazzina di soli 3 piani appartamenti trilocali da L. 185 milioni pronto consegna
PER INFORMAZIONI TEL. 02/29000591

TEATRO LIRICO - 88.64.18
da domenica 27 febbraio
I GIGANTI DELLA MONTAGNA
regia di Luigi Pirandello
regia di Giorgio Strehler
con
Tino Carraro, Giancarlo Dell'Orto, Franco Graziosi, Andrea Jentoni, Giulio Lattuada, Rino Sisti, Enzo Tursi, Leo Tosi, e con Fabrizio Calchi, Santo Caloggero, Cesare Capanni, Giovanni Di Russo, Andrea Rossini, e gli attori della Scuola di Teatro.
Sono aperte le prenotazioni tel. 88.64.18 - 88.13.30 - 87.78.63 (ore 10-19 continuata)

Tra le ultime novità anche il passaggio dell'antiproibizionista Marco Taradash a Forza Italia

Reputata lascia Bossi per fini

Rivincita della Rossi, la Maiolo con Berlusconi ma non a Milano

La Lega le ha sbattuto la porta in faccia: niente ricandidatura, troppe assenze in questi due anni in Parlamento. Maria Cristina Rossi, 38 anni, però non si è persa d'animo. Sarà candidata lo stesso, nelle liste di Alleanza nazionale, a Milano e a Pavia. Il suo posto è il numero due dietro a Ignazio La Russa. Una rivincita? Per il momento è una dichiarazione di guerra contro le truppe di Umberto Bossi.

E' stato il ministro La Russa a gestire il passaggio dalla Lega all'Alleanza nazionale, che dei lombardi è la nemica principale. Lo ha detto Gianfranco Fini: «Per noi la sinistra è l'avversario, Bossi il nemico».

«Mi ha contattato lei — racconta soddisfatta La Russa — per darmi qualche consiglio su come gestire le candidature a Milano. All'inizio mi ha consigliato addirittura di candidarmi nel collegio Milano 1 contro Bossi. Poi abbiamo parlato molto, e insisti, insisti... la Rossi è diventata la nostra carta segreta contro la Lega». Un acquisto promettevole per il cartello della destra. La campagna elettorale con Alleanza nazionale sarà molto impegnativa, ma Maria Cristina Rossi è battagliera. Lo aveva dimostrato due anni fa quando era riuscita a superare tutti in preferenza, tranne Bossi e i democristiani. Lo ha riaffermato il mese scorso raccontando, senza risparmiare nessuno, il clima poco piacevole in cui si sentiva costretta a vivere in Parlamento. Due le accuse ai suoi ex compagni del Carroccio: invidiosi e ma-

IL PERSONAGGIO / ERNESTO GISMONDI

Il «nemico» degli operai candidato con i progressisti

Sembra una beffa di Carnevale, da mondo alla rovescia: il grande avvocato di sinistra, Domenico Costantabile, che si presenta alle elezioni nelle liste di Berlusconi, è l'imprenditore di successo, ritenuto da tutti un conservatore, favorevole al capitale e ai suoi simboli (barca a vela, Cortina, Punta Ala, Porto Rotondo), che si candida sotto l'egida dei progressisti (ma lo presenta Ad. Noe, il Pd).

Di Ernesto Gismondi, ligure di modeste origini, giunto ai vertici della Confindustria (ne è stato vicepresidente fino all'anno scorso), tutti riconoscono la straordinaria intelligenza e capacità imprenditoriale, per un cuore «rosso». Anzi. Quattro anni fa, nel giugno del '90, destò molto clamore quando clamoroso clamore che inlirizzò a un corteo di metalmeccanici che lo contestavano a Santa Margherita. «Il gesto dell'ombrello» scrissero i giornali. «Ma no, fu un modo di stizza male interpretato» - minimizza

«Ero nervoso, essendo rimasto fermo a lungo perché la strada era bloccata, poi gli operai cominciarono a insultarmi...»

Gismondi, nato a Sanremo 63 anni fa, sbarcò a Milano nel '50 per studiare, poi in giro per il mondo: all'Politecnico; ha una doppia laurea, in ingegneria missilistica e aeronautica; progettava missili alla Breda, è stato consulente della Nato, fino all'84 ha insegnato al Politecnico. L'Artemide, la sua azienda di lampade e mobili di design, che dichiara un fatturato aggregato di 120 miliardi

l'anno ed è presente in dieci Paesi - «mai un bilancio in rosso», dichiara l'imprenditore) la fondazione per giochi nel 1960 insieme all'architetto Sergio Mazzi e alla prima moglie (dalla quale ha avuto una figlia); agli inizi andava personalmente a fare le consegne, su una scassata «Cinquecento». Poi il grande successo, le filiali estere, la frequentazione dei massimi architetti, Gae Aulenti, Magistretti, Gregotti, Sapper.

Nella bella casa di piazzetta Brera, affacciata sull'orto botanico, dove viveva con la seconda

moglie (che gli ha dato altri due figli), si riuniva spesso l'intelligenza del «made in Italy»: tra una tartana al caviale e un sorso di champagne le grandi firme discutevano di edilizia popolare. Erano gli anni Settanta, nei salotti che si professava rigorosamente il marxismo, solo lui dichiarava senza imbarazzi: «I soldi me li sono fatti da solo con fatica e determinazione. Perché dovrei rinnegare i miei interessi?».

Gli amici della «vecchia guardia» sono quindi tutti sorpresi del salto nelle liste progressiste. Che lo attribuisce all'influenza della nuova giovane moglie (la terza, che gli ha dato il quarto figlio), che ha sempre militato nella sinistra. «Storie. Non ho fatto nessun salto, sono una lenta evoluzione nel tempo — ribatte Gismondi — Io non ho mai avuto né tessere né padri. Ho scelto lo schieramento progressista perché mi sembra che in questo momento dia maggiori garanzie nei

confronti dell'Europa (Berlusconi parla tanto di Europa, ma i suoi interessi sono tutti nazionali, e appena ha messo il naso all'estero ha dovuto fare marcia indietro). E poi considero importante portare nella sinistra una sana cultura d'impresa, perché è il momento di mettere da parte la conflittualità tra sindacati e imprenditori, e contribuire insieme al rilancio dell'economia. Sono un moderato, credo in un'economia sana, regolamentata e con un forte approccio sociale».

Insomma, il Berlusconi della sinistra. Come Sua Emittenza, Gismondi (occhi color del mare, sguardo sornione) piace alle donne, ma anche agli uomini. «E' uno dei pochi imprenditori realmente attenti alla cultura e con una visione internazionale dei problemi» dice l'editore Renato Minetto che gli è stato a fianco nella lotta — purtroppo persa — per rilanciare la Triennale.

Viviana Kaman

Lascia invece la Lombardia una candidata doc: Tiziana Maiolo, ex rifondatrice, ex candidato sindaco, ha scelto di stare con il partito di Berlusconi. Non sarà candidata però in nessun collegio unomale ma solo nel proporzionale al secondo posto in lista in Liguria e Calabria.

G. Fre.



Tiziana Maiolo, che ha scelto Forza Italia, Ernesto Gismondi, candidato progressista

Donato, collegio 311: lo fa contro la destra di Fini e contro la sinistra. Lo ha spiegato lui stesso ieri con un editoriale sull'«Indipendente». «Vedo che tutti i poteri forti e irresponsabili dell'Italia par-

titoerica (dalla Rai a Mediaset)... tutti convergono oggi verso il cartello cosiddetto progressista».

Oltre a quello di Taradash, Forza Italia ha regalato - altri tre colleghi ai

L'assessore a «Milano, Italia», nuove prove trovate al Museo della Scienza

Seveso, Cloc in diretta

Monguzzi conferma: «Dall'Icmesa 18 chili di diossina»

Dal palco di «Milano, Italia», ieri sera, è arrivato l'ultimo scossone al castello di mezza verità Icmesa. Intervistato da Enrico Deaglio, l'assessore regionale all'Ecologia Carlo Monguzzi ha rivelato che a poco più di un mese dalla fuga di diossina, Icmesa e la Regione conoscevano l'entità del disastro. Non i pochi etti di sostanza tossica ammessi dall'Ufficio speciale per Seveso, ma almeno 18 chili.



Il capannon «maledetto» dell'Icmesa

3.000-3.500 milligrammi per chilogrammo nel mio acuglio totale, come è indicato dalle analisi fatte sul contenuto rimanente della caldaia. Fatti i debiti calcoli, il risultato si aggira sui 18 chilogrammi. Tre anni più tardi il professor Nicola Zurlo, della facoltà di Chimica di Milano, avrebbe fornito un dato molto simile (12,6 chilogrammi), senza però smuovere di un millimetro la versione dell'Ufficio speciale. Anche la lettera rappresenta

un piccolo mistero: non fa parte dell'archivio dell'Ufficio speciale, ma è stata ripescata dalla commissione d'indagine regionale su Seveso in un sottotetto del Museo della Scienza e della Tecnica. La relazione fa parte di quattro cassette di documenti utili ai consulenti incaricati dal giudice istruttore monzese Rinaldo Rosini della stesura delle perizie. A lavoro ultimato, la custodia delle preziose carte fu affidata al professor Giuseppe Bianchetti, che solo nell'82 riuscì a sbarazzarsene, consegnandole all'Archivio di Stato.

Intanto la Fondazione Lombardia per l'Ambiente, creata per amministrare il risarcimento Givaudan, ha annunciato lo stanziamento di 10 milioni per tre progetti su Seveso: indagini epidemiologiche sui danni genetici provocati dalla diossina nelle donne e nei bambini e sull'aumento dei tumori, monitoraggio degli eventuali residui di diossina nel Parco delle Querce (ex zona A) e analisi dei livelli di diossina presenti nell'aria.

Marco Castoldi

Come già anticipato dal Corriere il 15 dicembre scorso, una relazione della «Giustizia et Cie-Società Anonyme» di Ginevra, datata 13 agosto '76, metteva in guardia l'assessore alla Sanità del «Pirellone» contro i rischi dell'incidente sul avvenuto il 10 luglio nel reattore A-101. Durante la sintesi del triclofenolo, nell'impianto si era innescata una reazione ininterrotta.

«Conseguentemente scrivono i dirigenti svizzeri — la proporzione normalmente bassa di Tcd (sigla chimica della diossina, il Tcd triclofenolo) si è elevata a una concentrazione dell'ordine di

3.000-3.500 milligrammi per chilogrammo nel mio acuglio totale, come è indicato dalle analisi fatte sul contenuto rimanente della caldaia. Fatti i debiti calcoli, il risultato si aggira sui 18 chilogrammi. Tre anni più tardi il professor Nicola Zurlo, della facoltà di Chimica di Milano, avrebbe fornito un dato molto simile (12,6 chilogrammi), senza però smuovere di un millimetro la versione dell'Ufficio speciale. Anche la lettera rappresenta

un piccolo mistero: non fa parte dell'archivio dell'Ufficio speciale, ma è stata ripescata dalla commissione d'indagine regionale su Seveso in un sottotetto del Museo della Scienza e della Tecnica. La relazione fa parte di quattro cassette di documenti utili ai consulenti incaricati dal giudice istruttore monzese Rinaldo Rosini della stesura delle perizie. A lavoro ultimato, la custodia delle preziose carte fu affidata al professor Giuseppe Bianchetti, che solo nell'82 riuscì a sbarazzarsene, consegnandole all'Archivio di Stato.

Intanto la Fondazione Lombardia per l'Ambiente, creata per amministrare il risarcimento Givaudan, ha annunciato lo stanziamento di 10 milioni per tre progetti su Seveso: indagini epidemiologiche sui danni genetici provocati dalla diossina nelle donne e nei bambini e sull'aumento dei tumori, monitoraggio degli eventuali residui di diossina nel Parco delle Querce (ex zona A) e analisi dei livelli di diossina presenti nell'aria.

Intanto, Luigi Zucchielli replica a Dante Parietti, sbalordito dalla marcia di Radetzky intonata in Prefettura dalle bande di Capodanno. «Non mi sembra che le repressioni del maresciallo austriaco siano state più sanguinose di quelle del piemontese Beauve Beccaris. In ogni caso a me sembra che gli austriaci abbiano amministrato Milano anche con onestà ed efficienza: basti pensare che con i quattrini del Teatro alla Scala venne realizzato in pochi anni, mentre il Nuovo Piccolo Teatro dopo decenni di burocrazia dall'assessore terminato».

Fermoposta

di ALBERTO TRIVULZIO

Piazza dedicata alla Callas, perché non a Del Monaco?

La Callas ha superato dunque anche la prova della toponomastica. Avrà non una via, ma addirittura una piazza, accanto al teatro Dal Verme. Trattata ancora si levano «acuti» per rivendicare una sorta di «diritto di precedenza» ad altri che alla Scala e a Milano hanno legato il nome e il prestigio.

Se Jolanda Gluzman spezza una lancia a favore del grandissimo direttore d'orchestra Victor De Sabata o di cantanti come Tito Schipa e Mario Del Monaco, ad Aurelio Zannini pare che — nel dedicare vie in memoria di cantanti lirici — non si può dimenticare «Fran-

cesco Merli, unico grande tenore milanese, che ha portato il nome di Milano nei massimi teatri di tutto il mondo, e cantò nelle due guerre mondiali».

«Tra l'altro — ricorda il lettore — Merli deteneva un record ufficialmente superabile, avendo interpretato ben 300 volte l'«Otello». Nella guerra '15-18 in una notte piena di stelle, mentre era di sentinella sul Montenero, cantò «cielo e mar» riscuotendo una vera ovazione di applausi anche dalla trincea nemica che distava poche decine di metri. Venne ucciso dal suo amato quartiere Tricinese, ora riposa al

Famedio. Un suo busto si trova nel Museo della Scala».

Un riconoscimento, insomma, Merli ce l'ha già. Non così per altri. Al punto che Francesco Russo azzarda una specie di «perché non insistere una via anche a mio zio?». E chi è mai? Tale «Mariano Stabile, il baritone di Toscanini, cittadino onorario di Milano».

L'acuto più forte è però quello dei cittadini che temono lo stress da burocrazia per il «trastocco forzoso» imposto ai residenti nelle strade che cambiano nome. Una stress provocata, tra gli ultimi, da Renata Lucini.

Intanto, Luigi Zucchielli replica a Dante Parietti, sbalordito dalla marcia di Radetzky intonata in Prefettura dalle bande di Capodanno. «Non mi sembra che le repressioni del maresciallo austriaco siano state più sanguinose di quelle del piemontese Beauve Beccaris. In ogni caso a me sembra che gli austriaci abbiano amministrato Milano anche con onestà ed efficienza: basti pensare che con i quattrini del Teatro alla Scala venne realizzato in pochi anni, mentre il Nuovo Piccolo Teatro dopo decenni di burocrazia dall'assessore terminato».

L'ASSUNTORE
ORIENTAL CARPET CENTER
dal 1851 in Europa

METTE IN VENDITA
TAPPETI PERSIANI AL 50%
CONCORDATO FALLIMENTARE
ULTIMO PERIODO DI AUTORIZZAZIONE

Omologato con sentenza del 16/7/92, Tribunale di Bergamo, Rep. n. 3889 nel fallimento del 3C Centro Commerciale Casa di Amedeo Padovani & C. snc (Tribunale di Bergamo, sentenza n. 230 del 6/12/90)

CONSEGNA QUESTO COUPON E AVRAI UN ULTERIORE SCONTO DEL **10%**

MILANO VIA SANMICHELE DEL CARSO 7 (P.L.E BARACCA) TEL. 48010598 ORARIO CONTINUATO 9-19.30

OCASIONE IRRIPIETIBILE

BRESCIA - Via A. GRAMSCI, 32 (ang. Via Emanuele) CANNES - Rue de Costantine, 14

Cognome _____
Nome _____
Indirizzo _____
Città _____

ENAM
ENTE NAZIONALE ASSISTENZA MAGISTRALE
Viale di Trastevere, 231 - 00153 ROMA

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

L'Enam rende noto che sarà indetta, in conformità alla direttiva 92/50 CEE, la gara di appalto per il servizio di pulizia delle seguenti strutture: a) sede centrale e appartamenti scala B interni 1 e 2 - viale di Trastevere 231 - Roma - (superficie al netto dell'ingombro dei muri mq. 3024,60 circa - 300 mq. circa di terrazzi); b) casa di soggiorno permanentemente - piazza dei Giuochi Delfici, 15 - Roma - (superficie al netto dell'ingombro dei muri mq. 3536 circa); c) appartamenti interni a s. s. - corso Vittorio Emanuele, 326 - Roma - (superficie al netto dell'ingombro dei muri mq. 628,82 circa). L'appalto sarà esecuito a mezzo della licitazione privata ai sensi dell'art. 36 del D.P.R. 696/79 ed aggiudicato ai sensi dell'art. 28 del D.L. 2 del 1994 (al prezzo più basso). La domanda di invito a partecipare alla gara dovrà essere redatta in lingua italiana su carta legale e dovrà pervenire all'Enam - Servizio Affari Generali - viale di Trastevere, 231 - 00153 Roma a mezzo raccomandata A/R o direttamente entro e non oltre le ore 12 del giorno 15-03-1994. Sul plico unitamente all'elenco del mittente dovrà essere incollato. Come richiesto di partecipazione dovrà, inoltre, essere corredata della documentazione di partecipazione (offerta di partecipazione, offerta di partecipazione, offerta di partecipazione) e di quella della Comune Europea. Le domande di partecipazione non inoltrate in alcun modo all'Amministrazione Ufficiale - informazioni potranno essere richieste all'Enam Servizio Affari Generali - Tel. 56.56.22.71

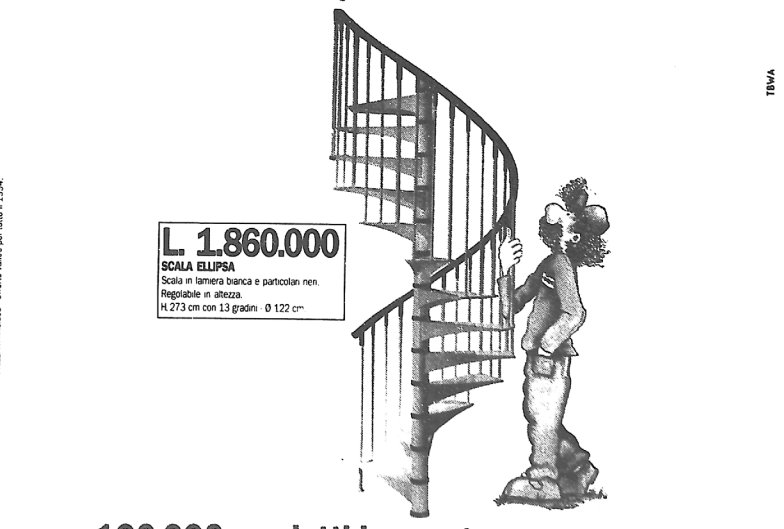
IL PRESIDENTE
Renato D'Angio

ST. MORITZ
vendesi
appartamenti-negozi

CIA IMMOBILIARE
(0475) 23 28 10-(0337) 45 74 98
FAX (0475) 23 36 17

COSTRUTTORE VENDE
GARBAGNATE M. SE
A due passi dalla stazione
Ferrovie Nord 2-3-4 locali
in costruzione da L. 125 milioni
dilatatori fino a 18 mesi
senza interessi - minimo anticipo
e mutuo fondiario
- critici pronta consegna
a L. 200 milioni
TEL. 02 / 2900591

Per i maniaci della casa che puntano in alto, 4.500 soluzioni a partire da 627.000 lire.



L. 1.860.000
SCALA ELIPSA
Scala in lamiera bianca e pannelli neri.
Regolabile in altezza.
H.273 cm con 13 gradini - Ø 122 cm.

100.000 prodotti in pronta consegna.

LAPREYRE
La casa di tutte le case.

RICHIEDI IL CATALOGO GRATIS.

Oltre 100.000 proposte per abbellire la tua casa. Un'offerta vastissima di porte, finestre, scale e cucine, in legno massiccio. Tutti gli articoli contenuti sul catalogo di 120 pagine con relativi prezzi, sono in vendita solo presso le espositrici Lapreyre e sempre disponibili.

Nome _____ Cognome _____ Professione _____
N° telefono _____ Via/P.zza _____ N° _____
C.A.P. _____ Città _____ Prov. _____
Viale Italia, 50 - 20094 Via Valcavallina, 1 - 20052 Via C. Pezzi, 21 - 20042 Centro BRESCIA 2000 - 25030
Nuova Strada Vigevanese Nuova Valassina RONZEA (MI) CAPRIATE SA (BS) RONCADELLE (BS)
CORRADO (MI) Tel.: 039/27 20 485 Tel.: 02/ 80 96 36 39 Tel.: 030/ 25 83 931
Tel.: 02/48 06 09 99

La percentuale delle persone colpite nella Bassa è la più elevata di tutta la Lombardia Misterioso prima di loro Troppi i decessi per tumore, l'Usl avvia un'indagine

LODI — Negli ultimi dieci anni ci sono stati più decessi per tumore nel Lodigiano che a Milano, Rozzano, Melegnano e, in generale, nel resto della Lombardia. Secondo uno studio dell'Usl di Lodi il 32,06 per cento dei 7.500 decessi constatati nella Bassa tra il 1980 e il 1992 è legato a tumori. Nello stesso periodo la percentuale delle vittime del cancro in Lombardia non superava il 31,9 per cento. Per i maschi lodigiani il tumore è la prima causa di morte (37,3 per cento), superiore all'infarto (33,4), mentre per le donne la proporzione è invertita (47,6 contro il 26,03).

MILANO, ITALIA

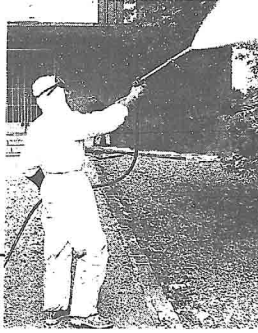
Il caso Seveso in Tv, tiro al bersaglio contro Golfari

MILANO — Imbarazzato l'ex presidente della Regione, Cesare Golfari, aggressivo gli ambientalisti, i cittadini di Seveso combattuti tra il desiderio di ottenere giustizia e la voglia di seppellire una volta per tutte il marchio d'infamia della diossina: tutto come diciotto anni fa, o quasi, nella trasmissione di Milano, Italia, dedicata al disastro chimico dell'Immezza e alle rivelazioni che hanno incrinato le versioni ufficiali sull'incidente. Sono stati loro i sevesini a dare il colpo di ostilità: quella scritta rossa e blu in fondo al palco (Seveso: la nuova verità sulla Chernobyl italiana) ripropone una vecchia ferita in chi per anni si è portato dietro la patente di diossina. La minaccia iniziale («O la cancellate o ce ne andiamo») è stata tacitata con una penellata di grigio, non sufficiente però a far sparire la scritta. E poi — si lamentava uno dei contestatori — non c'è il senatore Nori per capo dell'ufficio speciale per Seveso. «E non è neanche Golfari».

Golfari invece c'era, non sul palco ma negli studi Rai di Roma, forse un po' pentito di aver accettato un invito che si è rivelato un tiro al bersaglio. L'altra sera, infatti, l'assessore regionale all'Ecologia Carlo Monguzzi ha in parte anticipato i risultati della commissione d'indagine sui misteri di Seveso. «Oggi sappiamo che un mese dopo l'incidente la Giavudan calcolava in 18-20 chili la quantità di diossina sprigionata dal reattore — ha accusato — mentre l'ufficio speciale per Seveso ha sempre parlato di circa

300 grammi. Ci hanno presi in giro». Udo Gumpel, inviato della Tve tedesca Wdr, ha confermato i sospetti su presunte produzioni militari all'Immezza di Seveso e sullo smaltimento dei 41 fusti con le scorie contaminate. D'altra parte, sulle mappe di rischio sono stati sollevati dall'architetto Carmela Ruggeri, consigliere piú a Seveso: «La nube non segue i trappali catastali, perché si sarebbe fermata davanti alla superstrada?», che ha anche messo in guardia i cittadini del territorio di San Patrizio dei Risarimenti Giavudan. Quando un altro consigliere, il verde Gabriele Galbati, ha accusato Golfari per «il clima di falsità di quei tempi», l'ex presidente del Pillore e sbottato: «Credo di trovare una discussione seria. Vengo a sapere oggi che ci sono dubbi sulla quantità di diossina uscita dall'area». Ricordate però che la commissione parlamentare d'inchiesta si complimenta con la Regione.

M. Cast.



La bonifica dell'area contaminata dalla diossina a Seveso

l'elevato numero di tumori per dieci ore al giorno in un ambiente diverso e piú inquinato, fischiano per falsare i dati del nostro territorio. «A oggi», i lodigiani potrebbero

essere l'aria malsana della metropoli, che è stata meno decessi per tumore a causa del forte ricambio di popolazione dovuto all'immigrazione da territori piú salubri. L'Usl comunque non esclude l'incidenza dei fattori comportamentali e connessi all'alimentazione. «Per dilatare lo spazio riservato al pranzo occor-

Caterina Belloni

Piombo nell'aria Legambiente lancia l'allarme

LODI — Cinquanta milligrammi di polveri e 20 microgrammi di piombo per ogni centimetro quadrato di lenzuolo, concentrazione, quest'ultima, paragonabile a quella delle zone industriali. Sono questi i verdetti di una cinquantina di lenzuola «pesanti di smog» esposte nei giorni scorsi a Lodi e nel suo territorio dalla Lega Ambiente nel quadro dell'operazione «Mal'aria». Le lenzuola con la prova del grigio sono state consegnate ieri a mezzogiorno al sindaco di Lodi Alberto Segalini nel suo ufficio di Palazzo Broletto. «Gli abbiamo chiesto — spiega Francesca Sanna della Lega Ambiente di Lodi — di sollecitare gli enti preposti. Usi il primo luogo, a informare quotidianamente la popolazione sulla qualità dell'aria. Vogliamo poi che la centralina di rilevamento del presidio multizona di Lodi, collocata in città, fornisca anche i dati relativi a polveri e ossido di carbonio, prodotti soprattutto dagli scarichi degli automezzi».

«In ambienti urbani si applicano inoltre il potenziamento dell'isola pedonale, controlli piú rigorosi e miglior accesso al traffico pesante nel centro abitato. «Le battaglie per la salvaguardia ambientale — ha risposto il sindaco — sono anche le mie».

ECHI DI CRONACA

Gallerie, mostre

Giampietro Maggi
Continua con successo la grande mostra del maestro milanese, Museo della Scienza e Tecnica, via S. Vittore 21, Orario 10-19,30, dal 1 al 27 febbraio.

Galleria Zammarchi - Milano
Via Bressa, 20, continua oggi domenica e domani pomeriggio (15-19) collettiva opere scelse Maestri ed Emergenti a confronto.

Ernesto Treccani
Mostra di oli alla Sala Arte di Segrate (MI) Via San Rocco 58 tel. 0362-32.83.34. La mostra rimarrà aperta fino al 25-29-29, orari 10-19,30 - 10-19,30 festivi 10-19,30.

CARTA PER COPIATRICE
CON DISCHI PERMANENTI COLORATI SOFFRATA SPORITIVA PERIZIALE
IDEAS FOR COPY
PRENOTA CONFERENZE
SCARLA 26.1.4.97.55

AVVISO D'ASTA PUBBLICA

presso hotel «LA ROTONDA» SARONNO uscita autostrada MI-CO 50 metri a destra Per immediato realizzo n. 519 pezzi

TAPPETI

PERSIANI-CAUCASICI-TURCHI provenienza collezione privata

ASTA IN LIBERA OFFERTA

Asta sabato 19 febbraio ore 17-20 e 21-24
Domenica 20 febbraio ore 17-20 e 21-24
Lunedì 21 febbraio ore 21-24
Per informazioni: tel. 0331/50.04.36 - 0331/50.03.02

MILANO PALAZZO STELLINE

CORSO MAGENTA, 61 TEL. 48.18.431

ASTA FALLIMENTARE

Concordato fallimentare omologato con sentenza del 16.7.92, Tribunale di Bergamo, Rep. N. 389 nel fallimento della 36 Centro Commerciale Casa di Amedeo Padovani & C. S.n.c. (Tribunale di Bergamo, sentenza N. 230 del 6.12.90)

TAPPETI PERSIANI e CAUCASICI DI VECCHIA ED ANTICA MANIFATTURA, MOBILI E DIPINTI

ESPOSIZIONE: Tutti i giorni fino al 28 febbraio 1994 ore 10-21 orario continuato

TORNATE D'ASTA

Lunedì 21 febbraio ore 21
Venerdì 25 febbraio ore 21
Sabato 26 febbraio ore 15 e 21

Domenica aperto per esposizione

ORGANIZZAZIONE GALLERIA GIERRE - MILANO

Telefono 02/6691464
Via Lepetit 18 Milano
Istituto Matrimoniale

PER QUESTA RUBRICA TELEFONARE A:

02/62.80.64.37

AGENZIA S. PIETRO ALL'ORTO, 6/8

02/62.82.74.24

AGENZIA SOLFERINO, 22

02/62.82.73.84

Ex Borletti Cancellati gli 80 licenziamenti

SAN GIORGIO SU LEGNANO — Alle Simmel Difesa di San Giorgio su Legnano non ci saranno licenziamenti. A meno di quarantotto ore dalla notizia in cui 80 lavoratori della ex Borletti avrebbero dovuto ricevere le lettere di licenziamento, azienda e sindacati hanno trovato un accordo. Degli 80 esuberanti denunciati dall'azienda nel dicembre scorso, 50 saranno posti in cassa integrazione straordinaria mentre 30 verranno iscritti nelle liste di mobilità lunga, fino al raggiungimento dell'età pensionabile. L'accordo tra la Simmel Difesa, specializzata nella produzione di sporte per l'industria bellica, e i sindacati è stato siglato giovedì notte al ministero del Lavoro e approvato nella giornata di venerdì dalla stragrande maggioranza dei 245 lavoratori dello stabilimento di via Verdi. «La chiave positiva di questa intesa», ha spiegato Emilio Lonati della Fim-Cisl, «è nell'impegno scritto, da parte della società, di utilizzare i contratti di solidarietà al termine di questo periodo di cassa integrazione straordinaria». Nella stessa intesa, sindacati e azienda hanno convenuto di far coincidere la scadenza dei 12 mesi di cassa integrazione straordinaria con una verifica comune dello stato di attività e dei volumi di produzione dello stabilimento. La società non ha voluto considerare neanche questa volta l'ipotesi di riconversione della produzione del militare in civile. Contro la proposta dei sindacati, favorevoli alla produzione di sporte per auto, i dirigenti dell'azienda hanno ribadito la volontà di mantenere una produzione destinata all'industria bellica.

L'orario delle lezioni impone un mini intervallo alle allieve del liceo Piazza di Lodi

Fast food sui banchi di scuola

Soltanto dieci minuti di pausa per consumare il pasto di mezzogiorno



Pastascuola in classe per le allieve del liceo artistico

LODI — Un panino, una birra, poi la tua bocca da bacare», cantavano i Dik Dik negli anni Sessanta. Pressoché identico il menu, ma meno all'amie il dopo pranzo per le allieve del liceo artistico Callisto Piazza di Lodi. Sorvegliate dai docenti, pranzano in aula quasi sempre con panini imbottiti e Coca Cola, facendo il pieno a tempo di record nel giro di dieci minuti tra le lezioni del mattino e quelle pomeridiane. «Non è il massimo della vita», afferma Laura, una mozzetta dagli occhi vivaci — ma non ci sono alternative. L'anno scorso si usciva da scuola per il pranzo, ora invece non è possibile, anche perché abbiamo preferito rinunciare a questa opportunità. «Del resto, se mangiare all'aperto è

piacevole nella bella stagione — aggiunge Vige — in questi periodi con la temperatura sottozero sarebbe assurdo». Così, quando suona la campanella delle 13,20, le ragazze scartano i panini (il poco tempo disponibile consente raramente di portare in classe la schiscietta) e ci danno dentro velocemente perché alle 13,30 prendono il via le lezioni del pomeriggio. Il liceo è frequentato da 380 iscritte (l'orario settimanale varia a seconda delle classi dalle 39 alle 43 ore) interessate, a rotazione e in numero variabile, da un minimo di 40 a un massimo di 150 al giorno, dalle lezioni pomeridiane. Un eventuale mensa non risolverebbe comunque il problema. «Per dilatare lo spazio riservato al pranzo occor-

rebbe — dice la preside Laura Carpani — modificare l'orario scolastico, posticipando la chiusura dell'istituto. Si creerebbero difficoltà alle allieve, per l'80 per cento provenienti da fuori città. I genitori (il poco tempo di coincidenza con i pulman. D'altra parte sono stati proprio le famiglie a scegliere la soluzione in atto attraverso il referendum fatto a novembre». Vennero allora prospettate tre possibilità per il pranzo. Un intervallo di dieci minuti con l'assistenza dei docenti; uno di durata doppia con l'assistenza gestita dai genitori; una pausa di un'ora per consentire agli studenti di uscire dall'istituto, con l'obbligo di recuperare un pomeriggio in più. A stragrande maggioranza, i genitori scelsero la prima.

La famiglia del ragazzo di Gallarate in campo contro la preside

«Sette in condotta, voto imposto»

GALLARATE — Dopo l'esposto dei coniugi Scotti contro il sette in condotta attribuito al figlio Jacopo — solo perché aveva partecipato a una manifestazione — cresce la polemica. Ad avere ancora qualcosa da dire sono proprio i genitori del ragazzo in disaccordo con alcune dichiarazioni della professoressa Tecla Massarotti Longoni, preside dell'istituto professionale per i servizi commerciali Sibilla Aleramo di Gallarate. «Non è vero», dice Giuseppe Scotti, padre dello studente — che il ragazzo manifestò contro lo scopo di bigiare. Si radunò per esprimere opinioni. E gli iscritti all'istituto di via Bottini non possono manifestare da soli di pomeriggio

mentre gli altri studenti lo fanno di mattina». Insomma, il sette in condotta distribuiti in questo primo quadrimestre (sei, su un totale di quasi 600 allievi) continuano a fare clamore, anche se la preside ha spiegato che i brutti voti «non sono stati dati unicamente per la partecipazione a manifestazioni studentesche ma anche per una valutazione globale del comportamento del singolo». Ma Giuseppe Scotti ribatte: «Mio figlio si è sempre comportato bene e lo conferma il fatto che, durante il triennio nella sede staccata di Sesto Calende, in condotta ha sempre preso nove. Comunque continua — non siamo i soli ad aver presentato un esposto già un'altra coppia

di genitori l'ha fatto e altri hanno intenzione di farlo». Tra gli argomenti che il Provveditorato agli studi di Varese dovrà valutare vi è una lettera spedita ai genitori e datata 28 gennaio. In questa, la preside faceva sapere agli Scotti che «il discente sarà irrogato un voto basso di condotta». «La lettera — sottolinea Giuseppe Scotti — è stata scritta prima del consiglio di classe riguardante la classe di mio figlio e chiaro che la preside ha imposto quel brutto voto». Giuseppe Scotti respinge infine le affermazioni della preside circa la mancata collaborazione. «Mi sono offerto di fare lo scrutatore per l'elezione del consiglio d'istituto quando altri ignoravano del tutto l'impegno».

BRUGHERIO

Pizza all'eroina per clienti «particolari»

BRUGHERIO — Un nascondiglio sicuro e comodo per accontentare subito eventuali clienti. Almeno lì, all'altra sera, quando nella pizzeria Tre lanterne di via della Vittoria hanno fatto irruzione gli agenti del commissariato di Cinesello Balsamo, che hanno trovato in una nicchia del bancone 150 grammi di eroina avvolta in una busta di plastica.

A nascondere la droga nel doppiopiano del cellaio, «scaricava» le sue telefonate con l'accusa di detenzione di stupefacenti finalizzata allo spaccio e truffa. In una volta i poliziotti hanno infatti recuperato un sofisticato apparecchio con il quale l'extracomunitario, inserendosi sulle lunghezze d'onda dei cellulari, «scaricava» le sue telefonate con l'accusa di detenzione di stupefacenti finalizzata allo spaccio e truffa. In una volta i poliziotti hanno infatti recuperato un sofisticato apparecchio con il quale l'extracomunitario, inserendosi sulle lunghezze d'onda dei cellulari, «scaricava» le sue telefonate con l'accusa di detenzione di stupefacenti finalizzata allo spaccio e truffa. In una volta i poliziotti hanno infatti recuperato un sofisticato apparecchio con il quale l'extracomunitario, inserendosi sulle lunghezze d'onda dei cellulari, «scaricava» le sue telefonate con l'accusa di detenzione di stupefacenti finalizzata allo spaccio e truffa.

FARSI ASCOLTARE DALLA METROPOLI

parla ogni giorno a oltre 1.000.000 di lettori in Milano e Provincia. E lo fa con il prestigio del più autorevole quotidiano italiano.

Via Vespucci, 2 20124 Milano Tel. 02-62801

Quotidiani: Corriere della Sera, Corriere Salute, La Gazzetta dello Sport, Vivimilano
Settimanali: Amica, Anna, Domenica Quiz, Europeo, Il Mondo, Novella 2000, Oggi, Più Bella, Sette Corriere della Sera, TV Sette
Mensili: Astra, Autocapital, Benissimo, Bravo Casa, Capital, Casamica, Dove, Elle, Elle Decor, Gulliver, Insieme, La Mia Boutique, La Rivista dei Libri, L'Espresso, Max, Millelire, Più Bella Casa, Quattro Zampe, Salve, Yacht Capital

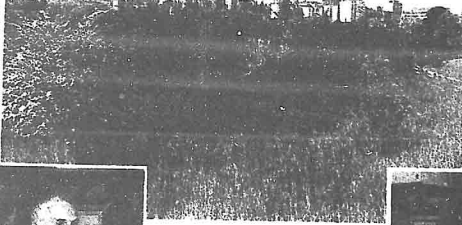
Stanzianti 800 milioni per approfondire gli studi sugli effetti dell'incidente al reattore dell'Imesa

La diossina torna sotto esame

Seveso, due anni di nuove indagini su malattie e ambiente

SEVESO - Si riparte. Diciassette anni dopo il disastro dell'Imesa e la fuoriuscita della nube tossica dal reattore della fabbrica chimica di Meda, verranno approfonditi a Seveso e nei comuni vicini le analisi per stabilire gli effetti della diossina sulla salute della popolazione.

La decisione è stata resa nota ieri dai responsabili della Fondazione Lombardia ambiente, l'agenzia di studi e ricerche costituita dalla Regione nel 1986 dopo la chiusura dell'Ufficio speciale per Seveso. Per i prossimi due anni l'organismo scientifico, finanziato con 40 dei 62 miliardi pagati dalla Giuandani alla multinazionale svizzera proprietaria dell'Imesa) al Pirellone come risarcimento per i danni causati, ha stanziato 800 milioni per il completamento delle indagini epidemiologiche sull'incidenza dei tumori e sulle conseguenze della diossina sul sistema riproduttivo e immunitario degli abitanti della cittadina brianzola. Non solo tra gli obiettivi della Fondazione rientrano anche due ricerche sulla presenza di Tdrr (la formula chimica della diossina sul terreno e nell'aria delle zone «A», «B» e «C», le più esposte alla nube tossica, e la realizzazione di una sede operativa a Seveso. «Era un atto dovuto spiega il professor Silvio



Attorno al Bosco delle querce di Seveso, da destra in alto e in senso orario, Pier Alberto Bertazzi, Paolo Mocarrelli e Silvio Garattini



Garattini, direttore dell'Istituto Mario Negri di Milano e membro del comitato scientifico della Fondazione. Il caso Seveso interessa tutto il mondo e il nostro Paese ha la responsabilità morale di non perdere questa occasione per dare il proprio contributo alla ricerca scientifica. Le in-

diagini devono anche servire a tranquillizzare la popolazione, che ha diritto di sapere quali sono i rischi a cui è stata ed è tuttora esposta. Degli 800 milioni stanziati, 200 sono destinati ad appurare se nel Bosco delle querce, sorto sull'ex area Imesa, vi siano tracce della sostanza chimica e se gli abitanti di Seveso e dei comuni vicini respirano ancora diossina.

Gli altri 600 milioni serviranno, tra l'altro, a finanziare gli studi del professor Pier Alberto Bertazzi, direttore della Clinica del Lavoro di Milano e del professor Paolo Mocarrelli, primario del Laboratorio di analisi dei tessuti dell'Istituto di Desio.

Le indagini sull'incidenza dei tumori e sulla mortalità tra i 300 mila abitanti di Seveso e dei comuni limitrofi si fermano al 1986. Entro l'estate il gruppo del professor Bertazzi dovrebbe consegnare alla Regione i risultati delle ricerche su decessi, aggravi e se di fatto, nel 1991. Soltanto in seguito potranno essere approfonditi e completati gli studi sugli effetti cancerogeni della diossina.

produttivo e immunitario. A questo proposito prenderemo in esame circa 150 donne e una settantina di bambini di Seveso, che nel 1976 avevano un'età compresa tra zero e 25 anni.

Dalle ricerche sulla salute a quelle sull'ambiente. Su richiesta della Regione l'Imesa di Bergamo sta continuando le analisi sulle due vasche di contenimento di Seveso e Meda, nelle quali è stato riversato il terreno contaminato.

Dagli accertamenti compiuti finora risulta che non c'è stata fuoriuscita di diossina, nonostante sia urgente la manutenzione dei telami impermeabili. Finalmente siamo a una svolta - commenta il sindaco di Seveso, Davide Meardi -.

Dopo anni di polemiche si comincia a lavorare in positivo per Seveso e per l'ambiente. Non chiedevamo di meglio. Abbiamo sempre sollecitato l'attenzione delle istituzioni di Seveso. La scelta della Fondazione di approfondire gli studi epidemiologici e di aprire una propria sede a Seveso va nella direzione giusta. Il nuovo centro, dotato di una sala convegni e di spazi per la ricerca, sorge in ex scuola elementare di via Marconi. Il progetto esecutivo verrà presentato entro giugno al consiglio d'amministrazione della Fondazione.

Diego Colombo

ECHI DI CRONACA

LA PORTA GIUSTA

SELEZIONE ANTICHTA' SRL
20019 SETTIMO MILANESE - Via S. Pellico, 21 - Tel. 02-32.81.500

ASTA

Mercoledì 9 marzo 1994 - ore 21
Giovedì 10 marzo 1994 - ore 21

ASTA PAZZA

(tantissimi lotti a libera offerta)
Venerdì 11 marzo 1994 - ore 21

(Da Milano percorrere tutta la via Novara fino al 1° semaforo di Settimo, svoltare a sinistra e la 2ª a sinistra)
La varietà dei pezzi antichi in catalogo, le valutazioni sempre contenute e i tantissimi lotti a libera offerta: sono questi gli stimoli per questa prima asta del 1994.

PELLICCERIA PRIMEROSE

Via Broletto 40 - Tel. 02-7601100 - 20121 MILANO - I. 3444465
TRADIZIONALE VENDITA DI FINE STAGIONE
di pellicce alla moda, impermeabili con interno di pelliccia e palette in velluto e lana con interno di pelliccia a prezzi vantaggiosi
ATTUALIZZAZIONE COUTURE di Milano n. 02-26.22.50

COIFFEUR

jean
DONNA-UOMO
Via Manzoni 39 MILANO
Tel. 6598073

PIEGA	25.000	20.000
PIEGA + TAGLIO	58.000	44.000
COLORE	60.000	42.000
PERMANENTE	60.000	42.000
MECHES + STAGMOLA	98.000	63.000
TAGLIO + SHAMPOO UOMO	40.000	32.000

NCA SINGAGLIA

Porcellane, Cristalli, Argenti,
Specialisti in liste nozze

P.zza Venezia 8, C.so di P.ta Romana 7
Tel. 86-52.600 86-45.234 Milano

SPACCIO

la vestor

SPECIALE GRANDI OCCASIONI

CAPLI UNICI DI FINE SERIE - SECONDE SCELTE - SCAMPOLI

Via dell'Industria 22 - Annona Milano Tel. 3217044
Orari: 9.00-19.00 - 14.30-19.00 - lunedì 14.30-19.00
Trasporti Pubblici Bus 57 - Tram 43-17/18

Costruttore vende

SEDRANO
Sulla Via Novara a 15' da Milano in costruzione appartamenti tri-cali e quadrilocali in villa con giardino indipendente, taverna e box da 245 milioni
disponibilità di altre tipologie con ampiezze terrazzi

BAREGGIO
Centro paese in palazzina di soli 3 piani appartamenti tri-cali da L. 175 milioni pronto consegna
PER INFORMAZIONI TEL. 02/2.900.591

VIA UGO BASSI, 1B, 1C

angolo Farini

VENDESI APPARTAMENTI

LIBERI OCCUPATI 60 - 90 - 140 Mq
SPAZI INTERNI,
SISTEMATI A VERDE
IN IMMOBILE RISTRUTTURATO
POSSIBILITA' DI MUTUO

per informazioni e appuntamenti
PRIMCO tel. 6997211

Insieme

La rivista per sole mamme e papà

ISTITUTO MATRIMONIALE

CopyArt

STAMPA
RIPRODUZIONI
COLORI

ECONOMICA, IDEALE PER
FOTOCOPIE, FOTOCOPIE
TIMBROLORE COPIE
Tel. 02-28.70.026

COSTRUTTORE VENDE

CARRAGNATE MI SE
A due passi dalla stazione
Ferrovia Nord 2-3-4 locali
in costruzione da L. 125 milioni
divisibili fino a 18 mesi
senza interessi - minimo anticipo
e mutuo fondiario
- criteri di prima consegna
a L. 200 milioni
Tel. 02 / 2900591

SAPLA

impress costruttore

VENDE VILLE

in complesso residenziale

MONZA

Via Bellinzona
(Rondo dei pini)

IVA 4% Permesso e finalizzati
322442
350781

Cantiere aperto sabato tutto il giorno
domenica dalle 9.00 alle 12.30

GRECIA

PALERME DA TUTTA ITALIA

Da oltre 20 anni servizio con canoni normali ribassati, contorni, cortine, colonne. Tro sporti eccezionali, coltimate, servizi impianti, cantieri. Fiera. Conspicua su tutto lo scenario.

transpa internazionale s.r.l.
MILANO - Tel. 02-26.41.42.41

TURCHIA

PALERME DA TUTTA ITALIA

PER QUESTA RUBRICA TELEFONARE A:

02/62.80.64.37

AGENZIA S. PIETRO ALL'ORTO, 6/8
02/62.82.74.24

AGENZIA SOLFERINO, 22
02/62.82.73.84

Il responsabile di Oculistica all'ospedale di Monza non avrebbe rispettato la lista d'attesa

Il primario staglia e paga

Intervento in ritardo: 200 milioni al malato che resta semicieco da un occhio

MONZA - Svalutare un paziente in lista d'attesa può costare molto caro. Ne sanno qualcosa l'ospedale San Gerardo di Monza e il primario della Divisione oculistica, Vito De Molletta. Riusciti entrambi a giudizio per non aver rispettato la scelta degli interventi chirurgici e aver causato, per questo, lesioni all'occhio di un paziente, stanno ora perfezionando la trattativa per ottenere la remissione della querela e risarcire il danno senza il loro datati al giudice. Il loro «errore» costerà duecento milioni, cento dei quali sono già stati versati al malato-paziente, Roberto Maderna, 61 anni di Milano. L'uomo era stato visitato da De Molletta il 15 febbraio del '90. Al primario aveva consegnato la dettagliata diagnosi

che un altro specialista aveva fatto tre giorni prima - recente distacco della retina sub-totale dell'occhio sinistro. Il primario monzese ritenne che fosse necessario un intervento chirurgico e il giorno dopo la visita diaposi l'iscrizione del paziente nella lista d'attesa. Ma il suo turno sembrava non arrivare mai e dopo tre mesi di vana attesa la vista gli si era indebolita tanto da non permettere più il recupero ipotizzato all'epoca del distacco della retina. Di qui la querela contro il primario e l'ospedale di Monza e, a maggio dell'anno scorso, il rinvio a giudizio per lesioni colpose firmate dal sostituto procuratore Laura

Tragni. Nel provvedimento del pm si parla di «lista d'attesa non rispettata», scavalcata da «patologie di minori o pari gravità e per cui inseriti successivamente rispetto a quella della parte in causa». La difesa del professor De Molletta ha sempre sostenuto che non fosse compito del primario controllare il rispetto dell'ordine degli iscritti e che, lista o meno, e necessario tener conto anche delle possibili emergenze, che passano davanti ad altri casi facendoli a volte saltare l'elenco delle iscrizioni. In attesa che le parti si accordino definitivamente sulla remissione di querela, l'udienza prevista ieri davanti al giudice è stata rinviata al 3 maggio prossimo.

«Mal di gola», ma il paziente morì. A giudizio due medici Usi di Desio. DESIO - Giusto il tempo per la costituzione delle parti civili davanti al pretore e per il rinvio al 31 maggio il processo a carico di Alberto Conti e Luigi Mor. I due medici finiti alla sbarra per aver causato la morte di un operato di 35 anni. La vicenda risale al marzo '90, quando la Paccusa, formulata dal pm Susanna Lomazzi, i due medici, che a quel tempo erano alle dipendenze della Usi 63 di Desio, avrebbero sbagliato diagnosi, scambiando un'edemata alla gola per un banale mal di gola. Il paziente, Vanni Busatto, di Varedo, morì nel giro di poche ore, dopo essere stato visitato sia al Pronto Soccorso dell'ospedale dai dottor Conti, che a casa, dal dottor Mor. Già nell'udienza lampo di ieri, gli avvocati dei due imputati, rivoltati a giudizio, accusarono di omicidio colposo, hanno preannunciato di voler ricorrere al patteggiamento, evitando così i rischi di un rito ordinario. Il rinvio dell'udienza è stato disposto dal pretore per consentire la definizione del risarcimento del danno alla vedova e alle due figlie della vittima, che si sono costituite parte civile contro i due medici e contro la Usi di Desio.

CINISELLO BALSAMO

Ricoverato all'ospizio si getta dalla finestra

CINISELLO BALSAMO - Era convinto di avere un tumore e non ha retto al pensiero delle sofferenze. Così l'altra notte ha deciso di farla finita. Domenica 22 anni, pensionato, vedovo, si è gettato dalla finestra al terzo piano della sua stanza alla casa di riposo per anziani Luigi Martinelli, dove viveva da tempo. L'uomo ha atteso la notte per mettere in atto il suo proposito e mentre gli altri dormivano, ha sistemato una sedia sotto la finestra, e saltò e si è gettato nel vuoto. Il tonfo ha richiamato l'attenzione di alcuni infermieri che hanno subito dato l'allarme, ma per Domenico Romeo ormai non c'era più niente da fare. Il pensionato, disperato, aveva confidato ad alcuni ricoverati di essere malato di tumore; la paura, infondata, da mesi lo aveva gettato in una profonda depressione. Romeo non aveva creduto neanche alle rassicurazioni dei medici e l'altra notte, sempre più ossessionato dall'incubo della malattia, ha deciso di uccidersi.

Assassino per un debito

Quindici anni di carcere

MONZA - Quindici anni e un mese di carcere più l'espulsione dall'Italia non appena espiata la pena tanto dovrà pagare Garbi Monsef, 24 anni, il tassista che ieri ha confessato di aver ammazzato un suo compagno. Rinchiodato a Monza, accoltellato la mattina del 27 marzo '93 in una cascina in via Prova, alla periferia di Cinisello Balsamo. Secondo la ricostruzione del pubblico ministero, Giovanni Savio, Garbi Monsef quella mattina litigò violentemente con la vittima a detta dello stesso imputato per motivi di soldi: un debito di 19 milioni

che Rached Issaoui non voleva saldare, per gli inquirenti, che pure non escludono un movente legato al denaro, la lite sarebbe invece nata per via di una relazione sentimentale fra la vittima e una ragazza pugliese di nome Michela, mai identificata. Fin dal primo momento è stata seguita la pista del delitto per gelosia. Questa tesi è stata confermata da diversi testimoni che, ascoltati dal pm subito dopo l'omicidio, non si sono poi presentati in aula a deporre. Sono parenti di Rached Issaoui, che hanno raccontato di aver sentito dallo stesso Garbi Monsef proposte omicide che ore prima del delitto

MONZA

Giovane tossicomane muore nel Villorosi

MONZA - È una morte che per ora resta avvolta dal mistero quella di Giuseppe Angotti, 31 anni, trovato ieri mattina dai vigili del fuoco di Monza nel Canale Villorosi, all'altezza del numero 30 di Vicolo Val D'Ossola. L'uomo, con numerosi precedenti penali, tossicodipendente, di Monza, potrebbe essersi suicidato oppure essere scivolato in acqua, sotto l'effetto degli stupefacenti. Sembra esclusa, per ora, l'ipotesi di un omicidio, visto che sul corpo non sono stati rilevati segni di violenza. I parenti di Giuseppe Angotti avevano denunciato la sua scomparsa il 25 febbraio; la morte però, secondo i primi accertamenti medici, non sarebbe avvenuta in quella data, ma soltanto 40-48 ore prima del ritrovamento. Il corpo è stato trovato da un operario del Consorzio Acque Lambro addetto alla pulizia del Villorosi. Il cadavere è stato notato perché era incastrato in un punto di dislivello del canale in cui, attualmente, passa poca acqua.

Monza attacca la Regione sul parco del Lambro

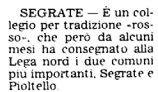
MONZA - Un consiglio comunale straordinario per lunedì prossimo emetterà una lettera dai toni furibondi: così il sindaco legista di Monza, Aldo Moliterni, ha deciso di replicare alla proposta di piano territoriale della valle del Lambro, inviata dall'Assessorato regionale Fiorello Cortiana ai 33 comuni del Consorzio. La proposta stabilisce le regole valide per i 6 milioni e mezzo di metri quadrati dell'intera area verde, secondo il sindaco di Monza, «contiene gravissimi elementi di incostituzionalità e prevaricazione». Per Moliterni, insomma, si prefigura la cancellazione totale delle strutture interne al parco di Monza il quale - continua il sindaco - non fa parte della valle del Lambro perché non è mai stato un parco naturale». Ancora una volta la pietra dello scandalo è l'Autodromo che, secondo la Lega, Cortiana vorrebbe eliminare. La proposta dell'assessore, comunque, stabilisce la sistemazione di barriere antirumore e paria di «eliminazione della velocità ad alta velocità (la vecchia pista in disuso), delle insegne pubblicitarie e delle «strutture precarie», immediatamente l'effetto della politica aperta dal sindaco: le opposizioni di sinistra (che non parteciperanno al consiglio di lunedì) accusano Aldo Moliterni di fare da megafono per la campagna elettorale della Lega.

L'HINTERLAND VERSO IL VOTO - 8 / Le piccole e grandi promesse degli aspiranti a un seggio alla Camera e al Senato

Sud Milano, voto all'ombra della Quercia

Collegio «rosso» con le enclave leghiste di Segrate e Pioltello Lotta fra candidati su polo chimico, traffico e inquinamento

Due ex onorevoli nell'area di San Giuliano, «avvelenata» dal Lambro Il progressista: «Grazie alla bonifica ambientale nuovi posti di lavoro»



SEGRATE - È un collegio per tradizione «rosso», che però da alcuni mesi ha consegnato alla Lega nord i due comuni più importanti, Segrate e Pioltello.

I problemi sul tappeto sono numerosi e complessi. Segrate deve difendersi dall'invasione di traffico pesante prevista con l'apertura della dogana di Redecesio. Pioltello e Rodano si troveranno a dover scegliere se chiudere il polo chimico, fonte di inquinamento ma anche di posti di lavoro, oppure trovare un compromesso con le industrie a rischio.

Pantiolate, Paulo, Peschiera Borromeo e Settala hanno invece un altro incubo: una stabile importante come la 415 Paullese, il cui ampliamento è iniziato grazie agli stanziamenti per le celebrazioni Colombiane del '92 ed ora bloccato per mancanza di fondi. La Paullese costituisce per tutta la zona l'unica via di collegamento e di trasporto con Milano. Un progetto di affiancare alla statale una linea di metropolitana leggera fino a Sesto d'Adda non ha avuto fortuna.

Pier Mario Baiva, 50 anni, di Valcegò in provincia di Pavia, sposato, con due figli, e laureato in medicina e abita a Milano. È un indipendente, attivo collaboratore di associazioni ambientaliste come il Wwf e in corsa per i Progressisti. Dal 1984 è primario di Medi-

CAMERA COLLEGIO 30

Il collegio 30 abbraccia sette comuni, dalla periferia Est di Milano fino al Lodigiano. In ordine di grandezza sono: Segrate, Pioltello, Peschiera Borromeo, Paulo, Pantiolate, Settala e Rodano. I residenti sono oltre 120 mila, mentre gli elettori saranno 88.605 così suddivisi: 44.741 femmine e 43.864 maschi.

Partendo dal comune più piccolo, Rodano, che ha 3.550 elettori (1.804 maschi e 1.746 femmine), andranno alle urne 4.020 votanti a Settala (2.019 femmine e 2.001 maschi), 4.026 a Pantiolate (2.037 femmine e 1.989 maschi), 8.117 a Paulo (4.170 femmine e 3.947 maschi), 14.844 a Peschiera Borromeo (7.443 femmine e 7.401 maschi), 26.288 a Pioltello (13.288 femmine e 13 mila maschi) e 27.760 a Segrate (14.038 femmine e 13.722 maschi).

Il collegio, tradizionalmente in mano ai partiti di sinistra, ha visto un'avanzata trionfale della Lega nord nei due comuni, Pioltello e Segrate, nei quali si è votato rispettivamente a giugno (per scadenza naturale del mandato) e a dicembre (per lo scioglimento anticipato del Consiglio, falcidiato dalle vicende di Tangentopoli. Gli uomini di Bossi hanno vinto con largo margine nel ballottaggio, contro un candidato del Pds a Pioltello e contro un esponente Verde a Segrate.

Negli altri cinque comuni la sinistra (Partito democratico della sinistra e Partito socialista) governa ancora a Paulo, Pantiolate e Settala, mentre a Peschiera Borromeo il Pds amministra con ex Dc. Una lista di indipendenti ambientalisti è al governo di Rodano.



Ricciotti Valentini (Alleanza nazionale) e, a fianco, il patista Giovanni De Berti



Giovanni De Berti, 54 anni, milanese, sposato, con 5 figli, è avvocato e abita a Segrate. Ha studiato in Italia e in Inghilterra ed esercita la professione in entrambi i Paesi. È presidente della Commissione rapporti internazionali e di base tra i partiti di Segrate, dove è stato candidato sindaco per la lista «Popolari per Segrate» nelle amministrative del dicembre '93, ha rappresentato la Dc in Consiglio comunale per sette anni. È capogruppo dei comunisti. «Ricordiamoci che polveroni e rivoluzioni passano, mentre le riforme restano» - sostiene il candidato. Noi vogliamo che il voto non sia una delega, bensì il segno di una maturazione concreta del cittadino.

Per due legislature è stato consigliere comunale a Trieste. «Sono esperto di analisi dei rischi industriali e ambientali», precisa Pier Mario Baiva. Per il polo chimico di Pioltello noi proponiamo un progetto di delocalizzazione e di riconversione.

Milano, città in cui è nato. Ha una lunga esperienza amministrativa e organizzativa in aziende pubbliche; per diversi anni, fino al '91, ha ricoperto ruoli dirigenziali nell'Arca di Milano. È in competizione per la Lega nord, in cui è entrato nel '90. Dal '92 al '93 è stato segretario provinciale del movimento e, dopo il trionfo leghista nel capoluogo lombardo, il sindaco Marco Formentini gli ha assegnato l'assessorato al Traffico, Trasporti, Ambiente, Ecologia e Arredo urbano.

«Per il polo chimico - sostiene Grugnelli - la Lega ha idee chiare. Le industrie inquinanti devono andarsene e smetterla di usare lo spuracchio del posto di lavoro come arma di ricatto. È saro inflessibile anche sullo scandalo della Paullese».

Il quarto candidato del collegio è l'esponente di Alleanza nazionale Ricciotti Valentini, 51 anni, nato al Cairo, in Egitto, sposato, medico di base a Segrate e residente a Milano. Figlio di emigranti, è in Italia dal '55, quando la crisi del canale di Suez costrinse la famiglia a lasciare l'Egitto. Laureatosi a Milano nel '74, ha poi conseguito la specializzazione in Anestesia, Riabilitazione e Odontostomatologia. Ha lavorato alle cliniche Madonna e San Camillo di Milano. «Voglio dare il mio contributo alla rinascita del Paese» - afferma Valentini. «Per la sanità, in particolare, occorre puntare a valide strutture pubbliche di base, alternative private non esclusive».

Siro Marziani

SAN GIULIANO MILANESE. Due ex onorevoli, Ramon Mantovani per i Progressisti e Marco Taradash per Forza Italia-Lega nord, contendono il collegio a un giovane candidato di Alleanza nazionale, Guido Papetti, e a un neofita della politica, Francesco Lachi (Patto per l'Italia-Ppi). Negli 11 comuni del comprensorio l'emergenza ambientale è al primo posto. Lambro, Vettabbia e Addetta sono avvelenati dagli scarichi di Milano (che riversa ancora i suoi liquami nel canale Redefossi, affluente del Lambro), e di numerose industrie e laboratori chimico-farmaceutici.

Tutti i comuni (escluso San Colombano, che ha vincoli ambientali propri) rientrano nel perimetro del Parco agricolo Sud Milano. Francesco Lachi, 37 anni, di Napoli, celibe, nato, abita a San Giuliano. Ha ottenuto l'investitura per il Patto dai circoli di Mario Segni, dalle associazioni del volontariato locale e dalla comunità «Promozione Umama» di don Chino Pezzoli per il recupero dei tossico-dipendenti, per la quale lavora gratis da 10 anni. È vicepresidente nazionale della Federazione sindacale dei notai, dal '87 al '90 è stato vicepretore onorario alla Pretura penale di Milano. «Valorizzerò - dice Lachi - tutte le iniziative a difesa del territorio, affinché l'area del Sud Milano non diventi una sacca di emarginazione».

Ramon Mantovani, candidato progressista, è nato a Barcellona, in Spagna, e abita a Milano. Celibe, 39 anni, è perito in comunicazioni visive. Si è



Il candidato progressista Ramon Mantovani; a destra, Marco Taradash, in corsa per il Club Pannella

formato nel Partito di Unità Proletaria, di cui è stato dirigente; poi è passato al Pci ed è stato fra i costituenti di Rifondazione. Nel '92 è stato eletto deputato nella circoscrizione Milano-Pavia. «L'Italia può riprendersi» - dichiara - ma non con le bugie di Berlusconi. Se i temi ambientali saranno



Il candidato progressista Ramon Mantovani; a destra, Marco Taradash, in corsa per il Club Pannella

non affrontati in modo serio, potranno trovare lavoro almeno 500 mila giovani. Il disimpegno ideologico della zona e la cooptatura dei Redefossi sono un esempio concreto. Esce dalle organizzazioni giovanili del Msi il candidato di Alleanza nazionale Guido Papetti, 31 anni, di Milano, residente a

San Donato Milanese. Celibe, insegnante di karate, è laureato in Scienze geologiche, e per tre anni ha lavorato in Inghilterra. Da un anno è alle dipendenze dell'Agip. «Il mio obiettivo principale» - dice - sarà l'attenzione al mondo giovanile e allo sport. Marco Taradash, 43 anni, livornese residente a Roma, giornalista, è il candidato del polo Forza Italia, Lega nord, Club Pannella. Dall'80 al '90 ha curato a Radio radicale la rassegna stampa «Stampa e Regime», che gli ha fruttato a Milano il «Fremoliolo», prestigioso riconoscimento giornalistico. È redattore di «Prima Comunicazione» ed editorialista de «L'Indipendente». «Con la Lega nord ho promosso e condiretto referendum antiparitariocratici, antistatalisti e anticorporativi».

S. M.

CAMERA COLLEGIO 31

Sono undici i comuni del collegio 31: Cerro al Lambro, Colturano, Dresano, Mediglia, Melegnano, San Colombano al Lambro, San Donato Milanese, San Giuliano Milanese, San Zenone al Lambro, Tribiano e Vizzolo Predabissi. Il collegio si estende dai confini Sud di Milano fino agli ultimi centri della Provincia nella media valle del Lambro e lungo l'Addetta, dove comincia il Lodigiano. Nella circoscrizione è compresa anche l'antica zona collinare del Milanese, nota per i suoi vini. San Colombano ha infatti deciso di non entrare nella costituente provincia di Lodi. In ordine di grandezza i comuni più importanti sono: San Giuliano Milanese con 26.387 elettori (13.517 femmine e 12.870 maschi), San Donato Milanese con 26.236 (13.196 femmine e 13.040 maschi) e Melegnano con 14.065

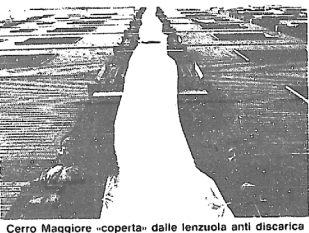
(7.597 femmine e 6.468 maschi). I centri più piccoli sono Tribiano con 1.011 elettori (510 maschi e 501 femmine) e Colturano con 1.047 (530 maschi e 517 femmine). In totale nel collegio gli aventi diritto al voto sono 92.751, di cui 47.271 femmine e 45.477 maschi. Due sono i comuni commissariati, Melegnano e Mediglia, che erano amministrati da una giunta ex Dc-Pds-Verdi nel primo caso e da un bicolori ex Dc-Pds nel secondo. A San Donato, dove governa una coalizione ex Dc-Pds, si voterà entro giugno per scadenza naturale del mandato. Giunta rossa sono ancora presenti a Colturano, San Giuliano, San Zenone, Tribiano e Vizzolo. Isole bianche sono Cerro al Lambro e San Colombano, mentre Dresano è guidata da una coalizione di indipendenti.

Gli abitanti contestano il progetto di ampliamento dell'impianto

Lenzuola anti discarica

Cerro «addobba» balconi e finestre in segno di protesta

CERRO MAGGIORE - Lenzuola anti discarica. Gli abitanti di Cerro Maggiore non hanno esposte a centinaia sui balconi, alle ringhiere e alle finestre. Lo hanno fatto persino gli scolari delle elementari dalla finestra della loro aula e puntando un telo bianco con il nome della classe scritto a pennarello. Su i muri si contano a decine anche i manifesti a lettere cubitali. «Fermiamo l'ampliamento della discarica. E sponi un telo bianco», dice basta. Così come avviene in Sicilia, dove la gente dice «silenziosamente» basta alla mafia, a Cerro la popolazione ha dimostrato di accogliere l'invito lanciato domenica dal comitato anti discarica.



Cerro Maggiore «coperta» dalle lenzuola anti discarica

«E un vero successo ha commentato Caiogero Mantellina, fondatore del

comitato, possiamo dire che il 70 per cento degli abitanti di Cerro ha deciso di opporsi alla discarica attraverso la nostra manifestazione». Di questo ulteriore «no» all'ampliamento della medesima pattumiera a cavallo tra Cerro Maggiore e Re-

scaldina e al corrente anche l'assessore regionale all'Ambiente Carlo Monzuzzi, che nel corso di un incontro-dibattito organizzato mercoledì sera dallo stesso comitato, ha assistito alla proiezione di una videocassetta sulla quale è stato girato un

Francisco Santillo

Lodi mette in bilancio Questura e Prefettura

LODI La seure si abbatte anche sugli stanziamenti destinati all'assistenza sociale, per la quale sono previsti 2 miliardi. Bocciato il campo bonardi, rispetto un ordine del Partito popolare per redistribuire fondi alla cooperazione e allo sviluppo a favore degli stranieri. Un bilancio ridotto all'osso dalle difficoltà finanziarie in cui tutti i comuni si dibattono. Il preventivo '94, approvato dal consiglio comunale a favore di 25 leghisti, astenuti i missini, contro gli altri 13 esponenti delle minoranze, prevede entrate correnti per 30 miliardi e mezzo, entrate tributarie ed extra tributarie per quasi 33 miliardi, trasferimenti da Stato e Regione per circa 18. Le spese correnti ammontano a quasi 46 miliardi e mezzo. Notevole il peso di quelle riguardanti il personale, che incidono nella misura del 30 per cento. Mutui e interessi progressivi sono attestati sui 10 miliardi. Anche per questo l'amministrazione intende affrontare gli investimenti di esercizio con mezzi propri, oneri di urbanizzazione o alienazione di beni patrimoniali, senza accendere ulteriori mutui.

SEVESO Indagine diossina Si del Pirellone

SEVESO - Si ai coinvolgimento dei medici di base nell'indagine epidemiologica sulla presenza dei tumori e al potenziamento delle strutture sanitarie esistenti, «no» all'essenziale dal punto di vista degli specialisti per gli abitanti di Seveso e dei comuni limitrofi. Le proposte del comitato cinque D (Difesa Diritti Danneggiati Dalla Diossina) e del Movimento federativo democratico di Seveso a difesa della salute della popolazione colpita dalla nube tossica dell'Ircema, sono state parzialmente accettate dall'assessorato regionale alla Sanità, Fabio Sereni, e dagli amministratori delle Usl 62 di Meda e 63 di Desio.

VIMERCATE Parco Molgora più grande

VIMERCATE - L'area protetta dal Consorzio Parco del Molgora si è recentemente ampliata con l'adesione all'ente di altri tre comuni: Gorgonzola, Bussero e Pessano con Bornago. La firma del protocollo d'intesa è stata annunciata ieri dal presidente del Parco, Giovanni Sala, durante una riunione nel municipio di Vimercate. I nuovi aderenti portano in dote, al parco 158 ettari di aree verdi che, aggiunte ai 583 ettari degli altri tre comuni (Usmate-Velate, Carnate, Vimercate, Euzegate, Molgora, Agrate Brianza e Caponago) fanno salire a un totale di 741 ettari le zone a vincolo del territorio Molgora.

GUARDATE GUARDATE I TAPPETI LO SCONTO

I GRANDI FORMATI			
TABRIZ	Cm 350x250	L. 3.380.000	50% L. 1.690.000
MASHAD	Cm 400x300	L. 3.780.000	50% L. 1.890.000
KIRMAN	Cm 350x250	L. 3.980.000	50% L. 1.990.000
HERIZ	Cm 400x300	L. 5.980.000	50% L. 2.990.000
IN SALA DA PRANZO			
TABRIZ	Cm 300x200	L. 1.380.000	50% L. 690.000
KASHAN	Cm 300x200	L. 1.980.000	50% L. 990.000
MUD	Cm 300x200	L. 3.160.000	50% L. 1.580.000
GLI ESEMPLARI DA SALOTTO			
SHIRAZ	Cm 250x150	L. 1.100.000	50% L. 550.000
ERIVAN	Cm 200x200	L. 1.160.000	50% L. 580.000
PEKINO	Cm 250x130	L. 1.980.000	50% L. 990.000
NAIN	Cm 250x150	L. 3.100.000	50% L. 1.550.000
I TAPPETI DA METTERE OVUNQUE			
BELUCISTAN	Cm 130x 90	L. 180.000	50% L. 90.000
BUARA (Coppia)	Cm 90x 60	L. 320.000	50% L. 160.000
MUSSUL	Cm 150x 90	L. 380.000	50% L. 190.000
KIRMAN (Coppia)	Cm 100x 60	L. 520.000	50% L. 260.000
HAMADAN	Cm 200x130	L. 560.000	50% L. 280.000
TRITICO CINESE	---	L. 700.000	50% L. 350.000
ERIVAN	Cm 300x 80	L. 780.000	50% L. 390.000
MALAYER	Cm 320x 80	L. 980.000	50% L. 490.000
KIRMAN	Cm 250x 80	L. 1.100.000	50% L. 550.000
SARKHANDA	Cm 350x 80	L. 1.260.000	50% L. 630.000
AGRA SETA	Cm 190x125	L. 1.580.000	50% L. 790.000

UN VANTAGGIO DECISIVO PER SCEGLIERE UN TAPPETO PERSIANO ADESSO.

L'Officina
INCONTRI CON I TAPPETI ORIENTALI

Via Foppa, 5 (Parco Solari) Milano - Tel. 48.00.25.14
Corso Vercelli, 29 Milano - Tel. 48.00.88.82

La sentenza può aprire la strada al risarcimento di sedicimila abitanti dell'area contaminata

'Cmesa paga l'argento Riconosciuti i danni morali a chi fu colpito dalla diossina

SEVESO Gli abitanti di Seveso e dei comuni brianzoli colpiti dalla diossina hanno diritto al risarcimento dei danni morali per i cussi subiti in seguito al disastro dell'emesa

AGENZIA PER L'AMBIENTE

E dagli Stati Uniti arrivano nuovi allarmi

MILANO Il riconoscimento dei danni morali alle vittime della diossina, sancito dalla sentenza della Corte d'appello di Milano, che ha respinto l'istanza della multinazionale svizzera La Rocher proprietaria attraverso la Givaudan della fabbrica chimica di Meda contro la decisione del Tribunale civile di Milano di riconoscere a 28 cittadini di Seveso e dei comuni limitrofi un risarcimento di due milioni di lire per essere stati costretti a sottoporsi a gravi limitazioni delle condizioni di vita e a frequenti controlli sanitari.

A diretto anni dall'incidente al reattore A-101 dell'emesa di Meda, la giustizia italiana ha riconosciuto che la diossina ha rappresentato un disagio e un pericolo. E la conferma della sentenza emessa il 29 novembre '90 dal Tribunale civile di Milano costituisce un precedente importante per le oltre 16 mila persone di Seveso, Meda, Bassilana, Bovisio Masciago, Cesano Maderno e Desio che hanno affidato al comitato Cinque D « Difesa Diritti Danneggiati. Dalla Diossina al Movimento federalivo democratico la difesa dei loro interessi».

Dal punto di vista quantitativo, il risarcimento di due milioni per persona non è certo una grande conquista, afferma Gaetano Carro, promotore e presidente

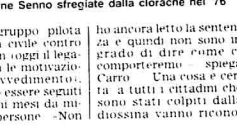
salute e all'ambiente. Già due mesi fa il ripensamento sul disastro ambientale del 10 luglio '76, prodotti i primi risultati nei prossimi due anni la Fondazione Lombardia ambiente, istituita con 40 dei 62 miliardi di risarcimenti pagati dall'emesa-Givaudan al Pirellone, finanzia con 80 milioni di euro, il completamento dei indagini epidemiologiche sull'incidenza dei tumori tra circa 300 mila abitanti della zona colpita e sulle conseguenze della diossina sul sistema riproduttivo e immunitario di 150 donne e di una settantina di giovani di Seveso, che nel '76 avevano fra i 25 anni 1 due progetti sono stati af-

fidati al professor Pier Alberto Bertazzi, direttore della Clinica del lavoro di Seveso, e al professor Paolo Mocarrelli, primario del Laboratorio di analisi dell'Ospedale di Desio. Proprio ieri l'Associazione Epia ha anticipato i primi risultati di una ricerca che addebita alla diossina gravi disturbi nello sviluppo del fetto e l'indebolimento del sistema immunitario.

Il cancro, insomma, non sarebbe che una, forse neppure la peggiore, delle conseguenze del veleno, che anche a bassi livelli ha dimostrato di riuscire a inquinare estese aree agricole e di entrare nella catena alimentare attraverso il grasso animale e le uova.

Altri 200 milioni permetteranno di effettuare controlli ambientali sulle vasche di contenimento del materiale contaminato e su eventuali tracce di diossina nell'aria.

scritti i danni morali. Come il comitato Cinque D abbiamo già raccolto l'adesione di undicimila persone. Se sarà possibile, i daremo mandato ai nostri avvocati per ottenere il risarcimento per il Cingue D. Non solo il Cingue D ma a risultare per la sentenza Nella sede del Movimento federalivo democratico di Seveso c'è aria di successo.



Le sorelline Senno stregiate dalla cloracene nel '76

«Dopo anni di continue frustrazioni si apre finalmente uno spiraglio per chi è stato costretto a convivere con la diossina», dichiara Maria Luisa Sartori, presidente dell'associazione, «per quanto limitato e solo due milioni. Il risarcimento dei danni morali è senz'altro importante, perché ridà speranza e fiducia nella giustizia a migliaia di famiglie».

Forse la vittoria del Movimento federalivo democratico, in collaborazione con il Tribunale del malato, ha inteso una causa civile contro la Givaudan. Oltre 850 cittadini si sono rivolti nel marzo dello scorso anno al Tribunale di Milano. La richiesta è la stessa del comitato Cinque D: riconoscere che la diossina ha condizionato negativamente la vita degli abitanti di Seveso e ricompensarne, per quanto possibile, i disagi. La Givaudan non può continuare con la politica del muro contro muro - afferma il vicesindaco di Seveso, Massimo Donati - La Corte d'appello ha riconosciuto la sentenza di primo grado non bastanti perché la Givaudan vuole trascinare all'infinito la causa civile per sfiancare la controparte e far passare il tempo. Non solo il Cingue D ma di fronte a un comportamento irrazionale».

A chiedere giustizia per la vicenda diossina sono anche i 21 famiglie che si sono costituite parte civile. Una multinazionale svizzera nel processo penale. Da 18 anni conducono una battaglia sul piano internazionale per ottenere il risarcimento dei danni.

«Noi abbiamo già raccolto l'adesione di undicimila persone. Se sarà possibile, i daremo mandato ai nostri avvocati per ottenere il risarcimento per il Cingue D. Non solo il Cingue D ma a risultare per la sentenza Nella sede del Movimento federalivo democratico di Seveso c'è aria di successo».

circondano il lago Maggiore. Alla lettura del dispositivo della sentenza gli imputati non hanno battuto ciglio. Del resto non l'avevano fatto nemmeno mentre spiegavano gli aspetti più particolari del loro delitto. Ma, durante il processo, hanno dimostrato un segno di pentimento. I loro difensori, gli avvocati Arrighetti, Palmieri e Sardo hanno subito annunciato che ricorreranno in appello. I giudici hanno sostanzialmente accettato la tesi del pm Giovanni Ichino, che peraltro aveva sollecitato la condanna al carcere a vita solo per Bornaghi.

Questa la tesi della pubblica accusa: «Bornaghi ha agito a mente fredda, dimostrando totale insensibilità. Luca Vanzini, l'altro esecutore materiale, sebbene non abbia avuto ripensamenti, è stato più sincero del complice. Merita le attenuanti generiche».

Laura Colombo, per la quale il pm aveva proposto una condanna a 30 anni e considerata l'ispiratrice dell'omicidio a scopo di rapina. Ex segretaria di Gregorat, è stata definita nel corso della perquisizione donna avida, senza pietà. Gabriella Filippi, convivente di Mauro Bornaghi, mai comparso in Corte d'assise, ha proferito o tentato la decisione dei giudici nella cella del carcere dove è detenuta da quasi due anni. Ieri mattina, prima della sentenza, ha rivolto un colloquio a un suo difensore.

«Non vorrei finire la mia vita in prigione per un reato che altri hanno commesso». Ma è accettata di essere stata lei a allargare i portafogli delle vittime. E la Corte non è stata tenera: oltre alla condanna a 28 anni, l'ha sospesa dall'esecuzione della pena durante l'esecuzione della pena. Tutti gli imputati sono stati condannati al risarcimento del danno ai familiari delle vittime che si sono costituiti parte civile. Giuseppe Pinasi

ECHI DI CRONACA

Gallerie, mostre

Galleria Arte by Minardi
Milano - Via Orzani 9 Tel. 02/5311421 continua con una nuova successione sino a domenica 15 maggio selezione di collettivi: Bardonecchia, Albano, Bolognese, Bionetti, Caffè, Conservatori, De Rocca, De Rosa, Cinquante, Guttuso, L. Gallucci, Napolitano, Provasoli, Parnigiani, Spilimbergo ed altri

Bucci dipinti inediti
Alla galleria Le Picciotti via Broletto, Milano, il 20-22-23-24 a mezzogiorno dalle 18 la mattina - Anselmo Bucci - Veronesi

CopyArt
STAMPA RAPIDA A COLORI
ECONOMICA IDEALE PER TIRATURE MEDIO-PICCOLE
timbrolettore coppyline
tel. 02-28.70.026

BALBUZIE
A MILANO Corso B. Agostini Tel. 02/5020001
A TORINO Corso Vercelli Tel. 011/5520001
A ROMA Via Bocca di Leone Tel. 06/5940001
A NAPOLI Via Toledo Tel. 081/5520001
A PALERMO Via Principe Apatto Tel. 091/5520001
A CATANIA Via Garibaldi Tel. 095/5520001
A MESSINA Via S. Andrea Tel. 090/5520001
A GENOVA Via XX Settembre Tel. 010/5520001
A VENEZIA Canal Grande Tel. 041/5520001
A FIRENZE Via de' Tornabuoni Tel. 055/5520001
A BARI Via S. Nicola Tel. 080/5520001
A BRINDISI Via S. Maria Tel. 0874/5520001
A MONTECATINI Via S. Maria Tel. 0572/5520001
A PADOVA Via S. Maria Tel. 049/5520001
A TREVISO Via S. Maria Tel. 0422/5520001
A VENEZIA Canal Grande Tel. 041/5520001
A VICENZA Via S. Maria Tel. 0444/5520001
A BERGAMO Via S. Maria Tel. 030/5520001
A BRESCIA Via S. Maria Tel. 030/5520001
A COMO Via S. Maria Tel. 031/5520001
A CREMA Via S. Maria Tel. 0322/5520001
A GORIZIA Via S. Maria Tel. 043/5520001
A LECCE Via S. Maria Tel. 0832/5520001
A MODENA Via S. Maria Tel. 059/5520001
A NOVARA Via S. Maria Tel. 0323/5520001
A PALERMO Via S. Maria Tel. 091/5520001
A PAVIA Via S. Maria Tel. 0321/5520001
A PERUGIA Via S. Maria Tel. 075/5520001
A RAVENNA Via S. Maria Tel. 0544/5520001
A REGGIO EMILIA Via S. Maria Tel. 0522/5520001
A RIMINI Via S. Maria Tel. 0541/5520001
A ROMA Via S. Maria Tel. 06/5520001
A SALERNO Via S. Maria Tel. 089/5520001
A SASSARI Via S. Maria Tel. 079/5520001
A SAVONA Via S. Maria Tel. 019/5520001
A TORINO Corso Vercelli Tel. 011/5520001
A TREVISO Via S. Maria Tel. 0422/5520001
A UDINE Via S. Maria Tel. 0432/5520001
A VENEZIA Canal Grande Tel. 041/5520001
A VERONA Via S. Maria Tel. 045/5520001
A VIGEVANO Via S. Maria Tel. 0321/5520001

ALCUNI ESEMPI
ZANJANI (200X160) L. 580.000 MAIN EXTRARINE (200X20) L. 3.950.000
QUM SHARAZA (150X100) L. 1.300.000 MAIN TABAS (200X20) L. 1.500.000
KERMAN (150X100) L. 450.000 ADELBI FESTA (200X160) L. 1.200.000
LILIAN (150X100) L. 1.350.000 TALIANE (200X20) L. 1.450.000
PASSATOIA (200X160) L. 1.400.000 KALIM PERSIANO (200X160) L. 1.500.000
COPPIA (200X160) L. 340.000 MERZ (200X160) L. 1.150.000
TARDES (200X160) L. 550.000 SHIRAZ (200X160) L. 650.000
MISURE GRANDI (400X300 e più) a partire da L. 2.800.000

NEI MESI DI MAGGIO VI DAIAMO LA POSSIBILITÀ DI ACQUISTARE 3 TAPPETI PERSIANI e di non pagare quello con il PREZZO INFERIORE.

MILANO Via Plinio, 10 - Tel. 02/79523160
TURATE uscita autostrada MI-LO
RESTAURO LAVAGGIO
DOMENICA APERTO
Via Cavour, 38 - tel. 02/96409335

TONER/NASTRICOPYSTAMPANTI
SECURIT 26.1/47.97.55
Telefono 02/66.91.464
Milano Via Legnini 18
L'INCONTRO Centro Murattiana

ACQUISTIAMO PER CONTANTI
GIANFRANCO GALETTI
Tel. 02/41.04.54 - 57.06.03.20 - 64.53.378

PER QUESTA RUBRICA TELEFONARE A:
02/62.80.64.37

AGENZIA S. PIETRO ALL'ORTO, 6/8
02/62.82.74.24

AGENZIA SOLFERINO, 22
02/62.82.73.84

CORSI ESTIVI INTENSIVI
TEDESCO, FRANCESE, INGLESE, SPAGNOLO
A partire da
€ 252.000 al mese
inoltre una fee durante l'esate
Per info, i luoghi, per il vostro lavoro per le vostre prossime vacanze per recuperare
MILANO
Via Mecenate, 17
Tel. (02) 7025814
Via Larga 8
Tel. (02) 8690814
3 Donato, Milano
Via Pascoli
Tel. (02) 5230537

BERLITZ
TEATRO NAZIONALE
Piazza Piemonte 21 - Tel. 02/46.82.77
STASERA ORE 21 LA PREMIIATA DITTA
SOTTOSOPRA
di G.
ROBERTO CIUFFOLI FRANCESCA FRAGNETTI TIZIANA FOSCHI PINO INSEGNÒ
FINO A DOMENICA 15 MAGGIO
teatro. tel. 02/46.82.77

TEATRO SAN BABILA
Cassa Teatrale - Tel. 02/30.39.83
Questa sera ore 21
GIANNICO TEDESCHI IN IL MAGGIORE BARBARA
di George Bernard Shaw
Via Pascoli
Tel. (02) 5230537

DA MARTEDÌ 17 ore 21 MAURIZIO MICHELI IN CANTANDO CANTANDO
COMEDIA con MUSICHE

AGENZIA S. PIETRO ALL'ORTO, 6/8
02/62.82.74.24

AGENZIA SOLFERINO, 22
02/62.82.73.84

IL TAPPETO PERSIANO L'ARTE SENZA TEMPO

Non della ORIENT ITALY TRADING ne gramicano - la qualità con il certificato di autenticità - il prezzo di prima mano, perché siamo importatori diretti ed acquistiamo ogni tappeto nei luoghi d'origine

ALCUNI ESEMPI
ZANJANI (200X160) L. 580.000 MAIN EXTRARINE (200X20) L. 3.950.000
QUM SHARAZA (150X100) L. 1.300.000 MAIN TABAS (200X20) L. 1.500.000
KERMAN (150X100) L. 450.000 ADELBI FESTA (200X160) L. 1.200.000
LILIAN (150X100) L. 1.350.000 TALIANE (200X20) L. 1.450.000
PASSATOIA (200X160) L. 1.400.000 KALIM PERSIANO (200X160) L. 1.500.000
COPPIA (200X160) L. 340.000 MERZ (200X160) L. 1.150.000
TARDES (200X160) L. 550.000 SHIRAZ (200X160) L. 650.000
MISURE GRANDI (400X300 e più) a partire da L. 2.800.000

NEI MESI DI MAGGIO VI DAIAMO LA POSSIBILITÀ DI ACQUISTARE 3 TAPPETI PERSIANI e di non pagare quello con il PREZZO INFERIORE.

MILANO Via Plinio, 10 - Tel. 02/79523160
TURATE uscita autostrada MI-LO
RESTAURO LAVAGGIO
DOMENICA APERTO
Via Cavour, 38 - tel. 02/96409335

SPACCIO tejvestor
NUOVE PROPOSTE PRIMAVERA
CAPLUCINI DI FINE SERIE - SECONDE SCELTE - SCAMPOLI
a partecipazione della casa di moda per le calzature casuali calzature pranzati

Via S. Andrea 22 - Arona (Milano) Tel. 0321/0494
Orari: 9.30-19.30 tel. 0321/46.36.18
"Cascina Piacenza" Box 51 Tron 1481/14

LA PORTA GIUSTA
SELEZIONE ANTICHTA SRL
20019 SETTIMO MILANESE
VIA S. PELLICCO, 21 - TEL. 02/32.81.500
Il nostro impegno nella ricerca degli oggetti migliori, senza mai perdere di vista qualità e prezzo, merita in premio la Vostra attenzione. Saremo lieti di ospitarVi in occasione di questa

ASTA
Giovedì 12 Maggio 1994 - ore 21
Venerdì 13 Maggio 1994 - ore 21
Da Milano percorrere tutta la Via Novara fino al primo semaforo di Settimo, svoltare a sinistra, la seconda a sinistra e la seconda a sinistra

PELLICCERIA PRIMEROSE
Via S. Prospero 1, ang. Via Broletto - 20121 Milano - Tel. 88.46.46.15
CUSTODIA ESTIVE PELLICCE
NUOVA COLLEZIONE 1994-95 PELLICCE E IMPERMEABILI CON PELLICCIA

Insieme
La rivista per sole mamme e papà

VOLETE TENERE AL SICURO I VOSTRI OGGETTI DI VALORE?

FATE COME I MILANESI, METTETELI NEI FRIGORIFERI.

Il Frigoriferi Milanesi sono il più grande e sicuro caveau d'Italia.

CAVEAU FM
Frigoriferi Milanesi via Pirenesi 10, Milano, Tel. 02-7398

Il massimo per la custodia di pellicce, tappeti, oggetti preziosi, dove trovi anche i servizi finanziari esclusivi offerti dalla Banca di Roma.

Luigi Gregorat e Simonetta Pin furono attirati in una villetta di Inveruno e ammazzati brutalmente

Grifici assassinati, due e egastli

Pesanti condanne anche per gli altri complici della gang che massacrò gioielliere e segretaria



MILANO Pesante sentenza al processo per l'uccisione del rappresentante di preziosi Luigi Gregorat e della sua assistente Simonetta Pin, ammazzati in una villetta di Inveruno il 22 ottobre di due anni fa. La Corte d'assise ha condannato all'ergastolo Mauro Bornaghi, 32 anni, e Laura Colombo, 49 anni, ritenuti dai giudici i principali responsabili del duplice omicidio. Queste le altre condanne: 30 anni di carcere per Luca Vanzini, di 28 anni; 22 anni per Gabriella Filippi, di 37

anni e 25 anni per Domenico Ferrari, trentasettenne. I tre uomini e le due donne sono stati ritenuti colpevoli di concorso in omicidio, con l'aggravante della premeditazione, e di rapina. Tra i complici sono stati condannati nell'impresa criminale. La vicenda ha impressionato giudici e avvocati, soprattutto per l'allucinate racconto degli avvenimenti fatto dai protagonisti. Dopo tre tentativi di rapina andati a vuoto, la sera del 22 ottobre 1992 Gregorat e la sua segretaria furono portati nell'abitazione di Gabriella Filippi e Mauro Bornaghi, poi storati con un caffè e con due coltini «cortetti» con sostanze soporifere e quindi aggrediti. Gregorat fu colpito alla testa con un martello; Simonetta Pin venne strangolata. I cadaveri furono poi trasportati sull'auto dello stesso orleffi a Sommaro di Stresa e abbandonati sulle alture che

da e spiega le ragioni del fallimento del suo matrimonio. La difficile convivenza con il figlio del marito, Jean Pierre, 18 anni, assai da un precedente matrimonio - lo e Pierro - e non sono mai nate, anni fa nelle aule universitarie, e dopo vari pezzi, museano a sposarsi. Il 23 12 1989 Fu certamente un matrimonio che non durare, la volvo a tutti i costi, dovevi dire dire con lui tutta la mia vita, poco importante per me che lui fosse alla sua seconda esperienza ma terribile, e che avessimo un figlio, pensavo che il mio amore potesse superare ogni ostacolo. Ma le difficoltà si presentarono subito, sin dall'inizio. Difficoltà, spiega la dentista, quasi esclusivamente legati a Jean Pierre (Johnny, ndr), il figlio strano, insoddisfatto e infelice dalla -regime- di Marina aveva imposto

quella paternità. Mio marito non aveva mai parlato di avvicinarsi al figlio anche quando ero io stessa a chiedergli aiuto. Spesso Johnny mi accusava di rispetto e in più di una occasione tentò addirittura di alzare le mani su di me e anche su mia madre. Un menage difficile, cominciato nel segno delle incomprensioni che ben presto, furono attaccate anche il rapporto tra moglie e marito, Marina e Pierre. «Non potevo pretendere che mio marito educasse Johnny a un maggiore rispetto verso di me perché la stessa non aveva ben poco». Nel memoriale Marina ricorda alcuni episodi riguardanti il -fastidioso- abitudine del marito: «Aveva una totale mancanza di riguardo nel comunicare impetuosamente a mezzo telefono eventuali ritardi o assenze a pranzo e cena, tanto e vero che talvolta il cibo veniva rifiutato. All'inizio non osavo mettermi a tavola senza di lui, lui sospirava e talvolta telefonava a casa dei suoi fratelli e lo trovavo candidamente a tavola con loro. So che aumentavo del suo comportamento e gli chiedevo perché non mi avesse avvertito, lui rispondeva: «Non c'era bisogno». Non ha il capito quanto per me fosse demoralizzante e offensivo tale comportamento lo ero la moglie e come tale ero obbligata ad andare a casa dei miei dower, scinare per la mia vita che fosse presente o non fosse presente».



Pierre Khouri Chalouhi e la moglie Marina Scrigna

«-Ero ben consapevole che il ragazzo avesse bisogno di aiuto. La sua infanzia era stata segnata dalla totale mancanza della figura materna e di

In trentatré pagine sogni e disillusioni di Marina Scrigna, pugnalata due settimane fa a Cinisello

La dentista uccisa: un diario può forse aiutare a capire

SESTO SAN GIOVANNI Mi. Una donna uccisa a coltellate due settimane fa mentre andava in tribunale ad assistere a una delle udienze, forse l'ultima per definire la operazione dal marito. Luca, 28 anni, Pierre Khouri Chalouhi, 42 anni, e un compagno di libanesi in carcere con l'accusa di omicidio. Indagini complicate da misteriosi supposti ma in che hanno paura di parlare. E ora un diario scritto dalla vittima, Marina Scrigna, 37 anni, dentista, cura un anno fa, poco dopo aver abbandonato il padre di suo figlio, il piccolo Roberto, 4 anni. Trentatré pagine «pubblicate dal quotidiano La Notta» in cui Marina Scrigna racconta

quella paternità. Mio marito non aveva mai parlato di avvicinarsi al figlio anche quando ero io stessa a chiedergli aiuto. Spesso Johnny mi accusava di rispetto e in più di una occasione tentò addirittura di alzare le mani su di me e anche su mia madre. Un menage difficile, cominciato nel segno delle incomprensioni che ben presto, furono attaccate anche il rapporto tra moglie e marito, Marina e Pierre. «Non potevo pretendere che mio marito educasse Johnny a un maggiore rispetto verso di me perché la stessa non aveva ben poco». Nel memoriale Marina ricorda alcuni episodi riguardanti il -fastidioso- abitudine del marito: «Aveva una totale mancanza di riguardo nel comunicare impetuosamente a mezzo telefono eventuali ritardi o assenze a pranzo e cena, tanto e vero che talvolta il cibo veniva rifiutato. All'inizio non osavo mettermi a tavola senza di lui, lui sospirava e talvolta telefonava a casa dei suoi fratelli e lo trovavo candidamente a tavola con loro. So che aumentavo del suo comportamento e gli chiedevo perché non mi avesse avvertito, lui rispondeva: «Non c'era bisogno». Non ha il capito quanto per me fosse demoralizzante e offensivo tale comportamento lo ero la moglie e come tale ero obbligata ad andare a casa dei miei dower, scinare per la mia vita che fosse presente o non fosse presente».

Tra caccia, pesca e bar la giornata tipo nel paesino a due passi dal Po, però manca il barbiere

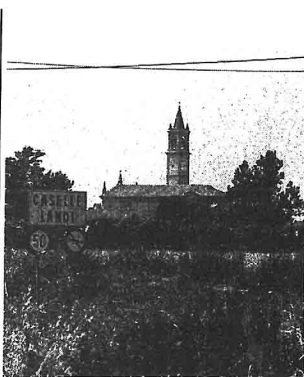
Dolce vita a Pensionopoli

Caselle Landi: 482 al lavoro, 580 a carico dell'Inps

CASELLE LANDI — Dicevano che Roby Baggio dovrebbe tornare a casa immediatamente, che Diego Maradona è un piccolo drogato, che il governo Berlusconi ci convince appena e che Occhetto è un imbelle. Poi si versano un altro bicchiere fresco, nella penombra del bar Centrale, che si affaccia sulla piazza principale, e unica, del paese. Bruno, Sergio e Silvano sono tre abitanti del piccolo Caselle Landi, un comune con 1.700 abitanti nel profondo sud del Lodigiano, a due passi dal Po, dove i cittadini in pensione sono più numerosi di quelli che lavorano.

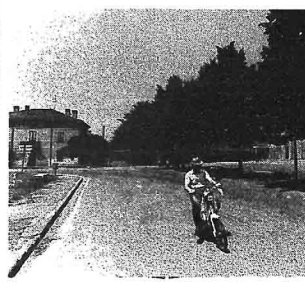
Le legge dei numeri, confermata dai dati dell'Inps di Lodi, lo dimostra. La popolazione «attiva» conta 482 elementi, quella «passiva», a carico dello Stato con pensioni minime e congrue, 580. In tutta la Bassa Lodigiana le persone che hanno concluso la loro vita professionale sono 20.555, poco meno di quelle che la stanno continuando che sono 28.182. La differenza aumenta nella zona intorno a Lodi dove i lavoratori in servizio sono in numero superiore (47.377 contro 21.832).

Secondo l'Inps, poi, nel Lodigiano c'è più di un pensionato ogni due lavoratori attivi e più di un invalido ogni tre pensionati. Caselle Landi comunque è il comune più «a riposo» del territorio, una vera «Pensionopoli» che ha assunto anche i ritmi della città per anziani. La gente si prova in uno dei due bar che dominano la piazza, dominata



Un lato della chiesa e dall'altro dal castello, o al centro sportivo che organizza tornei di bocce e sfide a carte o ancora alla Ciagua, una casotta sul Po dove si cucina, si pesca e si ride. «Tutti i giorni mi alzo presto, perché non ho perso l'abitudine che avevo quando lavoravo a Milano, bevo un caffè, lavoro nell'orto poi vengo a fare un giro in paese», racconta Bruno Sbaruffati, 63 anni, ex operaio dell'Atm mentre sorregge l'aperitivo quotidiano.

Il comune di Caselle Landi, divenuto «città-records» dell'Inps: in questo piccolo centro lodigiano una minoranza di lavoratori «mantiene» la maggioranza di pensionati (Foto Borsotti)



di quel che si legge sul giornale, poco di politica, più dello sport», insiste Sergio Peroncin, 61 anni. Con lo sguardo fiero aggiunge: «Poi, è logico, raccontiamo delle donne, di quelle che ci piacciono, ma non facciamo nomi». E sulle donne la sa lunga. È arrivato a Caselle Landi da Milano insegnando a un giovane dai capelli scuri, sua moglie, (che adesso è assessore in comune, ndr) e si è visto catapultato dalla me-

ta di tutti. Dopo che se ne è andato in pensione però si è sentito un po' tagliato fuori. Anche il paese ha accusato una perdita, dato che ora manca un parrucchiere da uomo. Le donne invece possono contare su due botteghe ed è comprensibile poiché sono più numerose. «Sono quasi tutte vedove», scherza Giulia Steffanoni, 75 anni, 11 nipoti all'attivo. Si occupa della famiglia ed è un gran lavoro, anche se non

dini sintetizza in uno slogan la dolce vita del paese dei pensionati «pesca, caccia e bisticchi». Pesca anche qualche goccetto, ma è naturale, soprattutto d'estate. Lo dice anche Lazzaro Bufano, 30 anni, proprietario del bar del paese, che ormai è un amico per i pensionati. «Ci saranno anche tanti anziani, ma non c'è delinquenza, né droga, non ci sono problemi qui», taglia corto.

Caterina Belloni

La drammatica scelta quando i carabinieri gli hanno notificato il provvedimento del giudice

Paziente lo denuncia, si spara

Grave medico di Nova sospeso dalla professione per tentata violenza carnale

NOVA MILANESE — Alle 6,30 di ieri mattina i carabinieri hanno suonato alla porta della sua abitazione per notificargli un provvedimento del giudice per le indagini preliminari che, in via cautelativa, gli vietava di esercitare la professione medica per due mesi.

Infamanti le accuse ipotizzate nell'atto giudiziario: tentata violenza carnale e tentati atti obsceni e molestie sessuali su una paziente. Dopo aver letto quelle poche righe, Luigi Manzoni, 42 anni, dermatologo e chirurgo comunale a Nova Milanese, si è visto crollare il mondo addosso. Forse, in quegli attimi terribili ha pensato al dispiacere della moglie, dei genitori, una famiglia della buona borghesia.

Chi avrebbe sopportato la vergogna, il disonore? Così, al colmo della disperazione, ha deciso di farla finita. È salito nella sua auto, ha guidato per una quindicina di chilometri poi, giunto nei pressi del mercato di Limbiate, si è sparato un colpo al petto. Il dottore è stato trovato accasciato sul sedile di guida da alcuni passanti che hanno chiamato un'ambulanza. Ora è ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Garbagnate Milanese: è stato sottoposto a un lungo e delicato intervento chirurgico. Il proiettile lo ha trapas-

sato poco sopra il cuore, causandogli un'emorragia polmonare. Un tentativo suicidio che ha segnato e sconvolto non solo i familiari del medico ma l'intera Nova Milanese. Giovedì sera, Luigi Manzoni, ex socialista, aveva partecipato alla seduta

del consiglio comunale sui cui banchi siede da ben 18 anni. «Era normale, tranquillo, anzi abbiamo anche scambiato battute scherzose», racconta un bisticchiere, il sindaco Laura Barzaghi. Secondo le poche indiscrezioni trapelate, pare che il dottor Manzoni non fosse mai stato convocato dai giudici monzesi per essere ascoltato in relazione alle presunte vicende: uno di cui si sarebbe reso protagonista. È dunque assai probabile che il dottor Manzoni non si sia mai sottoposto all'inchiesta giudiziaria avviata a suo carico. E quando l'ha saputo, non ha retto alle indagini.

Luigi, medico affermato e brillante, non poteva sopportare quei terribili sospetti, né fare a meno del suo lavoro. Per questo ha cercato la morte. Viviana Magni

MONZA — Il sostituto procuratore Orazio Muscato ha disposto il sequestro della gamba sinistra amputata da Antonietta Miceli, l'impiegata di un centro di riabilitazione che ha querelato i medici dell'ospedale «Borella» di Gussano, ai quali si era rivolta per un intervento ortopedico. Ma i chirurghi che il 14 febbraio scorso la operarono per correggere un difetto all'anca sinistra

commissero, secondo la stessa paziente, errori tali da rendere «assolutamente necessaria» l'amputazione. Nell'eventualità che l'arto possa essere utilizzato dai consulenti che stanno occupandosi del caso, il magistrato inquirente ha sospeso per ora l'iter che consente la distruzione del «referto organico», trattandolo alla stessa stregua di un «referto ospedaliero speciale».

Cominciata la consegna degli assegni per danni morali

Diossina, Seveso alla cassa

SEVESO — Dopo la lunga battaglia legale, i primi indennizzi. Nella tormentata vicenda della diossina il 19 luglio 1976 c'è ancora molta preoccupazione. «ricompensa». Ieri, a 18 anni di distanza dalla fuoriuscita della nube tossica, 28 cittadini di Seveso hanno intascato un assegno di 2 milioni e 711 mila lire. È il risarcimento per i danni morali che la Giuvidana ha dovuto sborsare in seguito ad una sentenza della prima sezione del tribunale di Milano in aprile. La vittoria giudiziaria del gruppo «pilota» costituisce un importante precedente per oltre 16 mila persone della fascia di comuni contaminati (Meda, Barlassina, Bovisio Masciago, Cesano Maderno, Desio) che ne seguiranno l'esempio nei prossimi mesi. Se tutte le cause andranno in porto, la multinazionale svizzera dovrà sborsare una trentina di miliardi.

«La verità è che ci hanno abbandonato» — dice Gaetano Carro, fondatore e presidente del comitato Clnque D. «Ma bene l'indagine epidemiologica, ma noi non vogliamo essere trattati solo come cavie». Maria Luisa Sartori, del Movimento federativo democratico, riguarda la dose: «Ci sono persone che devono continuamente sottoporsi a esami. Abbiamo chiesto che siano esonerate dai ticket. La Regione ha detto no».

Tre mesi fa la Fondazione Lombarda per l'Ambiente, istituita con 40 dei 62 miliardi di risarcimento pagati dalla Giuvidana al Pirellone, ha deciso di finanziare il completamento delle indagini sull'incidenza dei tumori tra circa 300 abitanti della zona colpita.

ECHI DI CRONACA

Gallerie, mostre

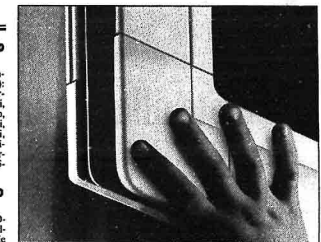
A Vilasanta - Villa Camperio
Rassegna fine stagione
Via Confalonieri, 55 (oggi a domenica) (anche di sera dalle 20 alle 22): Bernasconi, M. Bianchi, B. Ciardi, De Rocchi, Dovera, Falzoni, Gheduzzi, E. Gignoni, Gattuso, Longaretti, Lilioni, P. Mariani, Meis, Moretti, Foggia, Naitali, Parmigiani, Raimondi, Sassi, Sironi, Toma, Ucellini, Spillimbergo, Tamburi ed altri (10-12; 15-19; 20-22).

Alla Galleria Pace Milano
Remo Brindisi
È in preparazione il CATALOGO GENERALE s'intitola i collezionisti ad inserire le proprie opere. In galleria fino al 1974 collettiva con: Arman, Casella, Crippa, Migneco, Morloti, Sassi, Sironi, Tamburi ecc. P.zza S. Marco, 1 - Tel. 65.90.147.

PER QUESTA RUBRICA TELEFONARE A: 02/66.25.64.37

AGENZIA S. PIETRO ALL'ORTO, 6/8 02/62.82.74.24

AGENZIA SOLFERINO, 22 02/62.82.73.84



"Serramenti in alluminio ad angoli arrotondati!"

ESIGENZA DI SICUREZZA ANTIFURTO E ANTISTRAPPO
A.B.T. v. P. Cassanese, 36 V. LEZZO B. P.V. tel. 0362/926197
ARTE ALLUMINIO v. Saffarini, 31 MILANO tel. 02/2441545
BOSCHINI v.1. Magg. 19 AZZATE (VA) tel. 0332/489145
ISALMET v. D. G. OPERA tel. 02/5600034
S.G.M. v. Newton, 22 A. SETTIMO M. tel. 02/3287925
VETREARIA MONTI v. Del Dossò e C. MO tel. 031/523855
VETREARIA TICINO v. Gramsci, 15. MARTINA S. P.V. tel. 0392/653433

NOVITA' PER CREATIVITA' E PRESTIGIO ALLE TUE COPIE
CARTA COLORATA - SFUMATA
GOFFRATA - PERGAMENA
E CON SCENARI DI FONDO
SECART
26.14.97.55

Pattaya CUCINA THAIANDESE
Settimana dedicata alla degustazione dei quattro piatti più caratteristici della cucina Thailandese
• Riso in bucca d'ananas (fai frutti di mare)
• Yam nya yoi (marzo in insalata)
• Pollo di curry con latte di cocco
• Gamberoni al curry rosso
CHIUSO IL LUNEDI • Doci: Tal Koi Krop (cassata d'acqua al latte di cocco)
Via L. Muratori, 10 (Pia Romana) - tel. 02/55.18.93.26 MI

VOLO DIRETTO MILANO/LINATE - ISOLA D'ELBA

Ora si può!!!

5 voli settimanali con International Flying Services srl



Prenotazioni: Presso tutte le agenzie di viaggio, Uffici Alitalia e Aeroporti oppure presso Uffici International Flying Services Bergamo, Tel. 035/31.12.55 e Marina di Campo 0565/97.79.38 (Tutti i giorni)

Varco considera la vostra sicurezza al primo posto. Per questo vi offre Fiesta Klima con airbag e climatizzatore compresi nel prezzo.



3P. - Lit. 15.970.000.

a 600 mt.

dal centro commerciale Fioridiso e dalla fermata del tram N. 15

Borgo Dei Fiori

Signorile complesso residenziale in costruzione immerso in 20.000 mq. di verde, a Valleambrosia; tipologia: trilocali da 93 a 105 mq., attici da 140 mq., termoautonomo, box. Possibilità di permuta, prezzo bloccato da lit. 2.850.000/mq.

tel. (02) 5750.2207 / 5750.2073

Neosindaco rinuncia Caso unico a Mediglia

MEDIGLIA — È stata rinviata la convocazione del consiglio comunale, prevista per ieri pomeriggio alle 17, che aveva all'ordine del giorno la convocazione della giunta e la convocazione degli eletti il 12 giugno scorso e le comunicazioni del sindaco. Alberto Vigo, di Forza Italia, si è dimesso mercoledì scorso perché non è riuscito a mettere d'accordo gli altri due partiti che lo avevano candidato sindaco. Il caso di Mediglia, comune amministrato alla fine del '93, non ha precedenti da quando è in vigore la nuova legge sulle autonomie locali.

Ragazzo preso a sberle da un amico Il fratello lo vendica: 15 rivoltellate

VERANO BRIANZA — Per vendicare «l'onore» del fratello schiaffeggiato da un coetaneo ha impugnato una pistola, deciso a farsi giustizia. Così, alle 22 dell'altra sera, Giovanni Malsano, 26 anni, pregiudicato calabrese da tempo residente a Seveso, ha atteso il rivale, un ragazzino di Seveso, e non appena l'ha visto uscire dalla sua abitazione, ha iniziato a far fuoco all'impazzata. Quindici colpi esplosi uno dietro l'altro in rapida successione che solo per caso non hanno centrato la vittima designata. Sforzato dai proiettili, il ragazzino non ha cercato di mettersi al sicuro, accucciandosi dietro

una casa. «Seat Ibiza» in sosta. Cinque pallottole si sono conficcate sulla parte posteriore della carrozzeria dell'auto, all'altezza del motore. La scena, in perfetto stile Far West, è stata seguita col fiato sospeso da una decina di passanti e da numerose persone che abitano nei palazzi di via Fermi.

Convinto di aver impartito al ragazzino la lezione che si meritava, Giovanni Malsano si è infilato in macchina, gridando frasi senza senso e accendendo a folle velocità. Forse sperava che l'amichetto del fratello, atterrito dalla paura, non ne ricomponesse nulla. Non è andata così. Non appena i carabinieri sono arrivati

sul posto, il ragazzo, con alle spalle un unico precedente per furto, ha fatto finta di non aver niente e per segno: «Quello voleva ammazzarmi perché l'altra sera ho litigato con suo fratello e gli ho rifilato un ceffone», ha spiegato. Immediatamente i militari hanno aperto l'accaduto per il fratello. Per più di quattro ore l'hanno atteso sotto la sua casa di via Pascoli 10. E quando alle 3 di notte, Giovanni Malsano è rientrato s'è trovato davanti cinque carabinieri.

Rinchiuso nel carcere di Monza, è accusato di tentato omicidio e di detenzione abusiva d'arma da fuoco.

Il fronte pro-autodromo spera nella mediazione del sottosegretario Letta, i verdi cantano vittoria

Bifera Gran Premio su Monza

La sospensione della gara di Formula Uno spacca la città

MONZA - I più preoccupati: i dirigenti dell'Autodromo. I più felici: gli ambientalisti e i comitati pro-Parco. I più determinati: i politici e le associazioni pro-circuito. Nessuno, però, ritiene chiusa la partita. Anzi, la mobilitazione è generale. Monza ha subito reagito alla notizia-bomba dell'annullamento del Gran GP d'Italia, deciso da Marco Piccini, presidente della Commissione sportiva automobilistica internazionale.



La curva di Lesmo, una delle punti critici della pista, è il sindaco di Monza Aldo Molitiffori (Foto Radaelli)

Ieri in Comune c'è stato un incontro urgente tra il sindaco leghista Aldo Molitiffori e il direttore dell'autodromo Enrico Ferrari. Nei corridoi, il senatore della Lega Giorgio Brambilla e alcuni consiglieri comunali. Dentro e fuori la stanza del primo cittadino si sono confrontate le ultime notizie e messe a punto le strategie. «Può sembrare paradossale nella mia posizione, ma sono d'accordo con Piccini. Ha fatto bene a ribadire che il problema di fondo è sulle vetture e non sui circuiti», sottolinea Molitiffori.

Cronaca di una corsa contro il tempo

MONZA - Tutto comincia il 5 maggio, quando il sindaco leghista, Aldo Molitiffori, effettua un sopralluogo alla pista. Con i dirigenti della Sias si parla di perizie per verificare la sicurezza del tracciato. Poi la Fia pone il problema delle «vie di fuga» sulla prima e sulla seconda curva di Lesmo: occorre arretrare lo spazio riservato agli spettatori e realizzare una nuova e più ampia barriera in sabbia. Ma tutt'intorno ci sono gli alberi del «Bosco Bello» e bisogna abbatterne oltre 500. Gli ambientalisti insorgono e scoppia la guerra. L'autodromo

di Monza è nel Parco della Villa Reale, protetto da una selva di vincoli e di leggi. Ad aggirare gli ostacoli, ci prova in un primo tempo il sindaco Molitiffori. Pensa ad un'ordinanza urgente. Ma le opposizioni si dichiarano pronte a «impallinarlo» non appena verrà firmata. Molitiffori si consulta con tutti: prefetto, Provincia e Regione. Poi vola a Roma dal ministro degli Interni, Roberto Maroni, e fa marcia indietro: la strada non è percorribile. Ci prova allora l'assessore al Territorio del Pirellone, Riccardo Marchioro del Ppi, con la

leggi regionali. Il provvedimento più superare tutte le salvaguardie sul Parco meno quella dei Beni ambientali, dove occorre interpellare il ministero. Intanto il tempo stringe. Gli ambientalisti riescono a compattare un fronte di protesta. Mercoledì sera, a Monza, l'ultimo tentativo di mediazione. La Sias rinuncia a ricostruire la tribuna sulla seconda variante di Lesmo, «risparmiando» alcuni alberi. Ma gli ambientalisti non si smano e la battaglia prosegue. Venerdì, il sindaco chiede a Roma un decreto-legge.

tosegretario alla presidenza del Consiglio. Venerdì sera Gianni Letta ha ricevuto il presidente dell'AcI, Rosario Alessi, e lo ha incoraggiato a interpellare l'associazione dei piloti di F1. Se loro accetteranno di correre a Monza (con queste vetture e con le modifiche al circuito) — proporrà — potrebbe intervenire con un provvedimento di autorizzazione. A Letta si è rivolto anche il direttore di F1, Ross Brawn, chiedendo un incontro urgente. Sulla mediazione del braccio destro di Irucci sollevano il problema i consiglieri comunali di Monza Paola Sacconi, pds, e Carlo Vito Lombari (ex assessore verde al Parco), spiegando che «Letta non è al di sopra delle parti perché la Fininvest ha l'esclusiva delle riprese del Gp».

«Vogliamo impedire gli scempi, tanto folli quanto inutili, proposti per il Parco storico di Monza — sostiene Alberto Zangrolami, del Wwf —. La dichiarazione di Piccini conferma che quanto si intende fare all'autodromo non è per nulla sinonimo di sicurezza per i piloti. Il comitato «Amici dell'autodromo», da parte sua, ha sottolineato l'incerenza dei vertici della CsaI, che prima danno semaforo verde alle modifiche del circuito e poi decidono di chiuderlo.

Ruggiero Corcella

rebbe una novità. Secondo Molitiffori, la legge 1089 sulla tutela ambientale del Parco (uno dei maggiori ostacoli, non aggirabile dalla leggia) non dovrebbe applicarsi. I boschi in questione non rientrerebbe-

tra i beni storici del Parco censiti nel 1922. Quando nacque l'autodromo. Ma si aspetta una conferma definitiva da Roma. Alla capitale guarda con apprensione anche Enrico Ferrari, decisamente contrario alle

dichiarazioni di Piccini. «Spero che entro martedì ci sia una presa di posizione definitiva dell'AcI», spiega. Anche perché non si possono tirare in ballo 700 piante e poi dire che abbiamo scherzato. Ci facciamo la

figura dei cioccolatini. Nell'attesa, si procede con i lavori sulla pista già preventivati: asfaltatura, triplicazione dei guard-rail, sostituzione della sabbia. La soluzione potrebbe arrivare dalla mediazione avviata dal sot-

ECHI DI CRONACA

Pattaya CUCINA THAILENDESE
Settimana dedicata alla degustazione dei quattro piatti più caratteristici della cucina Thailandese:
• Riso in buccia d'ananas (sai fritti di mare)
• Yam nua yot (mancato in insalata)
• Fritto di curry con latte di cocco
• Gambasini al curry rosso
CHIUSO IL LUNEDÌ • Dolci: Tat Kiri Krop (pasticcino d'acqua al latte di cocco)
Via L. Muratori, 10 (Pia Romana) - tel. 02/55.18.93.26 MI

PER QUESTA RUBRICA TELEFONARE A: **02/66.25.64.37**

L'INCONTRO Istituto Matrimoniale
Telefono 02/6691464
Via Lepetit 18 - Milano

AGENZIA S. PIETRO ALL'ORTO, 6/8 **02/62.82.74.24**

VIA **PAOLO SARPI** un chilometro di 200 negozi **SALDI SALDI SALDI SALDI SALDI SALDI** **PREZZI INEGUAGLIABILI** VIA PAOLO SARPI, SEI SULLA BUONA STRADA

AGENZIA SOLFERINO, 22 **02/62.82.73.84**

NOVITA PIU' CREATIVITA' E PRESTIGIO ALLE TUE COPIE **CARTA COLORATA - SPUMANATA OFFERTATA - PERGAMENA E CON SCENARI DI FONDO** **SECART** MILANO - TEL. 02/26.14.97.55

DOLCE & GABBANA BASIC
VIA S. ANDREA 10/A, MILANO, TEL. 02/799988

RCS Pubblicità
Si avverte la spettabile clientela che la **DIREZIONE COMMERCIALE PUBBLICITA'** Locale e Rubricata si è trasferita in **via Scarsellini, 17 - 20161 Milano** con i seguenti numeri telefonici: **66.25.60.50 - 66.25.64.37 - 66.25.61.27** Fax **66.25.62.63** Rimangono invariati i telefoni delle agenzie **S. Pietro all'Orto, 6/8 - Tel. 02-62.82.74.24** **Via Solferino, 22 - Tel. 02-62.82.73.84**

FARSI ASCOLTARE DALLA METROPOLI
RCS Pubblicità Via Scarsellini, 17 20161 Milano Tel. 02-6625
Quotidiani: *Corriere della Sera, Corriere Salute, La Gazzetta dello Sport, Vivissimo*
Settimanali: *Amica, Anna, Domenica Quiz, Europeas, Il Mondo, Nuova 2000, Oggi, Più Bella, Sette Corriere della Sera, TV Sette*
Messili: *Amica, Autocapital, Benissimo, Bravo Casa, Capital, Casamica, Dove, Elle, Elle Decor, Galileo, Insieme, La Mia Boutique, La Rivista dei Libri, Linus, Max, Milleedie, Più Bella Casa, Quattro Zampes, Solive, Yacht Capital*

10 luglio '76

Disastro diossina

18 anni fa

SEVESO - Sono passati 18 anni da quel terribile sabato 10 luglio 1976, quando alle 12.37 un guasto al reattore A-101 dell'Imcema di Meda provocò la fuga di diossina, ma per gli abitanti di Seveso la ferita è ancora aperta. Neppure i passi avanti compiuti dopo l'apertura dell'Archivio speciale per Seveso da parte della Regione hanno attenuato la rabbia degli abitanti per le inadempienze delle istituzioni e della Hoffmann-La Roche, la multinazionale svizzera proprietaria dell'Imcema attraverso la Givaudan.



LEONARDO FRANCESCONI/CONVE

«La recente sentenza della Corte d'Appello di Milano, che riconosce il diritto al risarcimento dei danni morali e psicologici causati dalla diossina, è una vittoria importante — hanno affermato durante un incontro Gaetano Carro e Maria Luisa Sartori, presidenti del comitato cinque D (Difesa Diritti Danneggiati Dalla Diossina) e della sezione del Movimento federativo democratico —. Tuttavia occorre che anche la Regione faccia la propria parte, mettendo a disposizione strutture e personale sanitario per la diagnosi e la prevenzione di malattie legate all'esposizione alla diossina». Le proteste non si fermano qui. Dopo 18 anni ci sono ancora ventuno famiglie che non hanno ricevuto una lira di risarcimento, pur essendo costituite parti civili nel processo penale.

Allarme a Lainate dopo il ribaltamento dell'autobotte

Rischio-benzina per la falda

LAINATE - Timori per la tutela dell'ambiente dopo il ribaltamento dell'autobotte con 38 mila litri di benzina e gasolio, venerdì pomeriggio a Lainate. Vigili del fuoco e tecnici della ditta petrolifera hanno recuperato circa 20 mila litri del carico. Gli altri sono finiti nel terreno e minacciano di inquinare la falda acquifera, che per fortuna si trova a grande profondità. Parte del campo lungo via Umberto I dove si è ribaltata l'autobotte dovrà tuttavia essere bonificata: per ora la Usl 08 di Rho non ha quantificato la superficie e il volume di terra da asportare. Il ribaltamento dell'autobotte, di proprietà del-

Ancora senza nome

Pannegato di Monza

MONZA - Non ha ancora un nome lo sconosciuto ripescato venerdì nel canale Villoreis, nel tratto di via Giotto. L'autopsia, eseguita ieri mattina, ha stabilito che l'uomo di 35-40 anni, alto un metro e settanta, capelli e baffi rossi, è morto per annegamento. Prende così più consistenza l'ipotesi del suicidio o della disperazione, una morte cercata nelle acque torbide del canale, oppure un bagno per combattere il caldo finito in tragedia. Gli inquirenti comunque non abbandonano per il momento la pista dell'omicidio: i tagli sulla nuca e sull'arcata sopracciliare sinistra lasciano aperti alcuni dubbi, anche se è probabile che le ferite siano state provocate dall'urto contro i sassi acuminati disseminati sul fondo del Villoreis. Vicino al luogo del ritrovamento del cadavere, il canale scorre in mezzo a un bosco frequentato da omosessuali e da extracomunitari: non è escluso che lo sconosciuto in questa zona possa essersi incontrato con qualcuno. I carabinieri stanno ora verificando le segnalazioni di scomparsa nella città a nord di Monza attraversate dal Villoreis: il cadavere potrebbe essere stato trascinato dalla forte corrente per parecchi chilometri.

Finora due vittime in Brianza: hanno pagato convinte di poter evitare le tasse di successione

Lo «sciacallo» delle vedove

Falso direttore di banca compare subito dopo il lutto e truffa milioni

MEDA - Vedove raggraziate e derubate da falsi direttori di banca. Attenti, per i truffatori anche un lutto può trasformarsi in ghiotta occasione di guadagno. Ne sanno qualcosa due signore che, all'indomani dei funerali dei mariti, si sono viste sparire sotto gli occhi pacchetti di biglietti da centomila. A fine marzo, L.B. 57 anni di Meda, ha versato fiumi di lacrime amare: con un abile trucco un fantomatico signor Nespoli le ha rubato 5 milioni. Decisa ad ottenere giustizia, la donna ha presentato denuncia alla Procura presso la Pretura di Monza. Come scrive nell'atto di querela, l'imbroglione è comparso una telefonata, arrivata il giorno dopo le esequie del coniuge. Dall'altro capo del filo la voce di un

uomo, dal tono gentile e rassicurante, che, fatte le condoglianze, ha detto di essere direttore della banca del marito, in possesso di 50 milioni affidatigli dal defunto. Il finto bancario ha quindi aggiunto che, per evitare le tasse di successione, «bisogna fare un'operazione rischiosa».

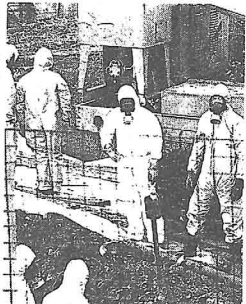
Poi l'ha rincuorata: «Non abbia timore, sono pronto ad aiutarla». La cassalinga, ancora sotto choc per l'improvvisa morte del compagno, stroncato da un infarto, ha accettato di presentarsi all'appuntamento con lo sconosciuto che, per rendersi più convincente, ha detto di doverle consegnare una lettera del marito. I due si sono incontrati davanti ad un istituto di credito, nel centro di Monza. La vedova ha portato con sé

Viviana Magni

Agencia ambientale Usa: «Basta una dose minima» Su Seveso lo spettro della diossina «Rischiano sterilità e tumori i contaminati dal disastro Icmesa»

MILANO — Alterazione del sistema ormonale, sterilità maschile e femminile, indebolimento delle difese immunitarie, difetti congeniti nel feto e difficoltà di apprendimento nei bambini, rare forme di tumore: tutti rischi legati all'esposizione a una dose infinitesimale di diossina, intorno al miliardesimo di grammo. Diciotto anni dopo la catastrofe ecologica del Icmesa di Seveso, arriva dagli Stati Uniti un serio allarme per gli effetti a lungo termine sulle migliaia di abitanti di Seveso, Meda e Cesano Maderno rimasti contaminati. Il rapporto è stato divulgato in anteprima da Fabrizio Fabbrì, responsabile del settore inquinamento di Greenpeace Italia. Tutto nasce da una sorta di autopsia commissionata dalle industrie chimiche americane, che tre anni fa avevano commissionato all'Agencia di protezione ambientale una valutazione dei rischi della diossina con lo scopo di ottenere una revisione dei severissimi limiti di concentrazione della sostanza nell'ambiente.

troppo si tratta di una sostanza persistente che entra nella catena alimentare e si accumula nel grasso corporeo senza essere eliminata. Le nuove rivelazioni da oltre oceano rendono decisive le indagini epidemiologiche sull'incidenza dei tumori tra i circa 300 mila abitanti della zona colpita, affidate al professor Pier Alberto Bertazzi, direttore della Clinica del Lavoro, e la ricerca sulle conseguenze subite dal sistema riproduttivo e immunitario di 150 donne e di una settantina di giovani, che ai tempi del disastro avevano fino a 25 anni, condotta dal professor Paolo Mocarelli, primario del Laboratorio di analisi dell'ospedale di Desio. Se si pensa che in Italia la soglia massima di assunzione giornaliera di diossina è 1.670 volte quella ammessa negli Usa, si può capire l'allarme delle vittime del disastro, che a giugno hanno ottenuto dalla Corte d'appello di Milano il diritto al risarcimento dei danni morali. L'Ecologia di Seveso, annuncia la costituzione di una task force legale, mentre l'avvocato Fernando Pepe, che assiste sessanta cittadini, denuncia: «Oggi si sa che la diossina sprigionata il 10 luglio 1976 dal reattore A-101 dell'Icmesa si aggirava tra i 12 e i 18 chilogrammi, contro i 300 grammi ammessi dall'ufficio speciale. E pure la Givaudan-La Roche, proprietaria dell'Icmesa, si oppone alla nostra richiesta di una nuova perizia giudiziaria sull'entità del disastro e sull'efficacia della bonifica».



Nella foto d'archivio la bonifica a Seveso

Marco Castoldi

Non ancora concluse le indagini sulla squallida vicenda di cui è rimasto vittima ex artigiano di Bellusco '«Hot-line» di mamma ricatto Estorce 300 milioni a un pensionato per le telefonate sexy alla figlia

BELLUSCO — Sono state alcune telefonate piccanti a gettare un pensionato di Bellusco in balia di una ricattatrice che in pochi pochi mesi gli ha estorto 300 milioni. L'uomo le aveva fatte da una ragazza conosciuta in un bar di Magreggio, che il 25 luglio, secondo i suoi desideri, le calde conversazioni telefoniche era la figlia minore della barista. Lusingato dalla disinvoltura della ragazzina (poco più che sedicenne), il pensionato aveva permesso di essere lasciato sfuggire fra i piuttosto fucose. A spegnere i bollori ha provveduto la genitrice di una tensione che è fatta doccia gelata. La donna, che sosteneva d'aver registrato le conversazioni ad alta tensione, si è fatta viva per reclamare del

danaro, minacciando di rivelare tutto ai familiari del malcapitato. Vittima della trappola a luci rosse è L. D., ex artigiano di 59 anni, coniugato, residente a Bellusco. L'uomo, che era titolare di una falegnameria, ha cessato l'attività da poco più di un anno. Secondo la sua versione, si sarebbe limitato a manifestare un'attenzione di interesse nei confronti della fanciulla. Le famose telefonate sarebbero state di contenuto esclusivamente «romantico».

Ben altra certezza deve aver avuto la navigata esecrente del bar M. B., di 39 anni, a carico della quale sono emersi alcuni precedenti per truffa e ricettazione. Promettendo di consegnargli la registrazione delle scabrose telefonate in cambio di cinque milioni, la donna ha cominciato a farsi dare del denaro fin dal dicembre scorso. L'estorsione si è protratta per oltre otto mesi, facendo affluire nelle tasche della madre «offesa» un bottino di 300 milioni. L'escalation ricattatoria è stata possibile perché sia alla riscossione della prima rata che di quelle successive la donna non s'è mai presentata con dei compromessi e registrazioni. In compenso, era sempre affiancata da un robusto accompagnatore. La donna con le esose richieste ha comunque passato il segno. Essasperato per l'ingente somma di denaro che gli avevano spillato, il 5 settembre scorso il pensionato ha

trovato la forza di ribellarsi ed è andato a denunciare la vicenda. Così all'ennesimo appuntamento per la consegna dei soldi in cambio del compromettere il nastro magnetico si sono presentati anche i carabinieri che hanno bloccato la donna con l'assegno in mano, mentre risaliva sull'auto guidata dall'amico. Questi è risultato essere un imbroglione di 39 anni, S. S., di Meda. In un primo tempo anche lui è stato fermato dai carabinieri. Successivamente, il Gip ne ha disposto il rilascio per mancanza di prove. Le indagini sono tuttora in corso anche per stabilire la parte attiva della ragazza, di connivenza o meno nell'operazione ricattatoria.

Reclama la bici che gli hanno rubato Albanese accoltellato da connazionale

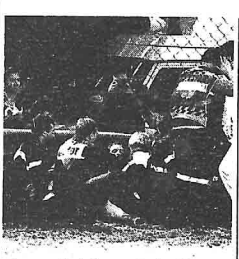
CARATE BRIANZA — Ha accusato un connazionale di avergli rubato la bicicletta e per tutta risposta è stato ferito con un fendente al torace. Aegim Marquesti, 24 anni, di origine albanese, è stato operato d'urgenza nell'ospedale di Carate: guarirà in 20 giorni. Nessuna traccia, invece, dell'aggressore, ricercato per lesioni personali aggravate. La vittima ha raccontato che l'accoltellamento è avvenuto a Carate, nel tardo pomeriggio di lunedì. Mentre transitava in auto per piazza Cediti per la Libertà, il giovane ha notato appoggiata a un muro la bicicletta rubatagli una settimana prima nella sua casa di via Filzi 13. Parcheggiata l'auto, si è avvicinato a piedi per recuperarla, quando è stato affrontato con fare minaccioso da un connazionale di circa trent'anni, di nome Gezim. Tra i due è nata all'improvvisa una violenta discussione, seguita da una lite furibonda. Quando il presunto ladro si è accorto di avere la peggio, ha estratto di tasca un coltello a serramanico e ha colpito Aegim Marquesti al torace.

Luigi Butti

ARESE Operai Alfa Romeo bloccano l'Autolaghi

ARESE — Bloccata per un'ora l'autostrada dei Laghi nei pressi di Arese da un migliaio di dipendenti dello stabilimento dell'Alfa Romeo, che in questo modo hanno voluto protestare contro il previsto taglio delle pensioni - diffidando Cgil, Cisl e Uil a fare concessioni nell'incontro con il governo. L'iniziativa delle rappresentanze sindacali unitarie è partita da un comizio di Augusto Rocchi, della Fiom di Milano, davanti ai cancelli della fabbrica. Subito dopo i manifestanti si sono diretti in autostrada dove il traffico, però, era già stato quasi tutto deviato da carabinieri e polizia stradale su percorsi alternativi. La circolazione ha comunque subito serie difficoltà in tutta la zona, sino a mezzogiorno. Ieri pomeriggio si sono svolte in fabbrica altre due ore di sciopero.

Dopo l'incidente a Monza il pilota aveva accusato i soccorritori di incompetenza Croce rossa di Legnano: «Berger ci offende»



I soccorritori attorno a Gerhard Berger

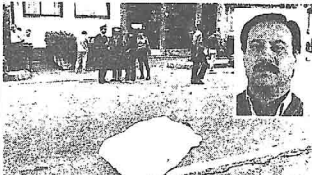
LEGNANO — «Sappiamo bene che, in questo periodo, è in corso una specie di diafrasi tra piloti di Formula uno e responsabili della sicurezza in pista. Questo però non significa che Berger debba "litrarci dentro" in questa sorta di battaglia, denigrandoci». La sparata di Gerhard Berger contro il gruppo estrazione - della Croce Rossa di Legnano, colpevole secondo il pilota di non essere capace neppure di sfilare un casco, ai soccorritori non è piaciuta per niente. Si sentono offesi. E vogliono fa-

re chiarezza sulle «accuse» del pilota ferrarese. L'episodio in questione è l'incidente occorso all'austriaco durante il warm-up, il riscaldamento di domenica mattina che ha preceduto il via del Gran Premio. La Ferrari di Berger che arriva «lunga» alla variante della Roggia, le ruote posteriori che si bloccano, i testacoda e infine l'urto contro i pneumatici di protezione. Il pilota esce dall'abitacolo, barcolla e si siede sul guard-rail. «Non sapevano nemmeno sfilarmi il casco - avrebbe detto più tardi

F. San.

Tragica conclusione dell'assalto agli uffici di Marcallo con Casone Gargue alle Poste Guardia giurata ferita spara e uccide un rapinatore

MARCALLO CON CASONE — Due uffici postali assaltati nel giro di poche ore: un rapinatore colpito a morte e una guardia giurata ferita. E questo il bilancio di una drammatica giornata vissuta ieri nel Magentino, a Casilano e a Marcallo, dove Melino Lomaglio, un rapinatore di 39 anni, pluripregiudicato, di Milano, è stato ucciso mentre il complice, Luigi Scuto, 31 anni, anche lui con precedenti, è stato arrestato. La sparatoria si è svolta poco dopo mezzogiorno nella centrale via Roma, dove ha sede l'ufficio postale. Due uomini, muniti con parrucche e tute da imbianchino, dopo aver posteggiato l'auto si stavano dirigendo a piedi verso la Posta. In quel momento la guardia giurata Franco Mason, 25



Sull'asfalto il corpo di Melino Lomaglio (Foto Day Studio)

anni, dell'Istituto di vigilanza - Casilano - non era davanti all'ingresso dell'ufficio come al solito mezz'ora prima. Sullo sfondo una pattuglia dei carabinieri di Magenta, si era spostata in un cortiletto di fronte alle Poste e da dove poteva controllare il via vai della gente. E, da questa postazione, si è accorto dei

due tipi sospetti. È stato un attimo mentre uno dei due compliciti si stava dirigendo verso i locali. L'altro ha notato la guardia giurata, ha estratto la pistola e ha aperto il fuoco ferendo l'uomo al fianco e dandosi poi alla fuga. Il complice, invece, si è voltato e ha sparato diversi colpi di arma da

fuoco verso lo «sceriffo»: quest'ultimo ha reagito e ha espulso un proiettile, colpendo al collo il malvivente che è stramazza al suolo. Nel frattempo sul posto sono arrivati i carabinieri della compagnia di Abbiategrasso, che hanno arrestato il complice mentre fuggiva attraverso le rampe. Due ore prima, un altro assalto. Prese di mira le Poste di Casilano da una coppia di rapinatori che dopo aver arraffato 20 milioni, all'uscita si sono trovati di fronte una pattuglia dei carabinieri di Abbiategrasso. Dopo una breve sparatoria uno dei due, Orfeo Gobbo di 44 anni, è stato arrestato. L'altro, salito su un'auto a cui i carabinieri avevano sgonfiato le gomme, è riuscito ugualmente a fuggire.

A. D.

PROMOZIONE D'AUTUNNO

Advertisement for MDF (Modulo Design Furniture) featuring a large logo and images of various furniture pieces like sofas, chairs, and tables. Text includes 'Showroom in Via Wittgen, 5 (Piazza Vetra) Milano' and 'FINO AL 22 OTTOBRE SCONTI FINO AL 40%'.

VALASSINA Imprenditore si schianta in auto

BRIOSCO — La corsa per Lecce della Valassina è rimasta chiusa al traffico per un'ora e mezza, ieri mattina, a causa di un incedente stradale nel quale ha perso la vita un imprenditore di Veduggio. Intorno alle 10.30, Martino Cicerri, 68 anni, titolare di una fabbrica di mobili, stava percorrendo la superstrada per Lecce sulla sua Opel Omega, quando in prossimità dello svincolo di Briosco ha perso il controllo dell'auto. Dopo aver sbattuto contro il guard-rail, la macchina ha attraversato la carreggiata ed è uscita di strada, ferendo la corsa contro un albero. L'autista, che ha battuto con violenza la testa, è morto sul colpo. Per estrarre il cadavere dalla macera è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco di Carate. Il traffico, particolarmente intenso, è stato deviato da carabinieri, vigili urbani e agenti della Polizia da siti strade secondarie.

MONZA Bomba giocattolo Due ore di allarme

MONZA — Vista così, nel buio del cubicolo sotto la grata, aveva un aspetto poco raccomandabile una bomba a mano a forma di ananas, capata obliqua come tra i box nel seminterrato di un condominio in via Lecco 23, a Monza Polzina e soldati si sono dati da fare per un paio d'ore, ieri pomeriggio, prima che l'arrivo degli artiglieri sciogliesse il mistero. Un agente si è tolto la giacca, si è calato con prudenza verso l'ordigno e, dopo un attimo di silenziosa, ha esclamato: «Ma è di plastica!». Risate, sospiri di sollievo e fine del «giullio» cominciato verso le 14, quando gli operai della ditta incaricata di controllare l'impianto di messa a terra avevano scovato il giuglio. Bloccati gli ingressi al box, l'amministratore ha chiamato il 112, che ha avvertito gli artiglieri di Milano. La polizia, nel frattempo, ha chiamato anche alcuni militari dell'esercito di una caserma.

CORSICO Ristorante fuorilegge Multato il Comune

CORSICO — Uno stand gastronomico privo dei regolari sistemi di aspirazione del fumo, personale impiegato senza l'apposito libretto sanitario, apertura oltre l'orario consentito. Tutto questo è stato riscontrato dai carabinieri di Corsico e dall'Usi 74 nel ristorante all'interno della 24ª Fiera Mercato di Corsico. I carabinieri, giovedì scorso, su sollecitazione degli standisti, sono intervenuti per mandare a casa un gruppo che si attendeva ai tavoli del ristorante, impedendo la chiusura della fiera. Dopo accurati controlli, l'Usi ha inflitto una multa di 300 mila lire al Comune per aver permesso l'apertura del ristorante nonostante la mancanza delle cappe d'aspirazione e dei necessari permessi sanitari. L'intera vicenda, che sarà oggetto di un'interpellanza del capogruppo di Forza Italia Francesco Verderosa, sarà discussa nel prossimo consiglio comunale.

Si riaccendono le polemiche sul polo chimico, ieri sopralluogo dei tecnici provinciali

Forno clandestino sotto accusa

Pioltello, esposto del Comune in Procura contro l'inceneritore di scorie tossiche ceduto dalla Sisas. Mai autorizzata la nuova attività di smaltimento, scaricarle tra società venditrice e acquirente

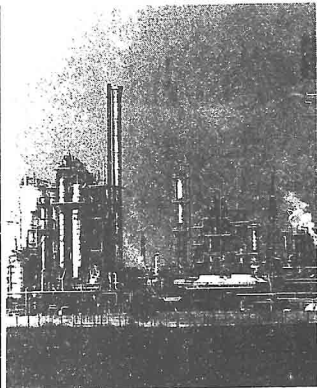
PIOLTELLO - Giallo al polo chimico. Il Comune ha scoperto l'esistenza di un impianto, in piena attività, per smaltire rifiuti industriali mediante l'incenerimento che funzionerebbe senza alcuna autorizzazione. Non è vero, replicano le aziende interessate, che Sisas Energetica, del gruppo Sio, il forno c'è ma è in regola. Partono però le denunce e a Pioltello si riaprono le ostilità sul polo chimico, di cui Provincia, comuni della zona e ambientalisti hanno chiesto da oltre un anno il trasferimento ma la commissione tecnica di esperti nominata il 23 dicembre '93 dal Prefetto non si è mai riunita.

Il caso, da qualche settimana allo studio dell'assessorato all'Ambiente di Pioltello, è scoppiato ufficialmente ieri mattina quando il sindaco leghista Alberto Torre ha inviato un esposto alla Procura di Milano, al prefetto, alla Regione, alla Provincia e all'Usl 58 di Cernusco sul Naviglio. «Da informazioni non ufficiali - dice il sindaco - risulta di un'azienda chimico-farmaceutica - risultata entrata in attività entro i confini del polo chimico di Pioltello-Rodano una nota società identificata società denominata Energetica, che opera nel settore della produzione di energia elettrica, utilizzando sottoprodotti di lavorazione forniti da terzi. Allo stato delle conoscenze in materia - risulterebbe che la predetta società abbia iniziato l'attività di smaltimento di rifiuti mediante incenerimento senza alcuna autorizzazione e senza nessuna comuni-

cazione al Comune - Subito è scattato l'allarme e la Provincia si è mossa immediatamente in merito. Roberto Arzuffi, assessore all'Ambiente, ha inviato un esposto a Pioltello Marco Casero, responsabile del Servizio operativo rifiuti, un esperto in polo chimico. Dal canto suo l'Usl 58 è molto chiara in proposito. «Non abbiamo mai ricevuto richiesta di società Energetica per impianti di smaltimento a Pioltello», dice il dottor Fermo Paterni del servizio ambientale.

Le industrie però replicano: «Energetica era la società della Sisas», spiega il portavoce - che costrui tempo fa questo impianto-caldai per bruciare i rifiuti dell'azienda di scoria estate Energetica è stata ceduta alla Sio, società confinante con la Sisas. La vendita è avvenuta per atti passivi in uso tra aziende private e nella più stretta osservanza delle normative vigenti. Sul piano pratico però non è cambiato nulla», conclude. «Impianto è rimasto dov'era prima e brucia le stesse cose. Se c'è dell'altro chiedetelo alla Sio». Energetica è passata il luglio scorso alla Sio, della multinazionale francese Air Liquide, al prezzo di 45 miliardi, la fabbrica di Sisas come gestore e impianto brucia gas metano e gas di processi chimici industriali. E di un consorzio di smaltimento del ministero dell'Industria, di cui fanno parte Energetica come proprietaria del impianto e Sisas come gestore e titolare delle autorizzazioni già in vigore.

Siro Marzilli



Gli abitanti di Seveso in una manifestazione in piazza Duomo a Milano nel 1977, quando ancora non si conoscevano i micidiali effetti della diossina sprigionata dall'Imesa.
(Foto Corsera Barattieri)

DISASTRO ICMSA

Le vittime della diossina chiedono i danni morali

SEVESO - L'angoscia di chi da 18 lunghi anni convive con lo spettro della diossina. E in più, l'allarme recentemente lanciato dall'Agenzia ambientale degli Usa per gli effetti a lungo termine sulla popolazione contaminata: forme tumorali, alterazione del sistema ormonale, sterilità, difetti congeniti nel feto, indebolimento delle difese immunitarie.

Su queste possibili conseguenze sta lavorando il professor Paolo Mocerelli, primario del Laboratorio clinico dell'ospedale di Desio. «L'indagine sarà ancora lunga e in ogni caso, il rapporto degli americani costituirà l'oggetto di un dibattito scientifico destinato a protrarsi per quattro mesi». In attesa che vengano fissati parametri omogenei, si riaccende la battaglia legale delle vittime della catastrofe ecologica. In luglio, 26 abitanti di Seveso avevano ottenuto dalla Giuvandun-La Roche un assegno di 7 milioni 711 mila lire come risarcimento per i danni morali. E adesso, forte del «precedente», un esercito di altre 11 mila persone è pronto a seguirne le orme.

La raccolta di firme per la mega-causa partirà da podomani. Dal 1° ottobre a fine dicembre 150 cittadini al giorno sfileranno nella sede del Comitato «5D» per sottoscrivere l'adesione e ricostruire quasi vent'anni di angoscia.

Anche se il termine ultimo per costituirsi scade nel '97, i promotori dell'iniziativa, assistiti dall'avvocato Francesco Borassi, contano di presentare la richiesta di indennizzo al Tribunale civile di Milano il prima possibile. La decisione di ricorrere alla magistratura è scattata in seguito al rifiuto della multinazionale svizzera, responsabile dell'incidente del 10 luglio '76, di accettare l'alternativa della transazione.

Dunque, se guerra deve essere, che guerra sia. I danneggiati che potrebbero dar vita al contenzioso per il riconoscimento dei danni morali causati dall'Imesa sono 11.998. 2949 abitano a Seveso, gli altri nei comuni dell'area contaminata. E però difficile prevedere quanti se la sentano di affrontare un nuovo capitolo giudiziario. Dopo quasi quattro lustri di disagi, di paure, di lotte a colpi di carta bollata, tra le vittime della diossina regnano scontento e sfiducia.

«Più che comprensibile», commenta Gaetano Carro, leader del comitato 5D, «ma sarebbe illogico mollare proprio adesso, le 26 persone del gruppo pilota hanno vinto, vuole dire che anche per noi ci sono buone speranze».

V. M.

Associazione a delinquere, sei arresti a Zibido In manette la gang dei manager Comprano merce senza pagare e truffano centinaia di imprese

ZIBIDO SAN GIACOMO - Ufficialmente erano i rispettabili amministratori di una piccola azienda di Zibido, la Omb, specializzata nella produzione di bobine magnetiche. In realtà avevano messo in piedi un'organizzazione parallela per organizzare truffe milionarie in tutta Italia.

Dopo lunghe indagini, però, i carabinieri della compagnia di Abbiategrasso e di Binasco hanno messo fine alla cuccagna. Sono stati arrestati Alfonso Calasso, 59 anni, di Milano, Antonino Santoro, 60 anni, di Segrate, Marco Buzzi, 44 anni, di Castano Primo, Roberto Sartori, 50 anni, di Piacenza, e Paolo Si-

gnorelli, 35 anni, di Robecchetto con Induno. Risultato latitante il socio Giuseppe Carfi, 58 anni, di Segrate, «cervello» della gang: pare che sia fuggito in Sudamerica un anno fa. A tutti è stato contestato il reato di associazione a delinquere finalizzata a truffe milionarie. Il meccanismo era semplice: Sartori, Signorelli e Buzzi ricoprivano il ruolo di procuratori d'affari. Si presentavano alle varie ditte a nome della Omb e, sfruttando le credenziali dell'azienda, acquistavano merci di ogni tipo con pagamento dilazionato. Il credito veniva concesso loro facilmente, viste le cifre modeste. Costi nei magazzini

ogni giorno scattoloni di merci di vario genere. Galasso e Santoro, invece, piazzavano le merci, in genere a prezzo stracciato. In poco più di un anno nella loro rete sono cadute un centinaio di aziende localizzate fra Rozzano, Abbiategrasso e Magenta, fino a Corsico e Rho; ma si sono spinti anche a Siena, a Torino e in Puglia. Gli affari sono andati bene fino al dicembre '92, alla vigilia di Natale i 20 dipendenti dell'azienda hanno trovato i cancelli chiusi con catena. Dei sei amministratori nessuna traccia, erano spariti dopo aver accumulato debiti per 3 miliardi.

Angela Denarda

Uccisero il «re dell'asfalto» a Rho Ergastolo confermato in Appello

MILANO - In un'aula desolata, ma con i riflettori accesi, si è concluso ieri senza colpi di scena il processo d'appello per il sequestro e l'omicidio di Luciano Carugo, 55 anni, l'imprenditore di Rho noto come il «re dell'asfalto», fregiato con due colpi di pistola a Garbagnate Milanese il 9 marzo '92. Accogliendo in sostanza le richieste del Pg Annamaria Caruso, la Corte ha confermato la condanna all'ergastolo per Franco Tonelli, 48 anni, la mente del delitto.

E stata invece ridotta da 30 a 27 anni e sei mesi di carcere la condanna per Ciro Cusella, 26 anni, complice di Giuseppe Battiato, l'esecutore materiale. Battiato ha rinunciato all'appello contro la condanna a 30 anni di carcere, subito in primo grado, aveva scavato una fossa in un bosco per nascondere il cadavere.

ma era stato rinviato per sottoposto Franco Tonelli a perizia psichiatrica. L'accertamento è stato sfavorevole all'imputato: il perito lo ha riconosciuto sano di mente.

Secondo l'accusa, Tonelli (amico della vittima) aveva ideato il rapimento dopo aver saputo che Carugo aveva incassato una forte somma di denaro dalla cessione dell'impresa edile. Fu un delitto premeditato anche se ideato ed eseguito da un gruppo di criminali improvvisati. Il 9 marzo di due anni fa Carugo aveva due appuntamenti: uno a Milano con un cliente e l'altro a Garbagnate Milanese, proprio con Tonelli. L'industriale fu eliminato quasi subito dai suoi assassini che, qualche giorno prima, avevano scavato una fossa in un bosco per nascondere il cadavere.

La sentenza: «Strada pericolosa, il responsabile deve sborsare 20 milioni»

Incassato da tombino

Assessore di Monza risarcirà ciclista che cadde e perse due denti

MONZA - Prima è inciampato nello scandalo di un concorso truccato, finito per lui con un rinvio a giudizio, l'assessore indipendente Giuseppe Valentini è caduto diritto nella buca della prima condanna giudiziaria.

Colpa di un tombino che «spuntava» di qualche centimetro dalla strada, che nel '91 provocò la caduta di un ciclista. Ieri il pretore di Monza, Franca Anelli, ha riconosciuto la responsabilità penale di Valentini, allora assessore alla Microvita, con delega alle strade e fognature, e lo ha condannato a una multa di 500 mila lire.

Il magistrato ha inoltre concesso al ciclista un risarcimento di 20 milioni, a titolo di provvisorio, in attesa della causa civile che dovrà quantificare

con esattezza la cifra da risarcire (lavoratore ne ha chiesti 70). Nel luglio scorso, Valentini era stato rinviato a giudizio per il reato di lesioni colpose. A trascinarlo davanti ai giudici è stato Nicola Favore, la vittima dell'incidente di tre anni fa. Il giovane, allora diciottenne, urto con la bicicletta contro un tombino di via Libertà. In seguito alla caduta riportò un trauma cranico facciale con la rottura dei due denti incisivi superiori e il necessario il ricovero in ospedale. Favore cercò di ottenere il risarcimento dai danni dal Comune, ma senza mai riuscirci. Allora decise di presentarsi a un esposto alla magistratura per il reato di lesioni colpose.

Secondo la difesa dell'ex assessore, il responsabile non poteva essere sicuramente Valentini, che non era neppure stato informato della presenza di un tombino non in regola.

Il pretore Franca Anelli, con una decisione innovativa, ha invece stabilito il contrario. D'ora in poi gli assessori sono avvertiti per quanto investiti di compiti di indirizzo politico più che tecnici, dovranno preoccuparsi anche dei minimi avallamenti della strada.

Ruggerio Corcella

Rogo ad Arcore per un corto circuito Dieci miliardi di danni alla Heidrun

ARCORE - Ammontano a circa 10 miliardi i danni alla ditta di materiali plastici Heidrun Eurplast s.r.l. di via Buonarroti 52, distrutta da un incendio divampato lunedì sera, probabilmente per un corto circuito. Le fiamme si sono sprigionate tra il reparto produzione e il magazzino. Il fuoco in pochi minuti si è propagato ai 5 mila metri quadrati dei capannoni. Ieri, per un malinteso, è apparso il nome della ditta - Mark Plast -, che si trova a pochi metri dalla Heidrun, ma non è stata toccata dall'incendio. Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori.

Il furto è avvenuto la scorsa notte, si presume tra l'una e le tre, nel supermercato «Tuttook», in viale della Stazione, a Orio Litta. I malviventi hanno puntato direttamente alla cassaforte. Per non correre rischi e niente affatto inteso di portarsela via, caricandola probabilmente su un grosso furgone. Il bottino è risultato certamente della fattoria che avevano dovuto sbarcarsi per portare via il forziere.

DESIO Torna in libertà il clan dei Moscato

DESIO Sono tornati a casa l'ex assessore socialista Natale Moscato, i fratelli Annunziato, Quinto, Saverio e il cugino Annunziato, arrestati il 18 agosto nell'ambito dell'operazione «D-Day» della Procura antimafia di Reggio Calabria. Il Tribunale della Libertà ha infatti accolto le richieste di riesame presentate dai difensori, annullando gli ordini di custodia cautelare spediti nei confronti dei fratelli Moscato, finiti in carcere con l'accusa di partecipare ai traffici illeciti della cosca lamontana, a Mellù Porto Salvo.

L'ordine di cattura era stato emesso in base alle dichiarazioni di un pentito. Il tribunale ha stabilito che la chiamata in correità non può costituire, da sola, un valido motivo per privare della libertà personale. Resta invece in corso il processo Mo, 48 anni, autotrasportatore di Desio, ammanettato nell'ambito dello stesso blitz.

ORIO LITTA Rubano cassaforte Trovano «spiccioli»

ORIO LITTA - Tanta fatica per poi scoprire che il bottino era modesto. Un epilogo molto deludente, quasi fanteoziano, dopo una nottata di lavoro da parte dei soliti ignoti, che hanno aperto la cassaforte asportata da un supermercato. Il forziere, pesante tre quintali, conteneva appena 13 milioni di lire, fra assegni e denaro contante.

Il furto è avvenuto la scorsa notte, si presume tra l'una e le tre, nel supermercato «Tuttook», in viale della Stazione, a Orio Litta. I malviventi hanno puntato direttamente alla cassaforte. Per non correre rischi e niente affatto inteso di portarsela via, caricandola probabilmente su un grosso furgone. Il bottino è risultato certamente della fattoria che avevano dovuto sbarcarsi per portare via il forziere.

CASSINA DE' PECCHI Toupet e finte bombe per svaligiare banca

CASSINA DE' PECCHI - Per camuffarsi avevano indossato vistose parucche e per indurre gli impiegati ad assecondarli hanno «sindacato» con i tubi di plastica, ma senza mai riuscirci. Allora decise di presentarsi a un esposto alla magistratura per il reato di lesioni colpose.

Secondo la difesa dell'ex assessore, il responsabile non poteva essere sicuramente Valentini, che non era neppure stato informato della presenza di un tombino non in regola.

Il pretore Franca Anelli, con una decisione innovativa, ha invece stabilito il contrario. D'ora in poi gli assessori sono avvertiti per quanto investiti di compiti di indirizzo politico più che tecnici, dovranno preoccuparsi anche dei minimi avallamenti della strada.

ALFA 33 E SPORT WAGON

IL MOMENTO PIU' OPPORTUNO.

Alfa 33 e Sport Wagon. Stipuscono per la potenza degli straordinari Motori Boxer ad iniezione elettronica, affascinano per eleganza e versatilità. **Fino al 31 ottobre**, i Concessionari Alfa Romeo della Lombardia vi propongono Alfa 33 e Sport Wagon - comprese le Serie Speciali '94 - a condizioni davvero irripetibili.

3.000.000
DI SUPERVALUTAZIONE DEL VOSTRO USATO

OPPURE

3.000.000
IN OPTIONALI O ACCESSORI

OPPURE

15.000.000
DI FINANZIAMENTO IN 30 MESI A TASSO ZERO

Energia Alfa 33 1100	
Prezzo chiavi in mano	1.187.000
Rata mensile (per 36 mesi)	1.500.000
Anticipo (comprensivo di I.P.T. e messa su strada)	1.370.000
Spese per apertura pratica	1.200.000
Importo da finanziare	15.000.000

T.A.N. 0% T.A.G. 1%

Salvo approvazione SAVA. Le rate sono versate mensilmente presso la SAVA. Le rate mensili sono di 1.500.000. Il finanziamento è a tasso zero. La SAVA si riserva il diritto di modificare le condizioni di finanziamento senza preavviso. Per maggiori informazioni rivolgetevi al Concessionario.

Concessionari Alfa Romeo

DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO DELLA LOMBARDIA

Quaranta finora gli arrestati
Nuova bufera su Pieve
Sequestrati i contratti
di gas, mense e rifiuti

PIEVE EMANUELE - La polizia giudiziaria ha sequestrato ieri il municipio e se n'è andata con scatoloni di documenti: delibere e contratti con la Saccagica, di Milano, per il servizio di pulizia delle strade, raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, valore 6 miliardi; con la Sma, per la pulizia del Naviglio, per il servizio mensa scolastica, valore 5 miliardi; con la Rettagliata di Milano per il riscaldamento degli edifici pubblici, 4 miliardi, e con la Metano Città di Milano, per la distribuzione del gas, valore di svariati miliardi nell'arco ventennale della convenzione. Tutti i contratti stipulati tra gli anni 1989-90, con trattativa o licitazione privata, dalla giunta socialista Antonio Maresca, e gli assessori Luigi Piccolotto del Partito comunista, Riccardo Brio e Luigi Marini del Garofano sono stati arrestati all'inizio dell'anno, accusati di avere intascato tangenti. A garantire la regolarità di quelle procedure e delle relative delibere c'era il dottor Gennaro Cambria, segretario comunale, finito pure lui in manette. L'ultimo blitz delle forze dell'ordine in Comune risale all'aprile scorso, quando i sostituti procuratori per cambiare destinazione d'uso a terreni agricoli, Fabio Napoleone, Claudio Gittardi e Giovanni Battista Rottolo mandarono la Finanza a sequestrare il piano regolatore. Non tornano i conti della convenzione con la Europa Golf, società del gruppo Edinord che ha realizzato il green del castello di Tolcinasco.

A Pieve, amministrata dal giugno scorso da una giunta progressista, torna la paura. Sono una quarantina i politici, gli imprenditori e i tecnici finora coinvolti nella tangentopoli pievese e la bufera sembrava chiusa con le indagini del luglio scorso, che portarono all'arresto di un socialista, ex daziere del paese, Sergio Valerio. Il gaudente era accusato di aver distribuito mazzette per cambiare destinazione d'uso a terreni agricoli. La polizia giudiziaria ha poi sequestrato all'ufficio tecnico le pratiche relative alla scuola media di via Viquartiere, una «incompiuta» iniziata dalla Codemi di San Donato nel '75.

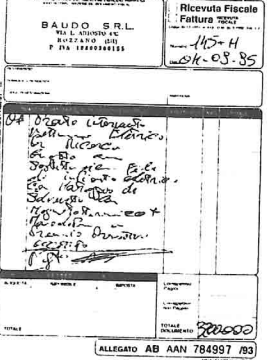
Siro Marzolini

A luglio la stessa ditta aveva presentato un altro superconto a una pensionata di Milano
Bollate, fattura con scossa
Costa tre milioni l'intervento urgente dell'elettricista

BOLLATE - Sul momento aveva accettato quel preventivo di 10 milioni e 200 mila lire per la riparazione dell'impianto elettrico, andato in tilt proprio di domenica. Prendere o lasciare, quella sera del 4 settembre, senza luce in casa e con il marito malato, è letto per ragione multiple. Poi, ragionandosi su, Rosaria Beretta, un'impiegata di Bollate, ha deciso che quel «pronto intervento» era costato uno sproposito. «Sapevo che avrei pagato un importo molto», spiega Rosaria Beretta, «ma quando ho visto quella cifra sono rimasta sbalordita».

Falliti i tentativi di comparazione «ai-da-te», la signora Beretta e il marito Walter Becchi, avevano sfogliato freneticamente le «Pagine gialle» alla ricerca del pronto intervento specializzato. «La scelta non era molto vasta», sottolineano. Così hanno telefonato in un corso Sempione. Poco dopo sono arrivati gli elettricisti. Hanno controllato l'impianto e subito dopo hanno steso un preventivo: totale due milioni e ottocentomila lire più Iva.

Il documento (riprodotto qui a fianco) è stato emesso dalla ditta Baudo srl di Rozzano, la stessa che martedì 26 luglio aveva emesso una fattura di quattro milioni per i lavori eseguiti presso il domicilio di una pensionata milanese Palmira Vimerati. «La gente ci chiama a qualsiasi ora perché vuole subito il lavoro», spiega uno dei responsabili dell'impresa Abaldi, che ha



invitato gli elettricisti della società Baudo e Baranzate. Noi inviamo in poco tempo il personale specializzato, che rimane a disposizione dei clienti per tutto l'arco della giornata, domenica e festivi compresi. Silvano Santambrogio

LE SETTE REGOLE D'ORO

- Queste le «sette regole d'oro» consigliate dal Comitato difesa consumatori di Milano. 1) Chiedete sempre un preventivo di spesa e cercate di ottenerlo per iscritto. 2) Contestate immediatamente il prezzo, se sembra eccessivo. 3) Chiedete sempre se nel prezzo è compresa l'Iva. 4) Esigete che vengano svolti i lavori relativi all'emergenza e subito il lavoro. 5) Al momento di pagare richiedete la fattura: è un vostro diritto e un dovere averla. In caso di rifiuto, fate presente che vi rivolgerete alla Finanza. 6) Se il conto continua a non convincervi, sulla fattura fate annotare che non siete d'accordo col prezzo proposto. 7) Confermate sempre la vostra contestazione con una lettera raccomandata con ricevuta di ritorno all'impresa del pronto intervento e a un'associazione di consumatori.

SENTENZA A MONZA

In 200 comprarono case fantasma
Truffatore condannato a sei anni

MONZA - Cinque condanne: si è chiuso così il «caso» giudiziario legato a Mauro Giancaterina, il sedicente agente immobiliare accusato, in concorso con quattro suoi ex collaboratori, di truffa aggravata e continuata per aver intascato caparre vendendo case fantasma. Ieri sera alle 22.10, dopo oltre 12 ore di camera di consiglio, il pretore monzese Antonio Tanga ha letto in aula la sentenza. Mauro Giancaterina e i suoi ex quattro soci sono stati ritenuti responsabili della mega-truffa. Il principale imputato dovrà scontare 6 anni di reclusione e pagare sei milioni di multa; per lui il giudice ha deciso anche l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Carlo Rotti, il contabile dell'agenzia immobiliare, è stato condannato a 3 anni di carcere, al pagamento di tre milioni di multa e all'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni; per Luciano De Luise, venditore, è stato deciso 1 anno e 10 mesi di reclusione e il pagamento di un milione e mezzo di multa. Il processo, per Patrizio Cicero e Giuseppe Tortorelli, altri due ex collaboratori di Giancaterina, è stato rinviato al 19 settembre. Il processo contro il quintetto è cominciato il 20 aprile scorso: ci sono volute più di trenta udienze per ricostruire il meccanismo del raggio ideato da Mauro Giancaterina, ex amministratore del Gruppo Immobiliare Brianteo e finora unico imputato a essere finito in cella (è rimasto in carcere per circa otto mesi). Secondo Alfredo Riboldi e Laura Tragni, i pubblici ministeri che hanno istruito il processo, lui era la mente della realizzazione dei due edifici per i quali, in realtà, non era stata richiesta nemmeno la concessione edilizia.



Un gruppo di vittime della truffa immobiliare (Foto Radaelli)

No a comunità
Monza perde soldi
e immigrati

MONZA - A febbraio aveva accettato 150 milioni dalla Regione per ristrutturare l'unico centro comunale di accoglienza per stranieri. Poi ha scoperto che, incassando i soldi, avrebbe dovuto garantire la sopravvivenza per almeno 10 anni. E così la Giunta leghista ha preferito rinunciare a tutto e pagare i 60 milioni effettivamente spesi, cancellando la convenzione con la Regione perché «la politica dell'amministrazione nei confronti degli immigrati extracomunitari è in fase di definizione». Chiuso da un anno il centro di via Procacci, quello di via Spallanzani arriva a ospitare 23 persone: «Ma ora ce ne sono una quindicina, non siamo in emergenza», dice Ruth English, assessore ai servizi sociali. «Non vogliamo cancellare i centri, ma è meglio aspettare il piano regolatore prima di stabilire le sedi». Respinti i soldi, nella Giunta è invece scoppiata la rissa per un patrocino gratuito proposto dall'assessore al personale Mario Fusani, e respinto dal collegio. Che si sono visti arrivare una lettera all'assessore ironizzata sulla sorte delle delibere «in cui non ci sia predominanza pubblicitaria del nostro caro sindaco».

E' guerra tra il sacerdote e i servizi sociali del Comune di Lodi

Ha 'Aids, le levano la figlia

Don Benzi: così i giudici discriminano ingiustamente la mamma

Lodi - Sua figlia, una bimba di 3 anni, è stata dichiarata adottabile. Dolore, ex tossicodipendente, seropositiva, ospitata in una comunità di recupero, avrebbe voluto riprendere in custodia la bambina con sé. Ma il Tribunale dei minori non ha concesso questa possibilità: la bimba, dopo un periodo di affidamento a una coppia, è stata dichiarata adottabile. Il caso, complicato dal fatto che per tre giorni la bimba e i coniugi che l'avevano in affidamento non erano spariti, è stato denunciato ieri da don Breste Beni, presidente dell'Associazione «Papa Giovanni XXIII» che gestisce alcune comunità di recupero: in una di queste si trova, appunto, Dolores, la madre negata, in attesa che venga consegnata al nuovo genitore.

Coltellate al padre per avere la droga
Cinque anni a tossicomane di Paulo

PAULO - «La supplichiamo - hanno detto al giudice Pierluigi Stoffi, presidente del Tribunale di Lodi -, non vogliamo più nostro figlio con noi. Se tocca, ci ammazza tutti e due». L'appello disperato di Antonio Mercuri, e della moglie Maria, di 64, è stato accolto dai giudici, che hanno condannato a cinque anni Alfio Metti, 30 anni, tossicomane di Paulo, per percosse, minacce e tentata estorsione aggravata: il 19 dicembre scorso accoltellò il padre a un braccio.

TAPPETI PERSIANI
Dopo 25 anni di attività a Milano
Tappeti Orientali & CARPET SHOW ROOM
MONGELLI SIMEONE
CHIUDONO Liquidazione totale
SCONTO 60%
Su tutti i tappeti persiani, turchi, caucasici, cinesi di antica, vecchia e recente manifattura.
APERTO ANCHE LA DOMENICA
Tappeti Orientali MONGELLI SIMEONE
Via Porpora, 16 - Milano Tel. 29514835
P.zza Sicilia, 1 - Ang. Via Sardegna - Milano Tel. 48012356

COMMISSIONE SEVESO

«Chili di diossina usciti dall'Icmesa»

SEVESO - Chilli e non grammi: diciotto anni dopo il disastro di Seveso, un documento ufficiale della Regione sembra smentire la Giudeo sulla quantità di diossina sprigionata il 10 luglio 1976 dal reattore A-101 dell'Icmesa. A sollevare dubbi sulla tesi che dalla fabbrica chimica di Meda si sprigionarono 350 grammi di micidiale veleno sono le conclusioni della commissione tecnico-amministrativa, istituita lo scorso 5 novembre dalla giunta Ghilardotti. Sei mesi di indagini tra i 151 faldoni dell'archivio dell'ex Ufficio speciale hanno portato alla luce documenti che attestano un'altra verità: «La quantità di diossina dispersa nell'aria è stata sistematicamente sottostimata di almeno 10-20 volte».

ZIBIDO SAN GIACOMO

Sfreccia a 235 l'ora
Preso dall'autovelo

ZIBIDO SAN GIACOMO - Si chiama Marco Abitan, 32 anni, residente a Montecarlo, il nuovo recordman della strada: sulla sua Mercedes 3200 è stato preso a 235 chilometri orari davanti all'autostrada della Polizia stradale di Milano Ovest lungo la barriera autostradale della A7, polverizzata così il precedente primato di 221 chilometri orari, stabilito a maggio da un trentino di Milano. È questo il risultato più eclatante registrato dagli agenti della stradale, impegnati tra giovedì e venerdì nell'operazione «campagna per la vita». In due giorni sono state fermate 55 auto, sono state ritirate 16 patenti mentre altri automobilisti indisciplinati sono stati segnalati alla Prefettura.

NOVATE MILANESE

Finanziaria '95
Bloccate le Nord

NOVATE MILANESE - Scoper, cortel, manifatturieri di protesi sono proseguiti anche ieri a Milano e in provincia. A Novate Milanese alcune centinaia di operai in sciopero hanno bloccato per circa 30 minuti la stazione ferroviaria delle «Nord» sulla linea per Como, Varese e Novara, mentre a Corsico gli operai di un gruppo di aziende tra le quali la Faema e la Loro Piana sono sfilati in corteo sulla statale Paullese insieme a un folto gruppo di studenti di San Donato Milanese. Nella zona di San Giuliano Milanese hanno scioperato gli operai della Emerson Sice e della «Braga Moro», mentre assemblee si sono tenute alla Roche e alla Bracco e nelle aziende della Pharmatec, Profarmaco e Dime.

Si muove la Procura dopo la denuncia del sindaco. L'azienda: «Tutto è in regola»

Blitz a fomo di Pirello

Sequestrati i documenti dell'«inceneritore» contestato

PIOLTELLO — La Procura di Milano è intervenuta sulla vicenda del fomo «clandestino» del polo chimico, la cui presenza era stata denunciata la scorsa settimana dal sindaco di Pioltello. Agenti della polizia giudiziaria in borghese hanno fatto un blitz, nel tardo pomeriggio di ieri in Comune e alla società «Energheta», del gruppo multinazionale francese Sio-Air Liquide, titolare dell'impianto di smaltimento sotto accusa.

In municipio, all'assessorato Ecologia, gli agenti hanno sequestrato documenti relativi alle industrie del polo chimico, in particolare i fascicoli Sisas e Sio, le due aziende accusate dal sindaco leghista Alberto Torre. Poi il blitz è continuato nella sede di «Energheta», con sopralluogo agli impianti insieme ai tecnici e ai responsabili della società. Nulla è trapelato sull'esito delle indagini.

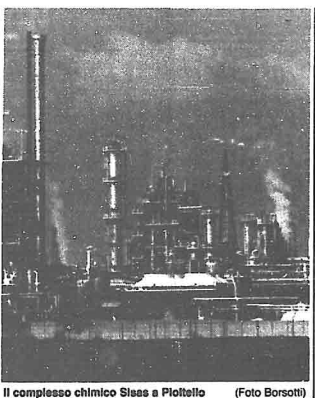
Due giorni fa analoghi sopralluoghi erano stati fatti dai responsabili ambientali dell'Usi 58 di Cernusco sul Naviglio, mentre Roberto Arzuffi, assessore all'Ecologia della Provincia, aveva inviato sul posto un tecnico esperto degli impianti chimici del «polo» di Pioltello e Rodano. Alberto Torre aveva sollecitato, il 28 settembre scorso, un intervento della Procura perché «da informazioni non ufficiali risulta entrata in attività, entro i confini del «polo chimico» di Pioltello e Rodano, una non meglio identificata società denominata «Energheta». Allo stato delle conoscenze, potrebbe che la predetta società abbia iniziato lo

smaltimento di rifiuti mediante incenerimento senza alcuna autorizzazione e senza avvertire il Comune.

La replica della società è stata immediata, premessa che «Energheta» società creata dalla Sisas anni fa, era stata incaricata secondo quanto dichiarato da un portavoce dell'industria chimica, di gestire l'impianto-caldiera che brucia i rifiuti consentiti dalla legge dei vari processi interni di lavorazione: «Il fomo non è nuovo e produce calore ed energia elettrica esattamente come faceva prima — aveva dichiarato la Sisas — nuova è solo in regola con le normative ceduta l'estate scorsa per 45 miliardi al gruppo Sio-Air Liquide, i cui impianti continuano qui a Pioltello con i nostri». A questo proposito i responsabili dell'Air Liquide sottolineano che non si tratta di un impianto clandestino, che non è adibito allo smaltimento di rifiuti industriali, ma è una centralina termoelettrica alimentata da combustibili consentiti. Inoltre aggiungono di essere in regola con le normative italiane, dopo un decreto dell'88 che recepisce la normativa Cee.

Per l'acquisizione inoltre il fomo sarebbe in mano a un consorzio autorizzato dal ministero dell'Interno, che viene come proprietaria dell'impianto la società «Energheta» e come gestore ancora la Sisas. Una spiegazione che non ha convinto però il circolo locale di Legambiente e il Comitato anti rifiuti di Pioltello e Rodano.

Siro Marzilli



Il complesso chimico Sisas a Pioltello (Foto Borsotti)

Altolà dei verdi alla Atochem «Blocciamo i nuovi impianti»

RHO — Alla Elf Atochem erano i giorni dell'emergenza inquinamento, con 300 tonnellate di velenosissima acetocianidrina disperse nel terreno: un incidente avvenuto il 19 agosto (o addirittura in giugno, secondo la Provincia), ma comunicato solo l'8 settembre al sindaco e alla Prefettura. Ma al Pirello, il 27 settembre scorso, nessuno trovò da ridire sulla richiesta dell'azienda per la costruzione di un nuovo impianto. Ora la delibera che autorizza l'Elf Atochem a realizzare una nuova linea per la sintesi del polimetilacrilato, una materia plastica prodotta a partire dall'acetocianidrina, è stata impugnata da Carlo Monguzzi, capogruppo dei Verdi in Regione. In un'interrogazione al presidente Paolo Arrighini, si chiede di sospendere per 60 giorni l'autorizzazione. «Non ci sono questioni pregiudiziali di incompatibilità tra industria chimica e ambiente — assicura Monguzzi —, né voglio entrare nel merito delle caratteristiche dell'impianto, probabilmente migliore del precedente. Ma è evidente che l'atteggiamento dell'azienda, sia esso colposo o doloso, crea quantomeno grosse perplessità». Gli ambientalisti propongono che sia nominata una commissione tecnica regionale per coordinare le operazioni di bonifica assieme al Comune, all'Usi 68 e alla Provincia: lo stesso organismo dovrebbe valutare ogni futura autorizzazione.

DOPO 18 ANNI

Diossina sulle stalle, allevatore risarcito con 270 milioni

SEVESO — I suoi animali scapparono alla terribile nube arancione uscita dall'ennesima Scveso il 10 luglio 1976, ma neppure l'attività dell'allevatore Giuseppe Sironi uscì indenne dalla catastrofe ecologica. Danni che solo oggi, a 18 anni dalla fuga di diossina dal reattore A-101, il Tribunale civile di Monza gli ha riconosciuto, condannando la Cividrandi-La Roche al pagamento di 270 milioni.

L'incidente aveva bloccato l'allavatore proprio alla vigilia di un ampliamento dell'azienda. Nel '77, infatti, Giuseppe Sironi aveva ottenuto dal Comune di Seve-

so il rilascio di una concessione edilizia, chiesta alla fine del '76 per realizzare un centro zootecnico di allevamento di bestiame. Ma il Comune gli proibì di cominciare la costruzione fino all'81, quando terminarono i lavori di bonifica del terreno di sua proprietà, inserito nella zona a rischio dopo la nube tossica.

Il cantiere fu riaperto, ma Sironi fu costretto a rifare completamente i conti. I giudici hanno concesso all'allevatore il risarcimento dei danni connessi all'aumento dei costi di costruzione registrato durante i quattro anni di blocco forzato dei lavori.



Prelevi di terra a Seveso, 18 anni fa

Violentarono l'amica Due condanne

LODI — Il tribunale ha condannato due ventiquattrenni di Lodivechio per violenza carnale e atti di libidine su una loro amica milanese, di 22 anni. Enzo Zito, muratore, dovrà scontare 2 anni e 6 mesi; Luca Chiesa, florivaista, 2 anni e un mese. I due dovranno anche versare una provvisoria di 30 milioni come risarcimento danni. L'episodio avvenne la notte del 28 marzo 1992: usciti da una discoteca, i due ragazzi stavano ricompagnando a casa la loro amica, con l'aiuto di Zito. Secondo l'accusa Zito abusò della ragazza, mentre Chiesa la teneva ferma.

Oggi in piazza migliaia di lavoratori, ieri a Legnano occupata l'Aulotalghi

La protesta va ad Arcore

I sindacati della Brianza manifestano a casa di Berlusconi

ARCORE — La Brianza è dominata da Arcore. Oggi, migliaia di lavoratori e pensionati iscritti a Cgil, Cisl e Uil del comparto metalmeccanico, edili, chimiche, tessili e dell'arredamento di 63 comuni brianzoli. L'astensione dal lavoro riguarderà anche i lavoratori del comparto dei servizi e del pubblico impiego.

Il corteo, al quale parteciperanno anche i 180 dipendenti della Giorra, rimasti senza lavoro dopo la chiusura della fabbrica decisa dalla Piaggio

lo scorso primo dicembre alle 9.30 dal centro sociale Sant'Apollinare per raggiungere piazza Pertini, dove parlerà Mario Stoppiello, segretario generale aggiunto della Cisl Lombardia.

«La scelta di Arcore non è casuale — spiega Antonio Gilardi, segretario della Cisl Brianza —. Per volontà dello stesso Berlusconi Villa San

Martino è diventata la sede dorata di Arcore e il simbolo di questo governo. Come sindacato non possiamo che prenderne atto e comportarci di conseguenza».

Proteste in piazza anche a Legnano: oltre 2.000 lavoratori delle aziende della zona hanno preso parte ieri mattina alla manifestazione organizzata da Cgil, Cisl e Uil Ticino-Olona contro «l'esproprio delle pensioni previsto dalla finanziaria».

Il corteo si è mosso da piazza del Monumento alle 9.15, ha attraversato il centro cittadino e si è diretto verso l'uscita da del Laghi. Alle 10.45, i manifestanti hanno invaso la sede stradale, bloccando il traffico per circa 20 minuti e causando due chilometri di coda in entrambi i sensi.

CORSICO

Operaio cade dal tetto e muore

CORSICO — Era salito nel sottotetto per poter agguantare la copertura del capannone. Ma, probabilmente per un cedimento del pavimento è precipitato da un'altezza di 15 metri, morendo sul colpo. Il tragico incidente è accaduto ieri pomeriggio intorno alle 14.30, a Corsico. Francesco Milini, 59 anni, sposato, di Milano, era addetto alla manutenzione alla ditta Comar di via Quintino Sella, specializzata in imballaggi.

Poco dopo l'incidente la Cgil di Milano ha emesso un duro comunicato nel quale si accusa l'azienda di aver costretto il dipendente a lavorare senza alcuna misura di sicurezza. Per protestare gli operai Comar sono scesi in sciopero.

Dal velo all'abito in platino nella fiera inaugurata a Villa Castelbarco di Vaprio d'Adda

Tutto per gli sposi: principessa, carrozza e cavalli inclusi



Il kimono tessuto con il platino (Foto Redaelli)

VAPRIO D'ADDA — Il matrimonio? Una scena «matematica» dei sentimenti dove il centenario si è trattato il trattamento «Fisiologia del Matrimonio» scritto dal romanziere Henneke de Balzac, fece scandalo ma inaugurò, senza averne la pretesa, un'epoca. Quella della pianificazione, del calcolo, della pratica. Il nuovo spazio della Giorra, Sposidea, mostra-salone con 100 stand, inaugurata ieri pomeriggio (oggi apre alle 17 e chiude alle 23, sabato e domenica dalle 10 alle 23) nei saloni della Villa Castelbarco di Vaprio. Tra nuvole di pizzi, chiffon e preziosi abiti matrimoniali esotici, il nuovo spazio di un museo allestito in una delle sale dove è custodito anche un kimono tessuto con filo di platino da 2 miliardi e mezzo) sono agenzie di viaggi, bomboniere, arredamenti e corredi.

E poi stand di imprese di catering, tra le quali spicca, per ovvie ragioni di nobiltà e prestigio, quella gestita dalla principessa Stefania Aldobrandini, autrice di regali buffet, pronta a rincorrere in tutta Italia per regalare il brivido blu di un matrimonio degno di nozze. «Va bene buffet, ma come arrivare in chiesa? In carrozza, però senza i cavalli bianchi, che sono un po' da cafoni. Il top dell'eleganza sono quattro balie scendite da un milione e mezzo (lo stesso prezzo di una Rolls Royce bianca con autista) fino a 20 milioni, per una carrozza trainata da dieci cavalli».

La stessa regola, cioè eleganza e discrezione, vale anche per la scelta dei dettagli. Se è vero che il gran signore si riconosce dal colore dei calzini o da come si annoda la crav-

atta (Lord Brummel ci perdeva ore intere) è altrettanto vero che il bel matrimonio si distingue per le bomboniere. Basta un cestino d'argento, è l'ora degli anelli, in porcellana, meglio se rosei, grassetto e beneauguranti.

Non poteva mancare, nemmeno qui, un segno dei tempi. La società Araldica, espositrice alla mostra, e nota per la singolare capacità di acciacciare in tempo reale vita, morte e soprattutto miracoli dei vostri avi con ricerche via computer, ha scelto come testimoni Antonio Di Pietro. Altro che Montenero di Bissacca, altro che antenati zapparoni. Il primo Di Pietro noto della storia è un certo Marco, ovviamente bisnonno, che un giorno di circa 500 anni fa si prese la briga di risolvere una lite tra due nobilitati. A quanto pare il sanguinario pratturto quello blu, non è acqua.

Michela Mantovan

TAPPETI PERSIANI
Dopo 25 anni di attività a Milano

Tappeti Orientali & CARPET SHOW ROOM
MONGELLI SIMEONE

CHIUDONO
Liquidazione totale
SCONTO
60%

Su tutti i tappeti persiani, turchi, caucasici, cinesi di antica, vecchia e recente manifattura.

APERTO ANCHE LA DOMENICA

Tappeti Orientali MONGELLI SIMEONE
Via Porpora, 16 - Milano Tel. 29514835

CARPET SHOW ROOM
P.zza Sicilia, 1 - Ang. Via Sardegna - Milano Tel. 48012356

IMPIRESA VERDE a Canonica D'Adda A/4 Casello Trezzo

DEL FUME

Pied-à-Terre, Appartamenti e Negozi in Suggestivo Palazzo d'Epoca Ristrutturato sull'Adda.

Da 200 Milioni, è una realizzazione: CANTIERA 035 - 882593/78 0337 - 446399

Pronta Consegna.

Ufficio vendite in loco
Fasisti 15-16 - Prefasisti 10-12 / 15-16.

LAGO DI GARDA
In ville quadrifamiliari tre locali, cucinotto servizi, patio, giardino privato e piscina

LAVORO L. 145.000.000
NUMERO VERDE 1678-24107

benissimo

Toyota. Campione del Mondo Rally 1993 e 1994.

Carina E, da lire 25.950.000: Ovvvero, una Toyota al prezzo di un'auto normale.

Speciale. ABS di serie su tutti i modelli (1600 berlina e liftback, 2000 berlina e liftback e 2000 GT berlina); potenti motori 16 valvole (ben 115 cv il 1600); abitabilità ai vertici della categoria; garanzia di 3 anni (fino a 100.000 km); copertura Eurocar di 3 anni (fino a 100.000 km) per auto e automobilista in Italia e all'estero. Normale. Il prezzo per un'auto eccezionale. Scopritela dalla vostra Concessionaria Toyota. Vi riserverà un trattamento speciale.

AutoCarman
Via Imboni, 1
20158 Milano
Tel. 02/9323275

Naldini Auto
Via Inama, 4 (Pia Lorenteggio)
20133 Milano
Tel. 02/78110246

Queen Car
Via Inama, 27 (Cena Lorenteggio)
20020 Cesano Boscone (MI)
Tel. 02/6050154

Spotorno Car
Via Feltrina, 6
20095 Sesto S. Giovanni (MI)
Tel. 02/6226087

ATC 92
Via Milano, 67
20075 Lodi
Tel. 0371/41939/87606

Mariani Auto
Via Nazionale dei Govi, 45
20031 Cesano Maderno (MI)
Tel. 030/7504619

Real Motors
Via Per Fortunato Cav. 11
20020 Maggano (MI)
Tel. 0331/858394

TOYOTA
Idee guida.

* Prezzo chiavi in mano della 1600 LXI berlina, esclusa A.R.I.E.T.

La trasformazione economica in atto fa crescere i depositi bancari, saliti a 40 milioni pro capite

'Industria guadagna terreno

Lodi «trascura» i campi e investe sulle aziende meccaniche

LODI — Da sempre etichettato come territorio a spiccata vocazione agricola, il Lodigiano sta cambiando pelle. «Oggi, ormai, sono le industrie — spiega Gianmario Goisis, direttore dell'Istituto di scienze economiche e statistiche dell'Università statale di Milano — a essere il motore e collaboratore del Consorzio del Lodigiano nella redazione del Piano socio-economico — a occupare uno spazio centrale sul territorio. Nella provincia di Lodi il prodotto interno lordo viene per il 33,7 per cento proprio dal settore industriale. È da notare anche — continua — un altro luogo comune, quello del Lodigiano terra povera. I dati dimostrano il contrario, ponendolo allo stesso livello delle province di Bergamo e Brescia, addirittura davanti a Como e Varese. Il territorio vanta depositi bancari che in media superano i 40 milioni per abitante. Peccato che soltanto il 70 per cento dei capitali venga investito in zona».

Il 37 per cento dei lodigiani lavora nell'industria contro il 31 del dato nazionale, ma gli insediamenti produttivi rimangono pochi su un territorio di 800 chilometri quadrati, abitato da 194 mila persone (20 mila dei quali fanno i pendolari). L'industria lodigiana conta solo su 25 stabilimenti per chilometro quadrato, un dato superiore a quello nazionale (21 ma nettamente inferiore a quello della Lombardia (67) e della provincia di Milano (243)).

Tra le specializzazioni produttive lodigiane, il primo posto va al comparto meccanico seguito



La Flexotecnica di Tavazzano, una delle industrie lodigiane più fiorenti (foto Borzotti)

COLLOCAMENTO

«Ripresina» dell'occupazione nella Bassa

LODI — Le categorie principali sono due: anzitutto c'è chi ha più di trent'anni (in gran parte si tratta di donne) ed è arrivato alle liste di collocamento dopo un lungo impiego a causa della crisi economica del 1991. Poi ci sono i giovani che si affacciano al lavoro dopo un diploma o dopo aver concluso le scuole dell'obbligo.

La statistica elaborata dall'Osservatorio del lavoro di Lodi che riguarda il primo semestre del 1994 non offre un quadro che invita all'ottimismo. I disoccupati iscritti agli uffici di collocamento di Lodi e di Codogno sono 6.117, 3.950 donne (il 64,4 per cento) e 2.167 uomini.

Rispetto al primo trimestre del 1994 il loro numero è leggermente diminuito, ma è comunque superiore al dato dell'ultimo trimestre dello scorso anno. Segno che la crisi occupazionale sta raggiungendo l'apice.

Livio Bossi, che ha curato lo studio

per l'Osservatorio di Lodi, lo sottolinea e precisa: «Ci sono segnali di ripresa: nell'ultimo periodo sono stati richiesti molti contratti di formazione-lavoro, che nel 1993 erano rimasti quasi inutilizzati; il numero delle ore di cassa integrazione si è ridotto e sono diminuite le persone in cerca di un primo impiego».

Gli iscritti al collocamento che hanno più di trent'anni sono circa il 40 per cento, più numerosi nella zona di Codogno che delinea anche il primato delle disoccupate (65 per cento del totale). Dei 6.117 nomi iscritti agli uffici di collocamento, però, solo 1.762 corrispondono a persone in cerca di prima occupazione, mentre 4.355 (di cui 2.706 donne) sono lavoratori messi in difficoltà da crisi aziendali. Fino al maggio di quest'anno i lavoratori inclusi nelle liste di mobilità erano 479, più uomini che donne, per il 63,9 per cento di età superiore ai quarant'anni.

Posto in pericolo per 150 operai dell'ex Iberna

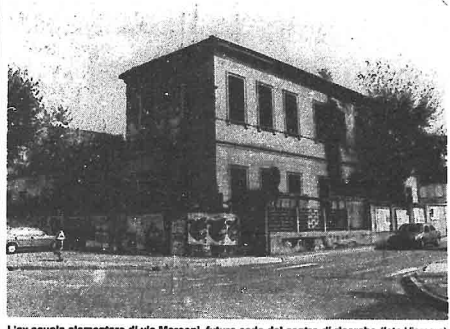
BUCCINASCO — Ore cruciali per il futuro di 151 dipendenti dell'industria Termotecnica Campana, la ex Iberna, specializzata nella produzione di frigoriferi. Venerdì mattina i sindacati si incontreranno con il curatore fallimentare, Francesco Iandolo: in questa occasione sarà resa nota la decisione sulla proposta di cedere in affitto l'azienda a una cordata di imprenditori (che si accolleranno i debiti) permettendo in questo modo di risolvere le sorti dell'azienda.

Se la trattativa, però, non otterrà il successo sperato, per i lavoratori si aprirà un periodo critico e l'avvio delle trattative per la messa in cassa integrazione. Un destino che verrà condiviso dagli operai degli altri due stabilimenti del gruppo: i 119 lavoratori della fabbrica di San Giorgio a Cremona, i 106 dipendenti della fabbrica di Casaleggio, oltre a 79 dirigenti, che si ritroveranno senza un lavoro.

Una situazione difficile che affonda le sue radici in una serie di passaggi di proprietà non riusciti fra la famiglia Valesi, che fondò la ditta, e altri gruppi industriali di primo piano. Le cose sembravano essersi ristabilite con l'entrata in scena della Candy, ma nei mesi scorsi i debiti hanno soffocato l'azienda, spingendola a chiedere la presentazione di istanza di fallimento al Tribunale di Milano.

LA FONDAZIONE DA MILANO A SEVESO

Centro studi ambientali nel paese della diossina



L'ex scuola elementare di via Marconi, futura sede del centro di ricerche (foto Vismara)

SEVESO — Diciotto anni dopo il disastro dell'Imesa, Seveso vuole lasciarsi alle spalle l'immagine ingombrante di «paese della diossina», per assumere quella più rassicurante di sede di un prestigioso centro di ricerche sull'ambiente.

L'opportunità arriva dalla Fondazione Lombarda Ambiente, l'associazione di studi scientifici finanziata dalla Regione con 40 dei 62 miliardi pagati dalla Giuvandian come indennizzo per i danni provocati dall'Imesa. Nei giorni scorsi il consiglio d'amministrazione dell'istituto milanese ha stanziato 5 miliardi e 400 milioni per il recupero dell'ex scuola elementare di corso Marconi e predisposto una convenzione per la trasformazione dello stabile diroccato in un attrezzato centro di ricerche e di raccolta dati sull'inquinamento.

Al lancio dell'iniziativa manca soltanto il «sì» del consiglio comunale. È un'occasione da non perdere — spiega il sindaco Davide Meardi — Dopo che se ne è stata associata alla diossina. Seveso ha finalmente la possibilità di riscattarsi, ospitando una delle istituzioni scientifiche tra

le più accreditate d'Italia. La presenza di decine di studiosi e di docenti delle maggiori università italiane e straniere non può che essere accolta favorevolmente.

Istituita nell'86, grazie alla collaborazione con il Politecnico di Milano e con le università di Milano e Pavia, la fondazione ha iniziato la propria attività soltanto cinque anni più tardi. Oltre alla raccolta di dati e della letteratura scientifica esistente sull'ambiente, il centro sta svolgendo ricerche sulla diossina, le discariche, l'inquinamento urbano e la distruzione di boschi e foreste.

Continua, intanto, la raccolta di adesioni alla causa civile, promossa dal comitato cinque D (Difesa Diritti Danneggiati Dalla Diossina), per chiedere alla Giuvandian il risarcimento dei danni morali e psicologici, provocati dalla diossina. In appena dieci giorni sono già 700 gli abitanti di Seveso, Meda, Desio, Cesano Maderno e Barlassina che hanno risposto all'appello lanciato dai legali del comitato dopo la vittoria ottenuta in tribunale da una causa «pilota».

D. C.

Il ferito aveva reagito allo spintone di un altro cliente che poi è fuggito

Bottigliata in faccia

Rischia la vista un ragazzo di Bollate colpito al bar

BOLLATE — Colpito da una bottigliata in faccia durante un litigio, un giovane di 23 anni, Angelo Borsellino, abitato in via Baranzate di Bollate, in via Aquileia, rischia di perdere un occhio. È accaduto l'altra sera presso lo Sport, di via Nazario Sauro, a Baranzate.

Il ferimento è avvenuto dopo una breve discussione scoppiata tra il ragazzo e un altro avventore. Tutto è cominciato perché la vittima impegnata a parlare con un amico, era stata spintonata. Angelo Borsellino era entrato nella via senza intenzione di acquistare due bottiglie di birra: mentre stava uscendo, aveva incontrato il conoscente e si era fermato a scambiare due parole. Sulla soglia del bar si è «scontrato» con un altro avventore, un giovane di circa 25

anni che, diretto alla ricevitoria del Totocalcio, è passato in mezzo ai due amici, urtando Borsellino, che un po' sconcertato, si lamentò, con l'unico risultato, però, di far esplodere l'aggressività

dello sconosciuto, che ha reagito prendendo dal bancone una bottiglia di birra, con cui lo ha colpito al viso.

Il giovane è caduto a terra sanguinante, mentre l'aggressore scappava su un'auto dove, quasi certamente, lo attendeva un amico. Soccorso e trasportato all'ospedale di Bollate, il ferito è stato subito sottoposto a un delicato intervento chirurgico all'occhio, durato circa due ore. Oltre a numerose ferite al volto, i medici gli hanno riscontrato una profonda lacerazione al bulbo oculare destro, provocata da una scheggia di vetro. La prognosi è riservata, perché si dovrà attendere ancora qualche giorno prima di stabilire se l'occhio potrà riprendere la sua funzione.

I carabinieri di Bollate hanno interrogato alcuni testimoni dell'aggressione: nessuno degli avventori è creduto a presentarsi, conoscere l'assaltatore o di averlo mai notato prima nel bar.

Accoltellato dai rapinatori alla stazione giovane barese appena arrivato a Monza

MONZA — Misterioso accoltellamento, nel tardo pomeriggio di ieri, vicino alla stazione ferroviaria di Monza. Un barese di 29 anni, Carmine Cavallera, è stato ferito alla gamba destra verso le 18.30 da tre sconosciuti, che sembra lo avessero bloccato per rapinarlo dei portafogli. Il giovane era appena arrivato in città: la dinamica dell'aggressione, però, è ancora al vaglio degli agenti del commissariato monzese.

Secondo la versione dello stesso Cavallera, questi era appena arrivato e non aveva ancora avuto il tempo di telefonare ai parenti brianzoli dai quali, a suo dire, doveva farsi ospitare.

PESCHIERA BORRAMEO Comune «trasparente» Rientrato lo sciopero

PESCHIERA BORRAMEO — Lo sciopero dei dipendenti comunali contro il «decisionismo» della giunta Pds-Ppi-Pri è rientrato. Ieri i rappresentanti sindacali hanno annunciato che la giunta, abbandonata la strada dello scontro sul delicato problema dei nuovi uffici trasparenza, ha deciso di illustrare l'organizzazione del servizio di pulizia appropria per gli utenti e di discutere la pianta organica del personale, i trasferimenti e le ipotesi di assunzioni per il '95.

Se gli incontri saranno soddisfacenti, i sindacati rovesceranno allo stato di agitazione. Lo sciopero tra dipendenti e giunta era scoppiato a settembre, quando era portato in Consiglio il progetto di ristrutturazione del municipio per consentire di aprire quanto prima il servizio. I sindacati, favorevoli nel trasformare il municipio in una «casa di vetro», protestarono per la mancata consultazione.

SEVESO

Rubati tremila abiti in cachemire

SEVESO — Tremila capi di abbigliamento in cachemire, per un valore di 400 milioni. Questo il bottino razziato da ignoti ladri che l'altra notte, dopo aver forzato una finestra del deposito di maglieria in via Caracciolo della Alp, a Seveso, di proprietà di Antonio Mastandrea, 51 anni, sono fuggiti indisturbati.

Verso le 2.30 i malviventi si sono fermati con un furgone davanti al deposito: mentre un complice faceva da «palo», gli altri hanno accostato l'automezzo al magazzino e, dopo aver tranciato con un tronchese le sbarre in ferro di una finestra, sono entrati.

Hanno quindi raggiunto il magazzino, svuotando gli scaffali di maglioni, giacche, cardigan e cappotti in cachemire, gli confezionatori e pronti per la vendita. Caricata la refettoria sui furgons, sono quindi fuggiti, facendo perdere ogni traccia.

LODI

Due donne magistrato a Palazzo di giustizia

LODI — Due volti femminili nuovi a Palazzo di giustizia. In Tribunale è arrivata Paola Arzani, 30 anni, che sostituisce il giudice Giuseppe Blumetti, trasferito al tribunale di Milano dopo 15 anni, nel ruolo di giudice istruttore. Al suo posto è stato nominato il giudice Paolo Arzani, 30 anni, che ricopre il ruolo di presidente del Tribunale nel periodo tra il trasferimento di Innocenzo Grandis e l'arrivo di Bruno Apicella.

Il secondo magistrato è il pubblico ministero Eleonora Fini, 29 anni, che ha preso servizio alla Procura accanto alla Pretura. Colmò il vuoto che andava avanti da un paio di anni, da quando cioè Francesco Ottaviano era stato trasferito nel napoletano. Con l'arrivo dei due nuovi magistrati prosegue e si accentua il ricambio generazionale tra i magistrati della Bassa.

PESCHIERA BORRAMEO

Comune «trasparente» Rientrato lo sciopero

PESCHIERA BORRAMEO — Lo sciopero dei dipendenti comunali contro il «decisionismo» della giunta Pds-Ppi-Pri è rientrato. Ieri i rappresentanti sindacali hanno annunciato che la giunta, abbandonata la strada dello scontro sul delicato problema dei nuovi uffici trasparenza, ha deciso di illustrare l'organizzazione del servizio di pulizia appropria per gli utenti e di discutere la pianta organica del personale, i trasferimenti e le ipotesi di assunzioni per il '95.

Se gli incontri saranno soddisfacenti, i sindacati rovesceranno allo stato di agitazione. Lo sciopero tra dipendenti e giunta era scoppiato a settembre, quando era portato in Consiglio il progetto di ristrutturazione del municipio per consentire di aprire quanto prima il servizio. I sindacati, favorevoli nel trasformare il municipio in una «casa di vetro», protestarono per la mancata consultazione.

RESIDENZE PER ANZIANI

ANNI AZZURRI

QUESTA BELLA SIGNORA SI CHIAMA ADA, MA TUTTI LA CHIAMANO NONNA ADA. ISABELLA, LA BAMBINA CHE TIENE IN BRACCIO, È SUA NIPOTE.

NONNA ADA LA INVITA SPESSO A PRANZO, SOPRATTUTTO LA DOMENICA, PERCHÉ, DURANTE LA SETTIMANA, L'ANIMAZIONE ANNI AZZURRI LA IMPEGNA MOLTO.

IL LUNEDÌ, PER ESEMPIO, L'ASPETTANO GLI ISTRUTTORI NELLA PALESTRA ATTREZZATA; IL MARTEDÌ NON SI PERDE UN CONCERTO; MERCOLEDÌ L'APPUNTAMENTO CON LA PETTINATRICE È SACRO, PER NULLA AL MONDO LO MANCHEREBBE; IL GIOVEDÌ CINEMA E DIBATTITO CULTURALE; VENERDÌ NONNA ADA SI DEDICA AI GIOCHI DI SOCIETÀ, A BRISCOLA È IMBATTIBILE; SABATO IN GITA FUORI CITTÀ; DOMENICA RIFOSO E... NIPOTINA.

NONNA ADA È UNA SIGNORA MOLTO FELICE.

DA LIRE **2.698.000** AL MESE TUTTO COMPRESO

MILANO - MIRASOLE
Opera - Via P. Borroмео, 6 - Loc. Noverasolo

02-57607202

SOGGIORNI ANCHE PER PERIODI BREVI E RIABILITAZIONI POST OPERATORIE

MATTONI ROSSI / Altri due arresti mentre vuota il sacco l'ex presidente di una cooperativa

Mazzette «d'exportazione»

Destinata a Milano parte delle tangenti di San Donato

SAN DONATO MILANESE — Ci chiesero 900 milioni per poter costruire a San Donato 30 mila metri cubi di edilizia residenziale. Una parte del danaro avrebbe preso la strada di Milano, per i capi del Psi; l'altra metà sarebbe stata divisa tra i partiti locali, dichiarò la grande accusatore della Tangentopoli sandonatese, l'ingegner Edoardo Marini. L'inchiesta è stata larga: ieri sono salite a sette le persone arrestate per le mazzette delle cooperative edilizie. Nella mattinata sono stati rinchiudi in carcere di Monza due geometri: Alessandro Mariani, 50 anni, socialista, ex assessore a Magenta, e Luigi Capecci, 54 anni, di Sesto San Giovanni, ex presidente della cooperativa edilizia Pascoli di San Donato dal giugno 1991 alla fine del '93. Martedì erano finiti in manette l'ex sindaco piadinesse Oreste Lupi, due ex vice sindaci, i socialisti Lorenzo Bregonzi e Francesco Forenza, l'ex assessore allo Sport, la socialdemocratica Luisa Alpi e l'ex capogruppo socialista Antonio Truono. Tutti con l'accusa di corruzione e abuso in atti d'ufficio.



Casa di edilizia economica popolare a San Donato Milanese e Pignazzolo del Municipio (Foto Borsotti)

pubblicani, socialdemocratici, democristiani e liberali si spartirono i 124 mila metri cubi in palda in misura diversa, secondo il peso politico del partito. Verdi e Dp non parteciparono alla festa», esattamente come

la cooperativa Pascoli «perché» ha dichiarato Marini — la cooperativa era privata e non aveva appoggi politici. L'inchiesta, caldeggiata anche da alcune forze politiche di minoranza (Verdi, Dp-Rifondazione

e Lega Nord) e da una parte della Dc (quando lo scudocrociato costituì nel '93 una giunta con il Pds, la base del partito chiese senza ottenere un'indagine consiliare sul problema delle assegnazioni), venne affidata ai

sostituti procuratori della Repubblica Claudio Gittardi, Fabio Napoleone e Giovan Battista Rolero. L'ingegner Marini è stato molto pesante nelle sue accuse: «Luigi Capecci, un geometra libe-

ro professionista che ha operato in contatto con imprese di area socialista quale tecnico del Consorzio delle cooperative del Pignazzolo si offrì nel giugno del '91 di diventare presidente della Pascoli perché ben inserito negli ambienti politici. Disse anche di essere in contatto con il geometra Mariani di Magenta». Grazie a lui — ha dichiarato Marini nella deposizione dell'aprile '93 — avremmo avuto abboccamenti positivi con i socialisti di San Donato. Capecci divenne presidente e, poco tempo dopo, mi chiese che per ottenere anche noi un'assegnazione di area d'edilizia convenzionata avremmo dovuto sborsare 900 milioni, 30 mila lire per ognuno dei 30 mila metri cubi in gioco. I soldi sarebbero finiti a Pds e Psi. Capecci e Mariani avrebbero avvicinato l'allora vicesindaco socialista Lorenzo Bregonzi...»

Processati a Monza gli amministratori dell'industria di estrogeni Epc

Alla sbarra la bancarotta dei vitelli gonfiati

MONZA — Dopo anni di rinvii è arrivato finalmente il disco verde: è cominciato ieri mattina il processo per bancarotta fraudolenta e falso in bilancio contro l'ex parlamentare di Gianmario Pelizzari, 50 anni, un tempo uomo forte della Coldiretti in Veneto (dal 1976 era stato eletto deputato per 4 legislature nella circoscrizione Verona, Vicenza, Padova e Rovigo) e altri tre imputati, suoi ex collaboratori. Il Tribunale di Monza dovrà esaminare montagne di carte sul caso da dodici miliardi che portò al tracollo la European Pharmaceutical Company (Epc), l'azienda di Agrate Brianza di cui Pelizzari fu amministratore unico fino

al giugno '88 e che nell'89, anno del suo fallimento, fu travolta dallo scandalo dei bovini «gonfiati» con gli estrogeni (vicenda chiusa nel '91 dall'amnistia). Accanto all'ex onorevole, ieri in aula c'era anche Aldo Pagani, prima socio e direttore generale della Epc e, dall'ottobre '88, suo amministratore unico. Pagani, assieme a Pelizzari, è accusato di tutti gli otto episodi di bancarotta contestati dal pubblico ministero Vincenzo Frollo. Sono chiamati in causa per un solo episodio, invece, gli altri due imputati, Stefano Dorio, consulente commerciale nonché presidente del collegio sindacale della ditta fallita, ed Ezio De Vido, ispettore

centrale dei fidi alla Banca Popolare di Verona, l'istituto con cui la Epc aveva lavorato, dal '87 in poi, scoperti a nove zeri. Un quinto imputato, ora deceduto, Roberto Orsango, cognato di Aldo Pagani, secondo l'accusa era l'addetto ai movimenti finanziari illeciti messi a punto da Pelizzari e Pagani. Tra l'87 e l'88, in particolare, la Epc colossale presso la Banca Popolare di Verona un passivo di circa 17 miliardi, le ricevute bancarie versate in garanzia dall'azienda si rivelarono relative a fatture fittizie e ritornarono tutte insolute. Nel maggio '89 l'epilogo: il tribunale di Monza dichiarò fallita la E. G. F.

Siro Marziali

ECHI DI CRONACA

Gallerie, mostre

Langarotti
«Omaggio a Joseph Roth». Dipinti e disegni alla Galleria Sacerdoti, Via S. Andrea 17, dall'8 all'19 ottobre. Orario 10-12, 30-16-19. Lunedì chiuso. Tel. 79.51.51.

Antiquariato

«Antichi mobili inglesi», autentici, importati direttamente, brere, tavoli, sedie, credenze, vetrine, cassonetti, riballe, scrittoi, cuscianche. Lisone palazzo Antiquinvest - Superstrada Valassina 33/39 all'altezza del grande viale - tel. 02/97.39.72. Ottobre: aperto le domeniche.

Diventa Ricoh con la copia a colori. E in più risparmi.
BMC Distributore privilegiato Ricoh
Via Miglioli 2 - Segrate - tel. 02/269.224.24

Diventa Ricoh con i Fax Laser. E in più risparmi.
BMC Distributore privilegiato Ricoh
Via Miglioli 2 - Segrate - tel. 02/269.224.24

Diventa Ricoh con le copie veloci. E in più risparmi.
BMC Distributore privilegiato Ricoh
Via Miglioli 2 - Segrate - tel. 02/269.224.24

Baldinelli
Dal 1860 al servizio della salute. Articoli ortopedici, chirurgici, elettromedicali
Via Pattari 6 MI tel. 86 46 39 02 /3 /4

SCONTI
MATERASSI IN PURO LATTICE L. 290.000
LETTO LEGNO MASSO CON RETE A DOGHE SING. L. 297.000
ZILETTI L. 495.000
A CASTELLO FISSO SEDIA TONER L. 40.000
SEDDIA LEGNO PIEGHEV. L. 35.000
DIVANO 2 POSTI L. 790.000
PESADANO VILE UMBRA 120

dieci decimi MODA
Milano, Via Pllino 34
Vindrone Padana Sup., 165
IL MASSIMO AL MINIMO

Per questo rubrica telefonare a: 02/66.25.64.37 oppure Agenzia S. Pietro d'Orto, 6/8 02/62.82.74.24 2° Agricolo Seltone, 73 02/62.62.79.84

Imperi lo spagnolo nell'ente ufficiale CENTRO CULTURAL ESPAÑOL INSTITUTO CERVANTES
Corsi quadrimestrali, intensivi e semestrali di 60, 45 o 30 ore
Iscrizioni fino al 28 ottobre 1994
Inizio corsi: 2 novembre 1994.
Via Montenapoleone, 10 - 20121 Milano
Tel. 76.01.54.04 - Fax 76.01.54.01

ISTITUTO SAN CELSO
DAL 1845
Scuola Elementare Scuola Media Liceo Scientifico e Ragioneria
Fullman, Judo, Danza, Pianoforte Calcio, Nuoto, Pallavolo, Scherma, Informatica, Inglese, Doposcuola
20148 MILANO - Via Paravia, 5 tel. 02-405953/72 - fax 02-48709513

DOMUS AUREA
CORSI DI ANTIQUARIATO
MATERIE: MOBILI, DIPINTI E VETRI
FREQUENZA: BISETTIMANALE, POMERIDIANA E/O SERALE
INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI PRESSO
AUDITORIUM S. CARLO (angolo dei corsi) in 50 Mattioli 14 - tel. 76.01.58.01 di lunedì e venerdì dalle ore 10 alle 19. In altri giorni tel. 043-97.22.169 o 0356-64.33.28.

VIVERE IL KILIM
ALIAN PERINA (tel. 02/50.45.01) (tel. 02/97.00.00)

ACCADEMIA PIANISTICA A. MOZZATI, ovvero Mozzati in primo «piano»
Sono passati dodici anni dalla scomparsa del celebre pianista e insegnante milanese. Oggi la concomitanza di due avvenimenti rende omaggio a questa figura che si è dimostrata un autentico punto di riferimento nel panorama musicale italiano del dopoguerra. Si ricorda Alberto Mozzati («Maestro nella più ampia accezione del termine» come amava definirlo un altro grande didatta italiano: Vincenzo Mitja) con la pubblicazione per la Casa Editrice Ricordi del suo trattato di tecnica pianistica «Come amava definirlo un altro grande didatta italiano: Vincenzo Mitja) con la pubblicazione per la Casa Editrice Ricordi del suo trattato di tecnica pianistica...»

Vittima della diossina deve risarcire l'Imesa

BOVISIO MASCIAGO
Quattro anni fa si era costituito in giudizio contro la Givaudan per chiedere il risarcimento dei danni provocati dalla diossina. Adesso, dopo aver perso la causa, deve pagare tre milioni e mezzo alla multinazionale svizzera per le spese processuali. Protagonista della singolare vicenda è Giuseppe Zanini, un operaio di Bovisio Masciago, che al momento del dissesto dell'Imesa abitava con la moglie e quattro figli nella zona «A» di Seveso, la più colpita dalla nube tossica. «Io non ho intenzione di pagare un bel niente — dice accorato Zanini —. Non è giusto che debba sborsare le spese del processo soltanto perché nel 1983 ho firmato la transazione con l'Imesa».

Occupano il suolo pubblico e distraggono gli automobilisti con tute attillate e calzoncini corti

Stop allo jogging «provocativo»

Il Comune di Lodi vieta alle studentesse di fare ginnastica all'aperto



Lodi — Sarà davvero un problema di «autorizzazioni» e di occupazione di suolo pubblico? O invece soltanto una tentazione troppo forte per gli automobilisti che, distratti dai giovani corpi impegnati nell'agone sportivo, rischiano lo schianto? Chissà, certo è che a Lodi fare serenamente jogging sulla pista ciclabile che circonda i giardini di via IV Novembre è vietato, almeno alle studentesse di una scuola magistrale. Il Maffeo Vegio, che hanno osato utilizzare un parco pubblico per fare qualche innocente corso con la loro prof.

Il gruppo di fanciulle, infatti, è stato «ripreso» da un vigile urbano. Una riprendina confermata dal Comune stesso che, con una breve lettera, ha fatto sapere alla preside dell'istituto che per questioni di ordine pubblico e di sicurezza non era consentito usare strade e piazze per lezioni di ginnastica.

Protagonista della storia è Alina Di Maggio, insegnante volonterosa ma, secondo vigili e amministrazione, scarsa conoscitrice delle regole comunali: «All'inizio di ottobre — racconta — mentre facevamo una serie di salti lungo la pista, poco lontana dalla nostra scuola, un vigile ci ha fatto notare che la cosa non era regolare. Subito ho avvisato la preside, che ha chiesto spiegazioni in Comune». È la spiegazione, pur con toni dolenti, è arrivata. E vero anche che Palazzo Broletto non ha negato del tutto la possibilità di fare jogging all'aperto, «diciamo» le studentesse nei parchi pubblici, naturalmente previa richiesta di una autorizzazione che liberava gli amministratori da responsabilità in caso di infortuni. Ma le ragazze del Maffeo Vegio non si stanno e litengono di essere state private di un diritto, visto che la loro pa-

Urna cineraria recuperata dai carabinieri di Monza vicino a un cassonetto dei rifiuti

«Grandi pulizie», buttano via anche la nonna

MONZA — Pulizie d'autunno nel garage di una famiglia monzese: si butta via il superfluo, l'inservibile, e la nonna. Non, la foto, ma proprio lei, la signora Domenica in persona. O meglio: quel che resta della poveretta, cremata a Savona il 25 giugno del '90. E pensare che la defunta si era raccomandata tanto: «Disperdete le mie ceneri in mare», aveva chiesto ai familiari più stretti. Ma, e poi mai avrebbe immaginato di finire, sia pure per errore, come sostengono i suoi parenti, ai piedi di un cassonetto dei rifiuti accanto a scarti di polveri e bottiglie rotte. In un ambiente così poco decoroso, infatti, martedì pomeriggio verso le 17 i carabinieri di Monza hanno ritrovato le sue ceneri, con tanto di documenti su morte, cremazione e trasporto. Pochi minuti prima qualcuno aveva chiamato il 112 per segnalare un'urna cineraria abbandonata davanti al cassonetto all'angolo tra via Monte Rosa e via Mantova, nel quartiere Triante di Monza. Sembrava uno scherzo e invece era tut-

to vero: dai documenti allegati alla cartolina i militari hanno individuato la famiglia che si era disfatta di quel fardello e così nel giro di poche ore è stato possibile ricostruire il «fattaccio». Era successo che una signora aveva deciso di fare ordine nel box e con il figlio si era messa in garage di persona a scegliere tra le cose da tenere e quelle ormai inutilizzabili. Inavvertitamente, così ha poi raccontato la signora ai carabinieri, suo figlio o lei stessa devono aver accatastato tra la roba da buttare anche l'urna della nonna: un «cimelio» che il suo convulso nipote della defunta si era messa in garage di persona a scegliere tra le cose da tenere e quelle ormai inutilizzabili. Inavvertitamente, così ha poi raccontato la signora ai carabinieri, suo figlio o lei stessa devono aver accatastato tra la roba da buttare anche l'urna della nonna: un «cimelio» che il suo convulso nipote della defunta, nel cimitero di Sesto. Operazione sempre rimandata.



L'urna trovata tra i rifiuti (Foto Radaelli)

VIGEVANO

«Gufiamo Berlusconi»

Fondato club di jettatori

VIGEVANO — Impiegato 60 secondi della vostra giornata «gufare» contro Berlusconi, meglio se tutti alla stessa ora, tra le 9 e le 9.01 del mattino, per creare un effetto di sinergia di massa. Questo il messaggio in proposito a Vigevano da un nuovo club, denominato «Gib» (Gufiamo il Berlusconi) che si dichiara «collaboratore» del più noto Bo-Bi (Bocconiano il Biscione). L'iniziativa è partita da un dipendente dell'ufficio Ragioneria del Comune, Dino De Vincenzi, dirigente della Cgil-Funco pubblico. «Lo scopo del club — ha spiegato il fondatore — è quello di organizzare «gufate», accidenti e maledizioni (escluso l'augurio di morte) all'indirizzo del Cavaliere». Nel club, inoltre, «sono particolarmente graditi gli jettatori riconosciuti. Lasciamo alla fantasia degli aderenti la sostanza delle «gufate». Le «maledizioni» potranno essere inviate via fax alla Camera del Lavoro di via Bellini: le migliori verranno pubblicate in un volantino».

Si inaugura la vetrina dell'imprenditoria brianzola, questa sera la cerimonia più attesa

Monza premia Irene Pivetti

Il «Teodelinda» alla presidente della Camera, ospite della fiera

MONZA - Irene Pivetti come ospite d'onore, un ampio spaccato della realtà produttiva brianzola e quattro passi fra follore, sport, cultura e ambiente. È l'identità della fiera di Monza che inaugura questa mattina la sua settima edizione nei padiglioni di varie industrie. Una «monza giorni» che è diventata un classico dell'autunno monzese e che, come ha sottolineato il presidente del comitato esecutivo Luigi Moretti, vuole essere la vetrina dell'imprenditoria brianzola in questo momento di ripresa.

Il clou della manifestazione sarà la presenza della presidente della Camera Irene Pivetti, che questa sera, nel corso di una cerimonia al salone d'onore della Villa Reale, riceverà il premio Teodelinda, il riconoscimento destinato a premiare donne che si siano segnalate in campo internazionale. Gli organizzatori è parso più che opportuno l'accostamento fra la lady di ferro della politica italiana e la cattolicissima regina dei monzesi.

Nella stessa occasione sarà assegnato anche il premio Siperada (dal nome del tipico spillone delle antiche brianzole) e due brianzole doc: oltre all'imprenditrice Maria Giovanna Rigamonti, consigliere delegato dell'Aspen Group di Pessano con Bornago, sarà premiata la preside del liceo classico Zucchi, Enrica Galibati, come «insegnante ed educatrice esemplare», da anni impegnata nella formazione e nell'educazione dei giovani: si tratta della professoressa condannata in pectus di Monza per in-

giurie, per aver chiamato uno studente: «giudeo, impostore e ladro». Fra i 250 espositori della fiera, che spaziano in tutte le categorie merceologiche, si contano diversi enti e associazioni: gli industriali di Monza e Brianza sono presenti in uno stand con alcune imprese che offrono produzioni e soluzioni a basso impatto ambientale. L'ambiente è stato arricchito dal conduttore della fiera, che anche quest'anno, nel variegato programma delle manifestazioni collaterali, propone una giornata sul tema. Sabato 5 si discuterà in un convegno di «Ciclo delle acque, gestione e risanamento».

Dedicata alla Brianza, invece, la giornata di domani, caratterizzata dal concorso folkloristico «Brianza in costume». La sfilata dei gruppi in abiti caratteristici, che ripropongono ciascuno un pezzetto di storia del territorio, è in programma alle 16. Lunedì sera, invece, saranno consegnati i premi Fiera per lo sport, assegnati agli atleti che hanno portato in alto i colori brianzoli nelle varie discipline. Un premio alla carriera sarà assegnato all'alpina Walter Bonatti, protagonista 40 anni fa dell'ascesa sul K2. Infine sarà illustrato il progetto ideato dall'Ente Fiera per un centro espositivo polifunzionale, una struttura permanente da sostituire agli attuali prefabbricati costruiti in cemento due settimane.

Sandra Minutte



Lo stand realizzato dall'Associazione degli Industriali di Monza e Brianza (Foto Paddelli)

Cambia sede l'istituto scientifico finanziato con gli indennizzi Givaudan

Lombardia ambiente trova casa a Seveso

SEVESO - La Fondazione Lombardia ambiente va da Milano a Seveso. L'altra notte, dopo cinque ore di insulti e accanimento al vertice tra maggioranza e opposizione, il consiglio comunale ha detto «sì» alla trasformazione dell'ex scuola elementare di corso Mucchi in sede dell'associazione di studi scientifici, finanziata dalla Regione con 40 dei 62 miliardi pagati dalla Givaudan come indennizzo per i danni provocati dall'Incisa.

A favore della convenzione hanno votato i liberali, socialisti, socialdemocratici e verdi, mentre la Lega Nord si è astenuta. Pds, Rifondazione, Pri e Pli hanno, invece, abbandonato l'aula per rimarcare la loro contrarietà con la scelta della maggioranza di collocare l'istituto di studi ambientali in pieno centro storico.

«Al di là delle polemiche, siamo soddisfatti», afferma il sindaco Davide Meardi. «Per anni il nome di Seveso è stato associato alla diossina e al disastro dell'Incisa. Oggi finalmente abbiamo la possibilità di riscattare in positivo l'immagine del nostro comune, ospitando una delle istituzioni scientifiche più accreditate d'Italia».

È dello stesso parere il vicesindaco Massimo Donati: «La presenza degli studiosi delle maggiori università italiane e straniere non può che giovare a Seveso e alla Brianza». E, poi, non bisogna dimenticare il significato politico dell'iniziativa: per la prima volta nel nostro Paese viene attuato il principio di decentramento culturale e scientifico.

Nata nell'88 e operativa dal '91, la Fondazione, che ogni anno assegna 10 borse di studio a giovani ricercatori, collabora con il Politecnico di Milano e le università statali di Milano e Pavia. Oltre alla raccolta di dati sull'ambiente, il centro sta svolgendo indagini sulle discariche abusive di sostanze tossiche in Lombardia, sull'inquinamento urbano e sulla distruzione di campi e boschi.

«Naturalmente ci occupiamo anche di diossina», spiega Antonio Ballarín, direttore scientifico dell'istituto di ricerca. «Da mesi sono in corso ricerche per stabilire la quantità di sostanza tossica presente nell'aria di Seveso».

Diego Colombo

Esposto della Provincia contro le municipalizzate di Lodi e Codogno

C'è del macio in discarica

Miasini a Cavenago d'Adda: mancano le protezioni ambientali

LODI - Discarica di Cavenago d'Adda senza protezioni più nella bufera. Dopo le proteste degli ecologisti e le polemiche sull'appalto del secondo lotto, è la volta delle denunce alla magistratura.



Rupee nella discarica di Cavenago (Foto Borsoffi)

L'assessore all'Ambiente della Provincia di Milano Roberto Arzuffi ha presentato alla procura della Repubblica di Lodi un esposto contro l'Assem di Lodi e l'Asm di Codogno, le municipalizzate che hanno realizzato e gestiscono il primo lotto della discarica di Cavenago, per non aver ottemperato a tutte le disposizioni previste dalla delibera regionale del 21 giugno '91. Nell'impianto non sarebbero stati realizzati alcuni interventi di tutela igienico-ambientale. Un problema che ha già prodotto fastidiose conseguenze, come la

formazione di miasmi. I controlli eseguiti il 14 luglio e il 3 agosto dal tecnico provinciale Michele Arcadipane e dal tecnico di materia igiene dell'Usi di Lodi Carlo Fiumi hanno confermato le inadempienze: non sono ancora stati realizzati l'argine a protezione del-

la strada provinciale che corre di fianco alla discarica, la protezione del lotto per un futuro ampliamento, il canale di scolo da riempire con materiale drenante sulla rampa di accesso degli automezzi. Dopo l'innalzamento della discarica non sono state create

inoltre pendenze uniformi su tutta l'area. La Provincia sta poi aspettando che venga presentato il progetto per una nuova discarica nell'area che confina con i prossimi due lotti già programmati. Senza contare che non c'è ancora la relazione dell'Assem sulla quantità del percolato prodotto, infine manca il progetto dell'insediamento della discarica nel paesaggio circostante.

Intanto la Provincia di Milano ha indetto un vertice sulla questione, convocando per il 7 novembre i responsabili della Regione, dell'Usi di Lodi, del consorzio del Lodigiano, del comune di Cavenago d'Adda, dell'Assem, dell'Asm e dei presidi multinazionali di Lodi e di Lodi.

D. Seo

CARATE BRIANZA

Magazzino assaltato da sei rapinatori

CARATE BRIANZA - Momenti di terrore, giovedì sera, nell'emporio di alimentari Mar Marletti a Carate. Quattro mandati, mascherati con passamontagna e armati di mitra, fucili a canne mozze e pistole, hanno sequestrato per alcuni minuti una dozzina di impiegati e operai, mentre due complici caricavano la cassaforte con 10 milioni in contanti e assegni su un furgone, rubato a un dipendente della stessa ditta. Subito dopo si sono dileguati sulla Valassina. L'assalto è avvenuto verso le 15, a pochi metri dalla chiesetta, mentre nel supermercato non c'erano clienti. I rapinatori, che hanno mostrato di conoscere bene l'edificio, sono entrati in auto davanti all'emporio e hanno bloccato ogni via di fuga ai dipendenti. Imbracciando le armi, ai suoi quindici furti apriti da un'impiegata della porta automatica e quindi hanno agito praticamente indisturbati.

LODI

Sbanda l'ambulanza Feriti due militari

LODI - Un incidente stradale, fortunatamente senza gravi conseguenze, è accaduto l'altra notte verso le 23.30 sulla carreggiata nord dell'Autostrada del Sole, nel territorio di Villanova del Sillaro. Ne è rimasta coinvolta un'ambulanza militare che faceva parte di una colonna motorizzata di un reparto della Brigata «Legnano». Il convoglio militare stava percorrendo l'autostrada diretta a Milano, al termine di un'esercitazione. Improvvisamente, a causa dello scoppio di un pneumatico, l'ambulanza ha cominciato a sbandare ed è finita fuori strada. Nell'incidente sono rimasti feriti i due militari che erano a bordo del mezzo. L'ambulanza ha cominciato a sbandare ed è finita fuori strada. Nell'incidente sono rimasti feriti i due militari che erano a bordo del mezzo. L'ambulanza ha cominciato a sbandare ed è finita fuori strada. Nell'incidente sono rimasti feriti i due militari che erano a bordo del mezzo.

LEGNANO

Semaforo conteso Botte tra marocchini

LEGNANO - Litigare tra i semafori è un incrocio per non avere concordati con gli altri i colori speciali offerti dagli automobilisti. Una triste «guerra tra poveri», che ha avuto come protagonisti a Legnano due marocchini, Asid Lamhar il 24 anni e Said Marzouq di 33, entrambi senza carta d'identità e permesso di soggiorno. È accaduto l'altra pomeriggio all'incrocio tra via Garzone e corso Sempione. Per qualche minuto i due si sono tollerati, poi hanno incominciato a litigare, scambinandosi calci e spintoni. A un tratto uno dei due, Said Marzouq, ha impugnato una bottiglia, l'ha rotta e con la scheggia di vetro ha colpito alla nuca l'avversario, causandogli una ferita guaribile in sette giorni. Dopo i primi accertamenti, i due sono stati condotti in questura a Milano, per il decreto di espulsione. Il feritore è stato denunciato a piede libero per lesioni aggravate.

Nuove analisi Usi: «La mensa non c'entra»

Salmonella nell'asilo di Lodi

quattordici bimbi ammalati

Caccia al «covo» del bacillo

LODI - L'unica certezza, per ora, è che l'epidemia di salmonellosi che ha contagiato gli alunni della scuola materna Serena di Lodi non si è sviluppata secondo le regole previste dai manuali clinici. «Non è esplosa improvvisamente colpendo più soggetti e ricu-

endosi poi gradualmente, come accade di solito - spiegano all'Ufficio d'igiene dell'Usi 55 - ma ha avuto un andamento costante: i casi si sono rivelati giorno per giorno». In tre settimane a partire dal 7 ottobre, 14 bambini si sono ammalati. Colpiti da vomito, disenteria e febbre, sono rimasti a casa di scuola una dopo l'altra. La frequenza delle assenze ha insospedito gli insegnanti e la diagnosi dei medici di base.

AIUTI A MOSTAR

Tir della solidarietà da Lodi alla Bosnia

LODI - Strumenti e apparecchiature per eseguire analisi climatiche, analisi interventi, di schegge di granate e sacche di sangue per aiutare chi è rimasto ferito dai proiettili di qualche cecechino. Questi gli ultimi interventi lodigiani a favore delle popolazioni dell'ex Jugoslavia. Dalla Bassa sono partite due spedizioni distinte, ma con un obiettivo comune: dimostrare solidarietà a chi, poco lontano dai nostri confini, vive drammatiche realtà di guerra.

I visitatori dello stand riceveranno un omaggio speciale e potranno prenotare una prova gratuita di questo servizio, già operante da anni a Milano e in provincia.

Il gruppo dei «Lavoratori credenti» di Rizzio, coordinati da don Peppino Barbesa, ha fatto partire un Tir della solidarietà carico di sacche di sangue raccolte dall'Avvis nel Lodigiano. In maggio 80 sacche di plasma preparate dai donatori lodigiani erano già state spedite a Mostar, mentre quelle confezionate soprattutto con donazioni dei volontari di San Fiorano e Castiglione d'Adda verranno ora consegnate in alcuni centri di cura della tormentata regione balcanica.

È partita per la Bosnia anche la 29.ma spedizione nell'ex Jugoslavia, organizzata dall'associazione «Cuore generoso» di Ospedaletto Lodigiano, presieduta da Pietro Rossetti. Da tempo questo gruppo di solidarietà si occupa dell'ex Jugoslavia: questa volta si tratta di una spedizione di tre camion che portano all'ospedale di Mostar medicinali, viveri e due costose apparecchiature. L'appello a cui risponde «Cuore generoso» era giunto da una dottoressa che opera nella città da tempo divisa in più settori dalle opposte fazioni in guerra.

Oltre ai farmaci, i medici del presidio di cura avevano richiesto uno strumento per analisi e uno per ecotomografi. Negli ultimi mesi «Cuore generoso» aveva raccolto fondi sufficienti per acquistarli. Caterina Belloni

In USA per i regali di Natale.

Il primo regalo ve lo facciamo noi.

Volate in Agenzia di Viaggi. Alitalia, in collaborazione con Tour Operator selezionati, vi aspetta, con una straordinaria opportunità, per battere sul tempo Babbo Natale.

Christmas Shopping in USA
New York o Boston
L. 1.299.000*
volo a/r da Milano + 6 notti in hotel

Finalmente lo shopping natalizio si trasforma in un buon investimento, per fare contenti sia voi che gli altri. E Babbo Natale? Ha promesso di prenderla con filosofia...

Alitalia
Il n° 1 per gli U.S.A.

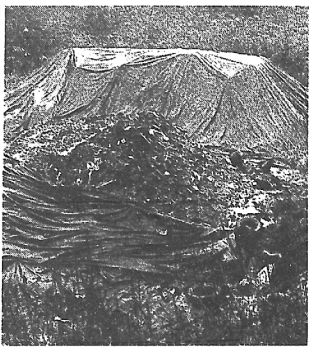
Giallo sulla discarica abusiva nel Lodigiano, nessuno ha avvertito il sindaco della bomba ecologica

La Provincia: «Villanova del Sillaro peggio di Seveso»

VILLANOVA DEL SILLARO. Bomba ecologica nel verde Lodigiano. In una cava abbandonata da alcuni anni sono state trovate numerose varietà di diossina in quantità elevatissima. Secondo la Provincia è equivalente, se non addirittura superiore, a quella di una dozzina di chili, secondo le stime più recenti spigionata dall'Inemsa di Seveso nel disastro del 10 luglio 1976.

Nei campioni di un settore della cava, che è di dimensioni modeste, è stata accertata una concentrazione di TCDD (diossina chimica della diossina) pari a 54,4 microgrammi per chilogrammo, in un altro fino a 24,4 microgrammi. A questa si somma una media miscela di HECDD, esatlorodibenzodiossina, fino a 7.644,5 microgrammi per chilo, e poliorodibenzodiossina (1.800,8 microgrammi Kg), derivati dal benzene e dal fenolo, della famiglia delle diossine, tutti cancerogeni. Tra i metalli pesanti, alluminio, ferro, manganese, cadmio, zinco, cromo e mercurio. La cava si trova in comune di Villanova del Sillaro, poco più di mille abitanti, a metà strada tra le frazioni di Bargano e di Vignarolo. Le case più vicine di Bargano sono a 400 metri di distanza. Quelle di Vignarolo sono a due chilometri, mentre il capoluogo ne dista circa tre.

Il fiume Lambro scorre a valle della cava, 150 metri in più a sud, mentre il Sillaro, il canale che attraversa il comune, è più lontano. L'incredibile scoperta della cava è stata formalmente inquisita, forse



La discarica abusiva di Villanova del Sillaro (Foto Olympia)

da ignoti smaltitori di rifiuti industriali, si deve a una serie di prelievi e di campionamenti del suolo e di due cumuli di terra al centro della cava, effettuati la primavera scorsa dal Presidio multinazionale di igiene e prevenzione (Pmp) di Milano. Tre sono le ipotesi che si fanno sulla pericolosissima presenza di diossine e di ammine aromatiche. La prima: la diossina potrebbe essere quella di Seveso, ufficialmente partita dall'Inemsa il 10 settembre '82 in 41 fusti (quelli usati per le scorie nucleari) diretti a un inceneritore di Basilea, ma volentieri distolti dal passato della frontiera italiana. Anche le recenti ricerche dei 41 fusti in una discarica di Schönbach, nell'ex Germania Democratica, non hanno dato

risultati concreti. Secondo ipotesi, valida soprattutto per la grande concentrazione di ammine aromatiche, nella cava potrebbero essere finite scorie di lavorazione prodotte dallo stesso mese alle autorità competenti. Ma qui si apre un'altra ipotesi. L'arva non è stata nemmeno reimpastata e il sindaco di Villanova del Sillaro dice: «E in corso un'indagine della procura di Levi per sapere se ci sono inquinanti sepolte da due anni fa. Nessuno mi ha però detto di isolare la cava, né mi hanno mai parlato di diossine, clorofenole, ma mi chiedono se smaltito da sprovveduti».

mila lire al chilogrammo ed è quindi particolarmente conveniente. Ma lo smaltimento può essere fatto solo da specialisti e in impianti attualmente esistenti solo all'estero (il più vicino è quello di Marsiglia, in Francia, perché l'Italia ne è sprovvista).

Il poliorodibenzodiossina, durante la combustione, produce diossine. Secondo i tecnici del Pmp, analisi più approfondite potrebbero dare la conferma che la «fabbrica» di diossine del Lodigiano sia nata in questo modo. Ma restano avvolte nel mistero quando e come siano avvenuti gli smaltimenti e, soprattutto, quali conseguenze possano aver avuto sulla popolazione. Le analisi sono state completate il 14 luglio e i risultati sarebbero stati subito dopo comunicati dal Pmp al 22 dello stesso mese alle autorità competenti. Ma qui si apre un'altra ipotesi. L'arva non è stata nemmeno reimpastata e il sindaco di Villanova del Sillaro dice: «E in corso un'indagine della procura di Levi per sapere se ci sono inquinanti sepolte da due anni fa. Nessuno mi ha però detto di isolare la cava, né mi hanno mai parlato di diossine, clorofenole, ma mi chiedono se smaltito da sprovveduti».

Questo sito, che attualmente è in campo industriale per assicurare il raffreddamento dei trasformatori elettrici di una certa potenza, è in commercio a circa due

RHO

Rientrata l'emergenza Atochem. Pronto il piano per la bonifica

RHO. Continua a tempo di record l'opera di bonifica dei terreni in una delle 300 celle di acetoniocloridina, fuoriuscite da un serbatoio dell'industria chimica Atochem di Rho. Finora ne sono state recuperate 230 tonnellate e, grazie alla rapidità con cui sono stati eseguiti i lavori, il periodo di infiltrazione del veleno nella falda acquifera è stato ormai scongiurato.

«Abbiamo impegnato tutti i mezzi a nostra disposizione per la bonifica», afferma Lucio Munari, responsabile del personale. «I nostri laboratori sottopongono in continuazione ad analisi i campioni di acque provenienti dai prelievi effettuati nel terreno e i risultati sono più che soddisfacenti». Oggi si riunirà la commissione tecnico-scientifica, che avrà il compito di dare il parere definitivo sullo studio idrogeologico e sul piano di trattamento del terreno presentati dall'azienda.

«Non fanno parte tecnici degli assessorati alla Sanità ed Ecologia della Regione, del Settore ambiente alla Provincia, del Comune di Rho e del Presidio multinazionale di igiene e prevenzione di Parabigo». L'Atochem ha presentato uno studio che prevede l'aspirazione del prodotto nei primi 4 metri di profondità, mentre negli strati sottostanti dovrebbe essere effettuato un «lavaggio» chimico. Il recupero è stato possibile grazie al pompaggio di acqua nei pozzi, realizzati nella prima barriera, e all'immissione di acqua ossigenata in quelle del secondo sbarramento. Dopo un primo trattamento con sodio e acqua ossigenata, il liquido viene stoccato in attesa di essere smaltito (foto Studio Nord). La raccolta avverrà in un vascone di circa 5 mila metri cubi, costruito nell'area oltre la ferrovia Milano-Torino. «Le analisi eseguite nel perimetro a valle del fiume Olona e nel pozzo numero 6 finora hanno dato esito negativo», ha confermato Pasquale Pellino, del servizio di igiene dell'Usl 8. Silvano Santambrogio

ECHI DI CRONACA

Gallerie, mostre
Asta Frearte
Oggi inizia l'esposizione di Arte Moderna e Contemporanea con dipinti, disegni e sculture che andranno in asta il 10 corrente alle ore 15 e alle ore 21.8. Trai della mostra: (10-30-40 anche festivo e 10-12 il 10 novembre. Catalogo in esposizione. Milano, via Sallustiana 22, tel. 58.30.49.55.

Suole, corsi
Corsi per Agenti
Inmediato inizio presso l'Istituto Dardi di Milano, via R. Sanzio 4, tel. 02-66.35.81 di corsi per Agenti e Rappresentanti di Commercio e per Mediatori Immobiliari.

Sono aperte le iscrizioni
al corso completo di cartomancia, tarocchi, lettura della mano. Sessioni serali. Attestati a fine corso. D.S.M. Italiana, telefono 02-69.00.84.98.

Antiquariato
«Antichi mobili inglesi» autentici, importati direttamente, librerie, tavoli, sedie, credenze, vetri, cassonetti, ribatte, scrittori, consolle. Lussing palazzo Antiquem - Superstrada Valassina 33-39 all'altezza del grande orologio - tel. 039-79.39.72 - chiuso festivi e lunedì.

Antichità
Nel magazzino del raccoglitore L'Antiquaria trovate mobili, dipinti, ecc. del 600, 700, 800. Si espongono: Milano, via Canonica 9 - Tel. 34.9017.

Opportunità nelle mani
Corsi sulle tecniche del massaggio. Sessioni serali e al sabato. D.S.M. Italiana, telefono 02-69.00.84.98.

PER QUESTA RUBRICA TELEFONARE A:
02/66.25.64.37

AGENZIA S. PIETRO ALL'ORTO, 6/8
02/62.82.74.24

AGENZIA SOLFERINO, 22
02/62.82.73.84

BANDO DI PARTECIPAZIONE

Progetto di FSE «Misura HORIZON (FASE 2) H2-0017 REBECCA - SISTEMA INTEGRATO DI COMUNICAZIONE E ACCESSO A BANCHE DATI PER DISABILI E OPERATORI».
Presso il Consorzio Desio-Brianza (MI) in via Galeno, 45 Desio (MI) si organizza un corso di informatica rivolto a disabili con licenza scuola d'obbligo, senza limiti di età.
Inizio: 14/11/94; fine: 23/12/94. Orario lezioni: 9.00-13.00 - 14.30-17.30 dal lunedì al venerdì compresi. La partecipazione è gratuita.
Le domande di iscrizione, saranno vagliate da una apposita commissione e dovranno contenere: DATI ANAGRAFICI COMPLETI, CURRICULUM SCOLASTICO, copia CERTIFICATO INVALIDITÀ; Permesso a partecipare dei genitori (per minorenni) e dovranno essere recapitate entro il 10/11/94 presso: **Corso REBECCA c/o Cons. Desio-Brianza via Galeno, 45 - Desio (MI).**

Diventa Ricco con i Fax Laser. E in più risparmi.
BMC Distributore privilegiato Ricoh
Via Miglioli 2 - Segrate - tel. 02/269.224.24

ISTITUTO SAN CELSO
DAL 1845
Scuola Elementare Scuola Media Liceo Scientifico e Ragioneria
Pullaum, Judo, Danza, Pianoforte Calcio, Nuoto, Pallavolo, Scherma, Informatica, Inglese, Doposcuola
20148 MILANO - Via Paravia, 5 tel. 02-405953/72 - fax 02-48709513

RISTORANTE "Veteri 10"
PESCE FRESCHISSIMO
SPAGHETTI ALLA BOTTAGLIA - FRENATE AI RICCHI DI MARE - PASTA CON LE SARDE - GRIGLIATA MISTA - NOVITÀ PESCE FRESCHISSIMO ALLA LUPO DI MARE - GELATO - CAFFÈ - L. 50.000
IL PESCE SERVITO IN QUESTO RISTORANTE È CERTIFICATO DA UFFICIO IGIENI MILANO
ARRIVATI AEREO NORD SPAGNA FRANTIA OLANDA
Via Veteri 10 (C.so P.ta Ticinese)
Tel. 837.41.72 - Chiuso Lunedì

Consigli LEGALI
CENTRO ARTIGIANALE-INDUSTRIALE BOLLATE
VENDESI
CAPANNONI DA MQ. 200 A MQ. 2000
CONSEGNA PRIMAVERA 95
PER INFORMAZIONI TELEFONARE 02 / 35.01.240

SAHRAI
Tappeti d'Autiche
è lieta di presentarVi
"IL TAPPETO DEL CAUCASO DALL'800 AD OGGI"
11° edizione mostra di tappeti caucasici
15/10 - 17/12/94
APERTO DOMENICA 6 NOVEMBRE
MILANO - Via G. Verdi, 5
Tel.: 02/8609570
orario continuato dalle 10 alle 19

Investite nel Mondo
Settimanale di Economia.
Puntate sul Mondo
Settimanale di Economia.
Saperne di più con il Mondo
Settimanale di Economia.

Impianto chiuso e risarciti i vicini «Calcetto» fracassone Comune condannato

CASSINA DE' PECCHI. Il Comune di Cassina de' Pecchi deve chiudere il campo di calcio di via Borsa Minore per stroncare gli schiamazzi che tollgono il sonno ai residenti della zona. L'ha stabilito il Tribunale di Milano accogliendo la richiesta di una famiglia che abita nelle vicinanze, i cui componenti avevano denunciato di rischiare addirittura la salute fisica e mentale. Il provvedimento sancisce il diritto alla tutela della propria integrità fisica e psichica, anche se è minacciata da un'attività di interesse collettivo. Come aveva sostenuto il signor Franco Scardoni, che nel marzo scorso si era rivolto all'avvocato Rosario Alberghina per dare battaglia all'amministrazione comunale.

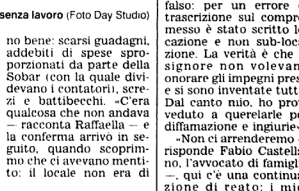
Adesso il legale potrà tentare causa per i danni biologici e morali subiti dai componenti della famiglia, per i quali intende chiedere un risarcimento non inferiore ai 100 milioni. Franco Scardoni, che ha moglie e due figli, sostiene che lui e i suoi familiari hanno cominciato a soffrire di debilitanti patologie a causa dell'insopportabile rumore proveniente dal campo sportivo comunale. Nato come centro ricreativo, il campo è stato modificato dalla società privata che l'aveva avuto in gestione: due dei sei campi da tennis sono stati trasformati in un campo di calcetto. Da allora la quiete di una tranquilla zona residenziale è stata turbata dalle continue gurgare di giocatori affossati. La struttura sportiva è diventata

Famiglia di Trezzano accusa di truffa il venditore: «Non era proprietario»

Acquistano locale, finiscono sfrattati e indebitati fino al collo

TREZZANO SUL NAVIGLIO. Quello che desideravano era aprire un'attività commerciale per lavorare tutti insieme e garantirsi un futuro. Invece si sono ritrovati con un sogno infranto, 800 milioni di debiti con le banche e infine, sfrattati dal bar che avevano preso in affitto. Protagonista della storia, che ha avuto, in due anni fa, è la famiglia Di Paola, di Milano una famiglia come tante, alle prese con i problemi quotidiani e, soprattutto, con quello della disoccupazione. In casa lavora un unico figlio, che deve provvedere alla moglie e alle tre figlie. «Per un motivo o per altro nessuno di noi riusciva a trovare un lavoro», racconta Raffaella, 25 anni.

«... così abbiamo deciso di intraprendere un'attività a conduzione familiare, con lo scopo di stenerci per il futuro. È stato un grande errore». I Di Paola rivolgono a un'agenzia specializzata in attività commerciale, l'intermediario proprietario del locale, un contratto di locazione di sei anni rinnovabile di sei anni rinnovabile. Il tempo per rimettere in sesto le finanze... «Da quel momento cominciano i guai. La famiglia crede di possedere un bar, ma le cose non vanno bene: scarsi guadagni, addebiti di spese proporzionate da parte della Sobar con la quale dividevano i contatori, scerzi e battibecchi. «C'era un contratto di locazione», racconta Raffaella e la conferma arriva in seguito, quando scoprimmo che il «venerando» proprietario del locale non era di



La famiglia Di Paola, di nuovo senza lavoro (Foto Day Studio)

pari, e proprietaria del bar. I Di Paola accettarono di pagare 50 milioni in contanti, di sottoscrivere cambiali per 800 milioni e di firmare un contratto di locazione di sei anni rinnovabile di sei anni rinnovabile. Il tempo per rimettere in sesto le finanze... «Da quel momento cominciano i guai. La famiglia crede di possedere un bar, ma le cose non vanno bene: scarsi guadagni, addebiti di spese proporzionate da parte della Sobar con la quale dividevano i contatori, scerzi e battibecchi. «C'era un contratto di locazione», racconta Raffaella e la conferma arriva in seguito, quando scoprimmo che il «venerando» proprietario del locale non era di

Guai per il fratello di Gnuttì

MONZA - Guai giudiziari per la famiglia del ministro Vito Gnuttì. La Procura di Monza ha chiesto il rinvio a giudizio per ricettazione e reati fiscali per il fratello del ministro leghista, Carlo Emilio, 61 anni, e per il figlio di questi, Basilio, 33 anni; lo zio olandese, la Brescia Trading, risulta un refugio di omme, albanese, che devono rispondere di associazione a delinquere e truffa; il raggio si impernia sulla ditta Armont di Cinisello Balsamo.

Ricerche a tappeto in tutto l'hinterland, gli «sciaccalli» prendono di mira le famiglie

Due ragazzi inghiottiti dal nulla

Giovanni, 25 anni, pizzaiolo, scomparso a Sesto Unica traccia un assegno da riscuotere a Milano



Giovanni Cappiello nel giorno delle sue nozze con Angela. A fianco, nel cerchio, Cristian Valenti: manca da sabato sera (Foto Radaelli e Studio Nord)

SESTO SAN GIOVANNI - Ha salutato i colleghi della pizzeria «Marechiaro» di viale Marelli, poi è sparito. Di Giovanni Cappiello, 25 anni, ormai non si hanno più notizie da venerdì scorso quando verso le 14.30, terminato il servizio nel locale di proprietà del fratello maggiore, Vincenzo, si è infilato il giubbotto ed è uscito. Ma nella sua abitazione di via Bruno Buzzi 174, a pochi passi dalla pizzeria, non è mai tornato. La moglie Angela, che ha sposato tre anni fa (proprio oggi ricorre l'anniversario del matrimonio), e il figlioletto Alessandro di 5 anni lo stanno ancora aspettando. I familiari del ragazzo, ultimo di sette figli, hanno atteso un paio di giorni, nella speranza che si fosse trattato di una semplice scappatella, forse dettata dal desiderio di avere un momento di svago o di starsene un po' per conto proprio anche se non rientrava nel suo carattere allegro ed espansivo.

Poi, col passare delle ore, sono cresciute le preoccupazioni: i parenti hanno così deciso di rivolgersi alla polizia e ai carabinieri per presentargli la denuncia di scomparsa. Ma hanno anche avviato loro indagini personali. E da un amico del giovane pizzaiolo hanno saputo che Giovanni quel venerdì pomeriggio doveva andare a Milano in viale Coni Zugna, probabilmente per cambiare un assegno firmato su un'altra persona, in una banca della via Di più però non si sa: i familiari escludono che il ragazzo

Volantinaggio a Magenta per ritrovare Cristian sparito mentre tornava a casa dopo la discoteca

MAGENTA - Era tutto pronto per trascorrere un Natale sereno in casa Valenti: il grande preseppe costruito in salotto, sotto l'albero un pacchetto colorato, il primo. Forse un regalo per Cristian, il giovane di 22 anni scomparso domenica notte dopo una serata in discoteca. Da oltre 48 ore non si hanno più sue notizie. L'unica traccia il portafoglio ritrovato alle 8 del mattino di domenica sulla circonvallazione esterna della città.

Di lui, nessuna traccia: come se si fosse volatilizzato nel nulla, inghiottito dal buio. «Non aveva nessun motivo per scappare» - racconta la madre Anna, gli occhi lucidi e gonfi di chi non dorme da due giorni - «era un ragazzo tranquillo, molto sensibile, che non ha mai dato preoccupazioni». Cristian sabato sera era uscito di casa verso le 22. Il pomeriggio ha giocato al computer in



compagnia di suo fratello Fabio, una giornata normale, come tante, in attesa della serata.

Dopo una tappa al bar la compagnia raggiunge la discoteca «La Marsina» di Corano, in provincia di Novara. Al ritorno, verso le 4 del mattino, Cristian si avverte di aver perso le chiavi dell'auto, introvato poi al bar, che aveva parcheggiato in via Palli nel vano portaoggetti e sono le chiavi di casa. Impossibile recuperarle, decide di rimanere in strada per non svegliare i genitori che dormono, aspettando le 7. L'ora in cui il padre si sveglia. Così convince un amico, Fabio Bianchi, a farli compagnia la notte e fredda e nebbiosa. Fabio resi-

ECHI DI CRONACA

Gallerie, mostre

La Galleria d'arte Sacerdoti presenta da sabato 12 novembre sino al 20 dicembre un'importante Mostra di Federico Zandomeni con presentazione di Raffaele De Grada. Milano, via S. Andrea n. 17, tel. 02.79.51.51. Orario: 10.30-12.30 - 15-19, lunedì chiuso.

Da Brueghel a Van Gogh Monet, Picasso, De Chirico, Carla Agazzi espone le sue opere d'antico dal '61 all'81. Hotel Rossi, piazza Fontana, ore 11-20. Ingresso libero.

Per questo rubato telefonare: **02/66.25.64.37** oppure **02/62.82.74.24** e **Agencia Salferrato, 22 02/62.82.73.84**

BRILLA L'OTTIMISMO.

In tempi ancora così grigi, brilla come una pietra cara l'ottimismo. Regalati qualcosa di nuovo e di splendente, fa brillare la tua parte più viva e positiva con un nuovo gioiello Diamante. Unico nel design e nella lavorazione manuale delle montature d'alta gioielleria in oro massiccio 18 kt, ed ornamento con la pietra di sintesi più famosa e perfetta oggi in Italia.

Fatti solitare dall'abilità di indossare un gioiello raro, come a nuovo modello in oro bianco con pietre naturali di contorno il tuo lucido dell'anima, l'azzurro del tepore naturale, il bruno verde del perdurabile, o le azzurre fanno risaltare ancora di più il brillante bianchissimo e assoluto delle pietre Diamante. Vieni a provarli.

Li troverai solo nella gioielleria Diamante di viale Premuda 5, a Milano. Li aspettiamo.

ORARIO CONTINUATO

furcht

PIANOFORTI
Via Manzoni 44

Diamantie

LA PERFETTA SINTESI DI EMOZIONE E RAGIONE

Solo a Milano, in viale Premuda, 5
Tel. 02/5455383-5454028

PELLICCERIA PRIMEROSE

Via S. Prospero 1, ang. Via Broletto - 20121 Milano Tel. 86.46.46.15

E' pronta la collezione 1994-95 di pellicce alla moda e più a portata di mano. Le pellicce esclusive, imprevedibili, donne e uomo in soluzione, sono in attesa di te. Le pellicce in palcoscenico in esclusiva e con bottoni di pelliccia.

Stanno aperte anche la domenica

VIVERE IL KILIM

La più grande scelta di Kilim con la garanzia della qualità e la soddisfazione del cliente.

Via Primo, 10 - a 50 metri da Piazza Lima - Tel. 02.2652340

Forze Via Lanze, 10 - viale autorimessa Merloni - Tel. 02.9648835

Sedicimila abitanti nella zona di Seveso investita nel '76 dalla nube tossica sono interessati al risarcimento

Diossina, Giavauda e contrattacco

Ricorso in Cassazione contro la sentenza che la condanna a pagare i danni morali



Le prime operazioni di bonifica dopo il disastro del '76

SEVESO - La Giavauda non ci sta e si rivolge alla Cassazione. La multinazionale svizzera ha presentato ricorso contro la sentenza della prima sezione della Corte d'appello di Milano. Lo scorso aprile a giudizio della Corte di Cassazione e dei Comuni limitrofi per i danni morali subiti nel '76 in seguito alla fuoriuscita di diossina dall'Imesa.

Spetta ora alla Corte suprema stabilire se la nube tossica ha effettivamente provocato un danno morale. La giurisprudenza riconosce che il danno morale e risarcibile soltanto quando derivi come conseguenza da un danno biologico. Ma il processo di primo grado ha dimostrato, e la Corte d'appello ha poi confermato, che nessuno dei soggetti ricorrenti ha subito alcun danno alla salute e che il contatto con il Tedd è avvenuto ma non ha lasciato praticamente conseguenze.

Non è tutto. Per la Giavauda la sentenza è illegittima anche per un grave vizio di forma: dagli atti e dai documenti prodotti non risulterebbe alcuna prova che attestasse i frequenti controlli sanitari ai quali sono stati sottoposti a sottoporsi i 28 cittadini danneggiati, né la loro residenza nella zona colpita dalla diossina.

Infine, per i legali della fabbrica chimica e contraddittoria la decisione dei giudici della Corte d'appello di valutare il danno in modo uniforme, senza tener conto delle caratteristiche personali.

Busto Arsizio non ha versato i fondi necessari alla manutenzione della basilica

Monsignore cita il Comune per incassare la «decima»

BUSTO ARSIZIO - Per molto tempo ho atteso con fiducia che l'amministrazione paravesse. Poiché le sollecitazioni sono state disattese, mi vedo costretto a procedere per vie legali. Così monsignor Claudio Livetti, prevosto di Busto Arsizio, motiva la sua decisione di denunciare il Comune nei giorni scorsi ha chiesto all'avvocato generale della Curia di Milano, don Carlo Radaelli, l'autorizzazione a procedere. Secondo una legge regionale una Curia sono obbligati a versare alla Chiesa cattolica o ad altre confessioni religiose l'8 per cento degli oneri annuali di urbanizzazione. La somma è destinata alla ristrutturazione di chiese di abitazioni di immobili adibiti a attività educative, culturali, sociali, ricreative o di ristoro.

A luglio '93 dieci monsignori rispettando i termini della presente legge hanno formulato le loro richieste ma i costi inoltrati le mie richieste per fare eseguire i restauri della Curia di Milano, don Carlo Radaelli, allegando anche le previste spese. Il prevosto dopo aver atteso invano una risposta ha marciato un consulente di sollecitare in via amministrativa la sua richiesta. Anche questo tentativo è però andato a vuoto. Così monsignor Livetti

ha scritto al sindaco Gianfranco Tosi e due mesi più tardi, tramite il sindaco, ha chiesto a Amedeo Travi, ha riformulato le sue richieste. «L'ultima lettera risale a un mese fa, ma alla domanda del '93 nessuno ha dato risposta e non avendo avuto assicurazioni circa i finanziamenti sono obbligato a rimandare i lavori in basilica. Soprattutto la forte necessità di essere autorizzati negli ultimi sei mesi sono formati fanghi e mulle tra le pietre e per la sicurezza dei fedeli occorre un intervento. Non solo: le statue del 600 aspettano di essere stuccate, anche i portali in bronzo della basilica andrebbero restaurati. Due anni fa conclude il prevosto muscimino a restaurare una parte della basilica grazie al generoso contributo dei fedeli, che offrono 800 lire l'ora per compiere i lavori e ne vorrebbero altri 500. Per questo speravamo che arrivassero gli oneri di urbanizzazione». Se monsignore appare deciso, altrettanto categorico è il sindaco



Monsignore Claudio Livetti del Comune di Busto Arsizio

Gianfranco Tosi. «Noi rispondiamo solo per il lavoro fatto dalla nostra amministrazione, in carica da un anno. A fine novembre la giunta ha deliberato lo stanziamento di 77 milioni «ritagliati» dagli ultimi oneri di urbanizzazione a favore della Chiesa. L'amministrazione non è tenuta però a rispondere di un'operazione inoltrata prima del suo insediamento, né tantomeno a versare i contributi che si vorrebbero essere accantonati dalle precedenti giunta».

Flena Raffa

ANTICA OSTERIA DI GRECO
Via E. Breola, 29 Milano
Tel. 02.2551398 Fax 02.2701670

PRANZI AZIENDALI
ALTA QUALITA' A PREZZI CALIBRATI

PRANZO DI NATALE

I menu di NATALE e i "Menu Tipo" per i PRANZI AZIENDALI sono a disposizione dei clienti che potranno richiederli telefonicamente o tramite fax

ORE 7: IL CORRIERE A CASA TUA
A MILANO IN CENTRO STORICO (MOTOTAXI 5434)

ZONA 1
(tel. 62.82.60.80)
2-3-4-10
(tel. 66.10.47.77)

3-11-12
(tel. 26.82.75.80)
4-13-14-15
(tel. 22.47.60.00)

5-16
(tel. 48.60.29.74)
6-17-18
(tel. 48.95.42.29)
7-19-20
(tel. 33.60.52.92)

SERVIZIO GRATUITO A DOMICILIO
CORRIERE DELLA SERA
La Gazzetta dello Sport

Via San Marco 22/22A

IN PALAZZO SIGNORILE
COMPLETAMENTE RINNOVATO
MILANO CENTRO SPA VENDE

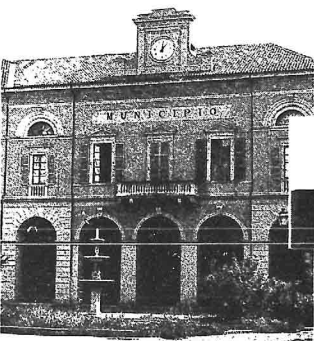
■ APPARTAMENTI RISTRUTTURATI DI VARIE METRATURE
■ SUPERFICI COMMERCIALI
■ UFFICI
■ BOX

INFORMAZIONI E VISITE:
STUDIO CONSOLI, VIA CROCEFISSO 5, MILANO TEL. 86.450309
UFFICIO VENDITE IN LOCO, TEL. 6597157
DA LUNEDÌ A VENERDÌ, ORE 11.00-13.00/16.00-19.00

Le lotte interne a Forza Italia fanno scoppiare un caso che rischia di approdare in Procura

Mortara, sindaco prowisorio

Scalpore dopo la lettera di dimissioni senza data ma già firmata



MORTARA — Né il sindaco né altri quattro consiglieri di Forza Italia pensavano alle dimissioni: eppure eccole lì, le lettere, già firmate e prive solo della data, pronte per essere consegnate. A decidere per tutti è stato il consigliere comunale forzista, Piero Musso (anche lui nell'elenco dei dimissionari), l'altra sera ha presentato le lettere in consiglio comunale. Un gesto di cui non si pente affatto, anzi: «Non posso tollerare che alcuni individui nascondano il loro volto dietro il simbolo di Forza Italia. Mi batterò per cacciarli. Io appartengo a Forza



Roberto Robecchi (Forza Italia) sindaco di Mortara, e il municipio (Foto Zanella)

Italia degli onesti». Dal canto suo il sindaco, che ieri pomeriggio era irreprensibile, in consiglio ostentava tranquillità: si era limitato a rispondere che le lettere erano documenti privati, senza nessun valore, rimandando ogni spiegazione alla prossima seduta. Il giorno dopo, però, pare abbia chiesto lumi al Prefetto che, secondo indiscrezioni, gli ha assicurato che rimarrà al suo posto.

Da tempo tra Piero Musso e il sindaco di Mortara non corre buon sangue: era stato lo stesso consigliere forzista, la scorsa settimana, a criticare duramente la maggioranza che regge il comune dal mese di giugno, definendola inconcludente e lamentandosi di non poter svolgere in autonomia il proprio compito di amministrazione.

In consiglio comunale, l'ultimo clamoroso atto. Le dimissioni erano già state scritte da diversi mesi, qualcuno dice addirittura dall'indomani delle elezioni, e consegnate a Musso

in qualità di fiduciario. E lui ha colto tutti di sorpresa: oltre a quella dello stesso consigliere dissidente e del sindaco, le lettere recavano tutte la firma autografa del capogruppo consiliare Alberto Gallo, dei consiglieri Graziella Flocca, Livio Antonelli e Roberto Rizzi.

«Precendenti di questo genere non esistono — sottolinea Maria Luisa Fizzocchero, segretario comunale —. Però se Musso dovesse consegnare gli originali delle dimissioni potrebbe portare Mortara ancora una volta alle urne in sei mesi».

Il consigliere di Forza Italia precisa: «Sono in possesso degli originali e questa mattina andrò dai magistrati a chiedere lumi. E a giorni salteranno fuori novità altrettanto interessanti per la magistratura». Per lunedì, infine, sono previste le dimissioni di Angelo Paglino, segretario del club di Forza Italia, e in vista c'è anche lo scioglimento del club.

Massimo Sala

Accordo a Lodi tra giunta, banca e Curia

In rosso la mostra sui Piazza

Il debito saldato dal Comune che riceve una chiesa in pegno



LODI — Cinque anni fa la mostra sui Piazza da Lodi, una famiglia di pittori cinquecenteschi, era stata un vero successo di pubblico ma, a conti fatti, la prestigiosa rassegna si era lasciata dietro un debito di 200 milioni con la Banca Popolare di Lodi, che aveva prestato al Comitato organizzatore della mostra 77 milioni (cresciuti fino a 200 con l'Iva e gli interessi) per dotare la chiesa sconosciuta di San Cristoforo, una delle sedi espositive, di un impianto di climatizzazione. La Curia aveva accettato di mettere a disposizione l'ex tempio a condizione di non dover contribuire alle spese. Una situazione di stallo risolta dal sindaco leghista Alberto Segalini con una transazione a tre: il Comune salda il debito di 200 milioni con la banca, e in cambio ha

chiesto in pegno alla Curia la chiesa sconosciuta. Per cinque anni Palazzo Broletto potrà allestire esposizioni e realizzare incontri culturali nel tempio sconosciuto di via Fanfana senza pagare nulla. Gli amministratori della diocesi hanno accettato la transazione per risolvere una vicenda spiacevole, benché il loro coinvolgimento fosse solo marginale. San Cristoforo infatti appartiene alla Diocesi, ma nell'89, quando il Comitato di cui faceva parte anche l'ex sindaco di Lodi, Andrea Cancellato, chiese il permesso di realizzare l'impianto contro l'umidità nel tempio, gli amministratori del vescovo lo accordarono, regnando però su ogni impegno finanziario. Il Comitato non se ne preoccupò: chiese alla Banca Popolare un prestito di 77 milioni e rimborsò l'intervento. A fine mostra, verificato il debito, interpellò la Curia che confermò che non sarebbe intervenuta. Ora il Comune pagherà 77 milioni (più altri 44 al momento del rimborso Iva) alla Banca Popolare, che ne condonerà al Comitato altri 79 di interessi. In cambio la Curia affiderà fino al 1999 la gestione gratuita di San Cristoforo all'amministrazione.

La Curia aveva accettato di mettere a disposizione l'ex tempio a condizione di non dover contribuire alle spese. Una situazione di stallo risolta dal sindaco leghista Alberto Segalini con una transazione a tre: il Comune salda il debito di 200 milioni con la banca, e in cambio ha



Studenti in visita alla mostra; sopra, la chiesa di San Cristoforo (Foto Borsotti)

Caterina Belloni

La Regione assicura all'ospedale di Monza 800 milioni e personale

Via libera al «118», numero salvavita

MONZA — Tra inertezze e difficoltà il «118» della Brianza ha finalmente raggiunto la fase del decollo. Martedì, amministratori e medici dell'ospedale San Gerardo di Monza, sede del futuro centralino «salvavita», e funzionari della Regione si sono incontrati per appianare le ultime difficoltà. Nei mesi scorsi i vertici del presidio multinazionale avevano frenato il progetto del 118. Per andare avanti bisognavano garanzie precise dal Pirellone sul finanziamento delle opere murarie e sulla copertura dell'organico.

Martedì entrambe le

condizioni sono state soddisfatte. La Regione ha assicurato un fondo di dotazione di 800 milioni per la costruzione della centrale operativa il «cervellone» della rete di emergenza brianzola rovesciata nei locali a rito del Nuovo Ospedale. Il progetto esecutivo dovrebbe essere pronto la prossima settimana.

Per quanto riguarda il personale addetto alla centrale, il Pirellone ha dato disco verde su un ipotesi che prevede sette medici riattinatori (responsabili della centrale) e 20-25 tra infermieri e tecnici ospedalieri. Il

118 verrà gestito con un sistema dipartimentale dagli ospedali dell'area», spiega il professor Antonio Pesenti, primario di Riabilitazione a Monza. In pratica, per non creare le «psicosi dell'ospedale» del San Gerardo i medici verranno scelti da tutti gli ospedali della zona. Nella prima fase del 118, si partirà con i riattinatori di Monza, Desio e Vimercate. In questi ospedali, inoltre, un'ambulanza stazionerà su 24 ore per garantire gli interventi e sarà coordinata con gli automezzi delle Croci che operano sul territorio. La centrale

di primo soccorso avrà competenza su un'area di 59 comuni della Brianza, che corrisponde alle Usl di Carate Brianza, Cassano d'Adda, Desio, Meda, Monza e Vimercate.

La popolazione interessata è di circa 750 mila abitanti, appartenente ai distribuiti telefoni 039 di Monza e 0362 di Segno. Su 183 comuni della Brianza — restano tuttavia alcuni punti interrogativi. La centrale dovrebbe essere pronta a giugno, ma non è altrettanto certo se si riuscirà nel coordinamento con il territorio.

Ruggiero Corcella

Fondazione Ambiente

cambia sede a Seveso

SEVESO — Durante la campagna elettorale lo aveva ribadito più volte: «Se sarò eletto sindaco, come prima cosa chiederò la revoca della convenzione per il trasferimento della sede della Fondazione Lombardia ambiente da Milano nell'ex scuola elementare di corso Marconi». Così è stato.

Martedì sera, durante la prima seduta di consiglio comunale, il neo sindaco di Seveso, Giancarlo Casetta, ha tenuto fede alla promessa. Con 12 voti a favore (Città futura) e 8 contrari (Ipi, Lega e Forza Italia), il consiglio comunale ha annullato la decisione della giunta De Pisi di ristrutturare il rudere di corso Marconi per ospitare il centro di ricerca sull'ambiente, finanziato con 40 dei 62 miliardi pagati dalla Giuventus.

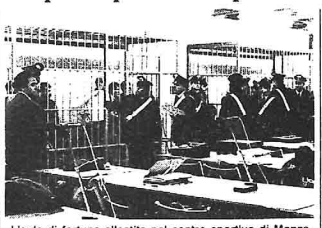
«La realizzazione di una nuova piazza sull'area dell'ex scuola elementare non pregiudica la possibilità di ospitare a Seveso la Fondazione — ha spiegato Casetta —. Per quest'ultima abbiamo individuato altre aree più adatte».

Prima udienza a Monza contro i 33 imputati dell'operazione «Arcobaleno»

Tribunale in palestra

Centro sportivo requisito per il maxi-processo ai rapinatori

MONZA — Stato d'assedio, ieri attorno al Neli, il Centro sportivo di via Enrico da Monza trasformato in palazzo di giustizia per celebrare il maxi-processo contro 33 «professionisti» della rapina arrestati nell'operazione «Arcobaleno». A fare da aula, con tre gabbie installate per l'occasione, è stata una delle palestre più grandi. I tribunati tenuti d'occhio decine di poliziotti e carabinieri, mentre il Tribunale, presieduto dal giudice Alfredo De Lillo, svolgeva le fasi preliminari.



L'aula di fortuna allestita nel centro sportivo di Monza

A puntare il dito contro i rapinatori furono sei pentiti, per i quali ora sono stati aperti procedimenti penali separati. In tempo e con modalità diverse, i sei vuotarono il sacco su decine di rapine. L'inchiesta fece luce su almeno 65 «colpi» e sfociò in una maxi-retata che fu chiamata in codice «Operazione Arcobaleno» e che portò in prigione 44 persone fra cui i 33 arrivati ieri a giudizio (gli altri hanno scelto di essere processati con riti alternativi).

Per sbrogliare una matassa processuale così intricata, il tribunale ha fissato udienze al Neli fino ad aprile: entro quella data, oltre agli avvocati, alla pubblica accusa e agli stessi imputati, dovrebbero comparire in aula più di 200 testimoni.

Giulio Pasano

Seicentomila lire di multa a un immigrato tunisino

Contromano sulla via Emilia

LODI — Nello stomaco qualche bicchiere di troppo sciolto in compagnia di un amico e poi saltava simile ma non uguale e non c'era concordanza tra le date di nascita. Il tunisino, originario di un comune del Pavese e munito di regolare permesso di soggiorno, ha rimpianto per il posto di blocco della Polizia stradale di Lodi.

Verso l'una della scorsa notte, una pattuglia gli ha intimato l'alt alla periferia della città, mentre il tunisino viaggiava verso Milano sulla corsia di sinistra. Gli agenti hanno inoltre scoperto che l'auto dei due nordafricani non era stata sottoposta a revisione. Il conducente aveva in tasca una pa-

rente, rilasciata in Tunisia, e due passaporti. «Su documenti, però, il cognome del titolare risultava simile ma non uguale e non c'era concordanza tra le date di nascita. Il tunisino, originario di un comune del Pavese e munito di regolare permesso di soggiorno, ha rimpianto per il posto di blocco della Polizia stradale di Lodi».

Verso l'una della scorsa notte, una pattuglia gli ha intimato l'alt alla periferia della città, mentre il tunisino viaggiava verso Milano sulla corsia di sinistra. Gli agenti hanno inoltre scoperto che l'auto dei due nordafricani non era stata sottoposta a revisione. Il conducente aveva in tasca una pa-

rubate. Clamoroso invece, per insolvenza, il caso di un macrochimo di 34 anni che abitava a Lungo a Melegnano debitore nei confronti dell'Ac di quasi 20 milioni e mezzo di lire. La banca di Lungo ha di auto senza mai versare una lira delle tasse di circolazione.

Tornando al tunisino, gli agenti della Polizia gli hanno spiegato la situazione, ma il brillo nordafricano si è limitato a guardarli sorridendo, lo sguardo perso nel vuoto, senza sprecare una parola. «Colpa dei fumi del falco e della scarsa di mestichezza con la lingua». Forse, ma secondo gli agenti il tunisino ha preferito fare l'indiano.

D. Sco.

IN PERSIA, CINA O IN TURCHIA.

PER NATALE VICI MANDIAMO AI PREZZI PIU' BASSI DI TUTTI.



KONIA KARS Cm 300 x 200 ca
L. 1.380.000 anziché L. 2.760.000



MALAYER Cm 200 x 140 ca
L. 950.000 anziché L. 1.900.000



KASHKAI Cm 240 x 150 ca
L. 1.180.000 anziché L. 2.360.000



BELUCISTAN Cm 160 x 100 ca
L. 190.000 anziché L. 380.000



NAIN Cm 300 x 200 ca
L. 2.180.000 anziché L. 4.360.000

ORIENT CARPETS

Via Foppa, 5 (Parco Solari)
Milano - Tel. 48.00.25.14

APERTI ANCHE LA DOMENICA E FESTIVI

L'Officina
INCONTRI COL TAPPETI ORIENTALI

Corso Vercelli, 29
Milano - Tel. 48.00.88.82